ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero L. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà. Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Asterischi di cronaca (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 7 Febbraio 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 995

Le convenzioni internazionali di Washington ratificate dalla Camera

Calma ripresa parlamentare - La Milizia nazionale a Montecitorio - Un discorso dell'on. Giunta

ROMA, 6, sera

La novità delle «camicie nere» in servizio militare nell'occasione della apertura della Camera, ha richiamato un folla insolitamente numerosa. I giovani della nuova milizia erano schierati in due cordoni, dallo sbocco di piazza Colonna al Corso e dalla via del Tritone alla piazza di Montecitorio, e dietro i cordoni si pigiava la folla. I militi indossavano la camicia nera, i guanti bianchi, avevano in capo l'elemetto ed erano armati del moschetto inastato. Gli ufficiali indossavano sulla camicia nera la giacca grigio-verde. Dalle 14 in poi, nell'ingresso del Parlamento si sono indugiati, fra i giornalisti, alcuni deputati ed i comandanti generali della polizia fascista, generalissimi De Bono ed Italo Balbo. Le due coorti della legione romana, comandate dal tenente Candellori, che prestano servizio agli ordini dei seniori Righini e Barbieri, alle 14.45, allo squillo del trombettiere, si sono messe sull'attenti: arrivava il Presidente del Consiglio. La folla salutava romanamente e pure i comandanti le coorti e gli altri ufficiali della milizia che si trovavano all'ingresso di via del Giardino. L'on. Mussolini, dall'interno dell'automobile, a capo scoperto, rispondeva con cenni del capo.

L'aspetto dell'aula

Nell'aula parlamentare nulla di particolare; poco pubblico nelle tribune; tre dame di Corte elegantissime, in quella reale, ed il generale De Bono con Italo Balbo, che è in divisa di ispettore generale della milizia nazionale, in quella dell'Esercito. Tutt'attorno un'atmosfera di grande pace. Poco prima delle 15 nell'aula vi è il deserto. Vi capita soltanto il questore on. Renda, che attraversa l'emiciclo e passa in rivista i settori deserti, dileguandosi dalla porticina di destra. Soltanto un paio di minuti prima delle 15 l'aula comincia ad animarsi. Entra per primo l'on. Cingolani, poi a poco a poco, seguono altri deputati. Sembra mancare alla seduta quella vivacità, quella attesa ansiosa dell'imprevisto, che caratterizzò talune riprese parlamentari nel passato.

Così scoccano le ore 15. Soltanto adesso l'aula si anima nei settori di sinistra, del centro e di destra, ma in tutto non vi sono 150 deputati. Mancano i socialisti dei vari gruppi. A questo punto si aprono i battenti della tribuna reale, e nel suo vano appare l'alta e nobile figura della Duchessa d'Aosta. L'accompagnano il Presidente della Camera, on. De Nicola ed il questore, on. Renda. Elena di Francia indossa una magnifica pelliccia e sulla chioma candida porta un cappello dalle ampie tese. Appena essa s'appressa al parapetto, le dame di Corte la ossequiano, inchinandosi, mentre l'on. De Nicola la invita a sedere, le bacia la mano e si congeda, per scendere nell'aula a presiedere la seduta. A fianco della augusta signora rimane il questore on. Renda. Dalle tribune e dall'aula si è subito rilevato la di lei presenza, e verso la tribuna reale si svolgono gli sguardi dei deputati e del pubblico.

Pochi istanti appresso, l'on. De Nicola sale alla presidenza, e dichiara aperta la seduta. Mentre il segretario on. Morisani legge il verbale, giunge al banco del Governo, l'on. Mussolini, seguito da tutti i ministri. Il Presidente siede tra il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel.

Approvato il verbale e concessi alcuni congedi, chiede di parlare l'on. MUSSOLINI, il quale in piedi a voce alta dice: «Ho l'onore di comunicare alla Camera che le Loro Maestà, il Re e la Regina...» E qui legge il testo della comunicazione fatta ieri dalla *Stefani*, annunciante il fidanzamento della principessa Jolanda. Appena egli tace, tutti i deputati col Presidente, i ministri, la Duchessa d'Aosta, e il pubblico delle tribune sorgono in piedi applaudendo per alcuni minuti. Cessati i battimani, l'on. Mussolini riprende per comunicare la fusione in un solo dicastero dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, e la nomina dell'on. Edoardo Torre ad Alto Commissario delle ferrovie dello Stato. E' durante questa breve comunicazione che i socialisti entrano nell'aula.

Le dimissioni dell'on. Krekich respinte

Si alza quindi a parlare il Presidente DE NICOLA, per commemorare l'on. Vincenzo Tangorra. Ricordando come egli fosse salito da modeste origini famigliari, ai più alti uffici dello Stato, con uno spirito di sacrificio, che era fonte indistruttibile e continua di fresca energia vittoriosa, il Presidente conclude, inviando un commosso saluto alla memoria del collega che, nuovo esempio di incontaminata onestà dei nostri costumi politici, è scomparso, lasciando in povertà la desolata famiglia. Alle parole del Presidente si associano numerosi deputati e l'on. MUSSOLINI, in nome del Governo.

Mentre si commemorava l'on. Tangorra, l'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza, è salito nella tribuna reale. Presentato dal questore on. Renda, ha recato alla duchessa d'Aosta l'omaggio del capo del Governo e di tutti i ministri. L'on. Acerbo si è intrattenuto per qualche minuto con la Duchessa d'Aosta.

Dopo la lettura fatta dall'on. De Nicola delle domande di autorizzazione a procedere contro alcuni deputati, il PRESIDENTE legge una lettera dell'on. Krekich, il quale insiste nelle sue dimissioni da deputato del collegio di Zara, ritenendo, sminuito il suo compito dal fatto, che con la sua esclusione dalla Commissione centrale consultiva delle Nuove Provincie, si è rinunciato alla sua cooperazione nella soluzione dei problemi vitali per Zara. (*Commenti*).

CODACCI PISANELLI, invita la Camera a voler respingere le dimissioni, e il Presidente mette ai voti la proposta. La Camera che ha seguito distrattamente la lettura della lettera, non comprende bene che cosa è chiamata a votare, e senz'altro vota contro; sicchè al Presidente non rimane che dichiarare accettate le dimissioni dell'on. Krekich. Ma a questa dichiarazione, dall'Estrema destra si domanda: «Come sono accettate?». L'on. CODACCI PISANELLI chiede la controprova, ma il Presidente gli fa osservare che oramai non è più tempo. Dall'Estrema sinistra si osserva: «Non si è capito, non si è capito» e lo stesso si ripete dal Centro e dalla Destra. L'on. De Nicola, quando s'accorge che deve esserci stato un malinteso, non trova alcuna difficoltà a rimettere in votazione la proposta Codacci Pisanelli, perchè le dimissioni dell'on. Krekich siano respinte. E questa volta, dopo che il Governo ha dichiarato di astenersi, le dimissioni sono respinte all'unanimità.

DE NICOLA legge quindi una breve lettera dell'on. Manaresi, fascista, con la quale egli si dimette da deputato. Questa volta i deputati sono attentissimi e scrupolosi, tanto che dal Centro si domanda: «E il motivo qual'è?».

DE NICOLA: Non c'è nella lettera. Volete che ce lo metta io? (*Viva ilarità*).

Ma ecco che chiede di parlare l'on. RICCIO, il quale dichiara che voterà contro le dimissioni, perchè non sono motivate.

OSTINELLI, fascista, fa identiche dichiarazioni, e il Presidente mette ai voti le dimissioni, che sono respinte. La Camera respinge anche le irrevocabili dimissioni dell'on. Caroti. Si trova a votare a favore soltanto l'on. Zirardini, il che suscita alquanta ilarità.

Dichiarazioni di socialisti

Come è stabilito dall'ordine del giorno, si passa alla discussione del disegno di legge: «Approvazione del trattato relativo alla limitazione dell'armamento navale, concluso fra l'Italia ed altri Stati a Washington, il 6 febbraio 1922».

Il primo oratore, BOVIO, espone il pensiero del gruppo socialista, in ordine alla Conferenza di Washington, rilevando che dalla stessa relazione dell'on. Orlando, traspare il rimpianto dei delegati italiani, che la Conferenza non abbia portato quei vantaggi di ordine politico e sociale, che se ne speravano ai fini della pace.

Il secondo oratore, CANEPA, fa una dichiarazione a nome del gruppo socialista unitario. Dice che il suo gruppo, anche dopo la concessione dei pieni poteri al Governo, non reputa diminuita la ragione di essere dell'istituto parlamentare. Se non fosse altro, c'è il doveroso controllo su tutta l'operosità del Governo. Ora la Camera si riapre per un breve corso di sedute, con un tenue bagaglio, che si riduce quasi ad una semplice omologazione di trattati; nè il Governo ha creduto di premettere le ordinarie comunicazioni di rito, mentre tanta onda vorticosa di fatti nella vita interna della Nazione e nella vita internazionale degli Stati si agita intorno a noi. Non è possibile non ravvisare in ciò l'intenzione di soverchiare il funzionamento parlamentare, al di là dei limiti dei pieni poteri. E pertanto il gruppo socialista unitario ha posto a sè stesso il quesito, se, continuando a partecipare ai cosidetti lavori della Camera, non veniva a legittimare e a sanzionare quelle violazioni alle guarentigie parlamentari, che esso ha sempre rivendicato. Ma dopo meditata discussione, ha risposto a sè stesso, che se non è nella sua possibilità di impedire il pieno esperimento del regime fascista, non per questo cessa il dovere della difesa delle libertà, segnatamente per le organizzazioni proletarie, e che le offese ai deputati non lo disimpegnano dall'adempimento del suo dovere. Il gruppo socialista unitario resta fermo pertanto al suo posto. Nazionalismo e dittatura, sono espressioni transeunti della stanchezza dei popoli doloranti nella crisi, ma l'autogoverno del popolo, è diritto insopprimibile della civiltà democratica dei tempi. (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*).

Venendo all'esame del disegno di legge in discussione, dichiara che il suo gruppo darà voto favorevole, associandosi pienamente alle considerazioni svolte dall'on. Bovio.

Giunta per la difesa nazionale

Ha la parola l'on. GIUNTA, il quale così incomincia il suo discorso:

Signor Presidente: voi avete voluto riaprire questa giornata parlamentare, presentando dei lavori vertenti esclusivamente sulla politica estera. Noi giovani, che sediamo sui banchi di questa parte della Camera, abbiamo cercato di fare del nostro meglio per venire incontro al vostro desiderio, ma io non so quale possa essere stata la vostra impressione, sia dal numero dei pochi oratori iscritti a parlare su questo argomento, sia dai discorsi degli oratori che mi hanno preceduto. Perchè l'on. Bovio ha fatto una discussione metafisica su certi temi oramai tramontati, e l'on. Canepa, che ci ha fatto una lezioncina morale a uso degli asili infantili, per insegnare ai popoli ed ai cittadini il miglior metodo per diventare bravi ragazzi. Ma di politica estera io non ho sentito parlare.

Ho sentito venire da quella parte della Camera alcune voci del passato, ripetenti in tono più o meno melifluo madrigali e ballate. E' come se dalla luna, un cinematografo avesse proiettato dei quadri di carattere politico e sociale: delle immagini lunghe, lunghe, scialbe e appena appena apparescenti. Roba di tempi oramai lontani. Voi invece signor Presidente e on. Ministro degli Esteri, avete voluto compiere qualcosa di ben più simpatico in materia di politica estera. Se è vero, come affermava Napoleone, che la politica estera si fa con le baionette, voi avete dimostrato al corpo diplomatico che alberga nella nostra bellissima capitale, che vi sono accanto a voi degli uomini risoluti a tutto.

Proseguendo, l'oratore nega che la Conferenza di Washington abbia avuto un valore anche soltanto ideale, perchè l'invito dell'America per il disarmo navale, altro non è che un'affermazione di pretto egoismo per i suoi fini particolari in contrapposizione alla politica egemonica dell'Inghilterra. L'Inghilterra dal canto suo ha raccolto l'invito, perchè temeva che gli Stati Uniti, disponendo di maggiori mezzi finanziari, la sopravanzassero. Così si continua ancora ad ingannare i popoli del continente europeo, approfittando della loro debolezza, per fini di predominio.

La convenzione di Washington ha sancito la parità delle forze navali italo-francesi, ma la Francia ha recentemente richiesto un tonnellaggio maggiore dell'Italia, dato che essa guarda due mari, e possiede un vasto impero coloniale. Si dice pure a sostegno di questa tesi, che l'Italia non deve più competere con l'impero austriaco; ma al posto dell'Austria è la Jugoslavia, e l'Italia non può non provvedere alla propria difesa sul mare. Essa perciò non può rinunciare alla parità di tonnellaggio con la Francia. Raccomanda al Presidente del Consiglio, quale commissario dell'Aviazione, di dare all'Italia una forte flotta aerea, poichè è convinto che il mezzo migliore per noi di preservare la pace, sia quello di farlo romanamente, con l'assicurare la nostra difesa. (*Applausi vivissimi*).

Brevi dichiarazioni di Mussolini

Dopo una dichiarazione di CINGOLANI, il quale a nome del gruppo popolare auspica che gli uomini che hanno in questo momento le supreme responsabilità del Governo, concorrano ad allontanare i bagliori di guerra che si profilano all'orizzonte europeo, parla il ministro della Marina, THAON DE REVEL. Egli dice che l'Italia ha bisogno di importare dal mare gran parte di ciò che è indispensabile per la sua vita, ed essendo tutta circondata dal mare, ha bisogno di disporre dei mezzi necessari alla sua difesa navale. Ora l'assetto del dopoguerra ha peggiorato le nostre condizioni sul mare; di qui la necessità di valorizzare i nostri armamenti, in modo da tenere aperte tutte le nostre porte sul mare. L'Italia ha dovuto perciò tener conto del suo programma navale per l'avvenire, e data la sua situazione sul mare, si deve convenire che rispetto alla Francia essa ha chiesto il minimo indispensabile alla sua sicurezza. (Applausi).

Fra grandi segni di attenzione prende quindi la parola il Presidente del Consiglio.

L'on. MUSSOLINI, non ritiene opportuno di affrontare il problema di ordine generale, circa la bontà o la malvagità degli uomini, circa la questione, se quella del 1914 sia stata l'ultima o la penultima delle guerre: Ciò sarebbe vana accademia. Rimanendo perciò nei limiti del disegno di legge, nota che la Conferenza di Washington, apertasi come tutte le Conferenze in mezzo a un coro di grandi speranze, ha avuto poi risultati limitati. La verità è, che non appare possibile una pace perpetua tra i popoli, i quali invece da fattori diversi sono condotti a contrasti, che poi si risolvono con la forza delle armi. Perciò queste convenzioni non rappresentano se non un semplice, momentaneo sollievo nella vita dei popoli. Ad ogni modo, l'Italia ha fatto bene ad aderire a questa convenzione, perchè non si ritenesse che essa perseguisse una politica avventurosa e guerrafondaia, che non è nel nostro temperamento, e non può essere nei nostri obbiettivi. Ed il fatto che il Governo fascista chieda alla Camera la ratifica di questa convenzione, caratterizza nelle sue linee generali la politica estera del Governo fascista. (Applausi, commenti).

Rapide votazioni

Messo ai voti l'articolo unico del disegno di legge è approvato. Si approva dopo rapida discussione anche il trattato relativo alla protezione della vita dei neutri in tempo di guerra ed al divieto di impiego di gas asfissianti; quello relativo all'indipendenza della Cina ed alla parità di favore per tutte le nazioni in ordine al commercio ed all'industria in Cina; infine, il trattato concernente le tariffe delle dogane cinesi.

Seguono alcune interrogazioni. MODIGLIANI chiede che sia al più presto discusso il disegno di legge sull'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione. Chiede pure l'immediata discussione dei disegni di legge per la conversione in legge dei decreti sugli infortuni agricoli e la Cassa di maternità.

CAVAZZONI, ministro del Lavoro, aderisce alla pronta discussione del progetto per la conversione in legge del decreto sulla Cassa di maternità. Quanto al decreto sugli infortuni agricoli, crede opportuno attendere l'emanazione del nuovo decreto, che modifica il precedente, per abbinare la discussione. Dichiara poi che subito dopo la decisione della Suprema Corte, il Ministero del Lavoro ha curato di far conoscere il suo intendimento, di tenere integra l'applicazione del decreto per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, nonostante la dichiarata incostituzionalità delle sanzioni penali, le quali nel frattempo rimanevano non abrogate, ma semplicemente sospese nelle loro esecuzioni. Anche per quanto riguarda il decreto sull'assicurazione contro la disoccupazione, il Ministero del Lavoro ha disposto la coordinazione delle nuove norme, intese ad assicurarne il miglior funzionamento.

La seduta termina alle 19.20. Domani seduta alle ore 15.

Le operazioni in Tripolitania

Undici scontri in sei giorni

ROMA, 6, sera

L'Agenzia Stefani ha da Tripoli:

In una settimana di marcie e di combattimenti quasi ininterrotti, dal 29 gennaio al 4 febbraio, quasi sempre con tempo pessimo, sopportando bravamente, fatiche, privazioni e disagi, i superbi riparti del regio corpo di truppe coloniali della Tripolitania, effettuando le operazioni di grande polizia previste nella regione a sud-est di Tripoli, hanno battuto in 11 scontri e combattimenti, forti ed agguerriti nuclei di fanti e di cavalieri ribelli, spesso appoggiati da qualche pezzo di artiglieria e da mitragliatrici. Tali scontri e combattimenti sono: Uadi Raml (29 gennaio), Gasr Garabulli (30 gennaio), Sidi Bu Argub (31 gennaio), Fondug el Nagazza (1 febbraio), Misurata Marina, Sidi el Uled, Magled el Meme (3 febbraio), Sidi el Kembi (3 febbraio), El Gusbat, Gebel el Tarhuna, Gebel Magera (4 febbraio).

Gravi perdite dei ribelli

Mercè questi scontri e combattimenti, spesso aspri ed accaniti, tutti vittoriosi, le nostre truppe sono riuscite nel breve volgere di una settimana a ristabilire il collegamento terrestre fra Tripoli-Homs (150 km.); a liberare la piazza di Homs, nella quale il nostro presidio e la popolazione cittadina erano da otto anni bloccati da terra dei ribelli, a dare più largo respiro alla nostra occupazione di Misurata Marina e ad allontanare di oltre 30 km. dalla linea di tappa Tripoli-Azizia-Garian, le insidie e le molestie dei nuclei ribelli. Tali felici e brillanti risultati sono molto confortanti, ed inducono a bene sperare del compito di sistemazione definitiva della colonia, che il Governo centrale ed il Governo di Tripoli si sono fermamente proposte.

Si hanno nuovi particolari sui recenti fatti d'arme, dei quali il telegrafo aveva trasmesso fin qui soltanto notizie sommarie. Nei combattimenti prodottisi durante la marcia della nostra colonna di truppe tra Gasr Garabulli e Fondug el Naggazza, i nuclei ribelli subirono perdite tanto rilevanti, che correva voce nel paese, che nessuno dei combattenti fosse uscito illeso da quelle azioni. I nuclei ribelli che hanno fronteggiato detta colonna nei giorni 3 e 4, nei combattimenti intorno a Sidi el Kembi e ad el Gusbat, erano forti di circa 800 armati, ed hanno subito il giorno 3 circa trecento perdite, il giorno 4 circa 70. Da informazioni risulta che questi nuclei sarebbero stati comandati da Hag Farhat El Gadi, Kaimakam della Msellata, ed inquadrati da 200 regolarizzati, con cinquanta artiglieri. Sembra che i ribelli abbiano subito gravissime perdite anche in feriti e abbiano ripiegato in parte in direzione sud, mentre la Mehalla di Hag Farhat el Gadi, si riorganizzerebbe sul posto, per continuare l'azione di disturbo e di molestia nell'interno dell'abitato del El Busbat. Sono state rinvenute ancora numerose munizioni di artiglieria, prevalentemente da 75 mm. Al colonnello comandante di quella nostra colonna, si sono presentati tre messi di tre diverse cabille, per offrire la sottomissione.

Il governatore di Tripoli ha visitato in quell'ospedale un centinaio di feriti, trasportati da Homs, via mare. Pochi gravi. Per tutti, indistintamente, prognosi favorevole.

L'azione di Gebel el Tarhuna

Il comandante della colonna delle nostre truppe che operava nella regione ad est di Azizia ha comunicato, che l'azione sul Gebel el Tarhuna, effettuata il giorno 4, allo scopo di esercitare una pressione offensiva sulle posizioni occupate dai ribelli e di trattenerli sul terreno, è stata compiuta frontalmente da un riparto misto di cavalleria e di fanteria (Di Bianco) al coperto delle sponde dell'Uadi Megenin; da un secondo riparto misto di cavalleria e di fanteria, appoggiati da una batteria. Appena giunto il primo riparto al castello diroccato che corona la sommità di Gebel el Tarhuna, i ribelli, in numero evidentemente superiore, tentarono, siccome è loro costume, l'aggiramento.

Fu allora lanciato contro di essi il riparto fiancheggiante, sino allora nascosto dalle alte sponde del Uadi, mentre il primo riparto, con rapida conversione attaccava di fronte i nuclei avversari. Contemporaneamente la nostra batteria batteva direttamente sulle vie di ritirata. I ribelli, sorpresi, cercavano scampo tra i cespugli e nelle pieghe del terreno. Alle ore 17.30 il terreno era sgombero di ribelli, che ripiegavano sulle alture e verso i valloni ad est e sud-est della posizione dai nostri conquistata. I nuclei avversari, forti di 200 cavalli e di circa 500 fanti, fra i quali molti regolarizzati, si sono battuti egregiamente, lasciando sul terreno non meno di novanta morti.

Un plotone di arditi, formati da elementi tratti dal primo e dal secondo battaglione volontari metropolitani, partecipando bravamente a questa azione nel nesso del riparto fiancheggiando, ha sostenuto brillantemente il battesimo del fuoco.

Il fidanzamento della principessa Jolanda

Le parentele regali dei Calvi di Bergolo

TORINO, 6, sera

I futuri suoceri della principessa Jolanda, i conti Calvi di Bergolo sono forse la sola famiglia europea di nobiltà non principesca che abbia avuto negli ultimi anni il privilegio di stringere parentela con ben due famiglie regnanti.

La contessa Matilde Calvi di Bergolo, sorella del fidanzato della principessa Jolanda, sposò il 17 gennaio 1914, a Torino, il principe Aage di Danimarca, che pertanto diviene cognato della nostra principessa reale. Allora vi furono delle difficoltà: la bella e coltissima signorina italiana era di due anni più vecchia del suo sposo; inoltre le leggi di Danimarca non riconoscevano il matrimonio civile. Questo potè avvenire soltanto quindici giorni dopo il matrimonio religioso, essendo frattanto giunto da Copenhagen il permesso della sua celebrazione. Il principe e la principessa rinunciarono ai loro diritti sovrani, mantenendo il nome di principe e principessa Aage, al quale il re di Danimarca aggiunse il titolo di conte e contessa di Rosenborg.

La nobile signora italiana è ora uno degli ornamenti della Corte e della società di Copenhagen. Essa è nata a Buenos-Aires, mentre suo fratello, il fidanzato della principessa Jolanda, è nato due anni dopo ad Atene, conforme alle vicende della carriera diplomatica del loro padre.

Nuove luci sul delitto di Milano

Il Bongiorno avrebbe ucciso la moglie e l'amante

MILANO, 6, sera

Una decina di giorni fa, poco prima di mezzanotte, veniva rintracciato in località solitaria, sui bastioni di porta Roma, il cadavere di una donna uccisa da un colpo di rivoltella alla tempia destra. La donna venne riconosciuta per tale Carlotta Testa, di 36 anni, moglie di tale Bongiorno, proprietario di un caffè di porta Ticinese, e capo di un reparto nella fabbrica di pennelli Pogliani.

Del delitto, compiuto in circostanze misteriose, anche perchè l'assassino nessuna traccia aveva lasciato, si occupò immediatamente l'autorità, che compì solerti indagini.

Queste portarono all'arresto dell'industriale Pogliani, proprietario dello stabilimento presso il quale il Bongiorno, come abbiamo detto, era caporeparto, e la Testa aveva lavorato per dieci anni. Si potè così stabilire che il Pogliani era l'amante della donna, ma potè fornire un alibi, che sembrava dovesse portare alla sua scarcerazione. Le indagini tuttavia continuarono e dalle dichiarazioni di alcune amiche della Testa si potè sapere che qualche giorno prima del delitto, questa aveva detto le seguenti testuali parole: «Se un giorno mi troverete uccisa, dovrete incolpare il vecchio». La Testa, evidentemente alludeva al Pogliani. La relazione col quale era nota alle persone che avevano riferito queste parole. Il Pogliani venne allora trasferito al cellulare, e le indagini continuarono per chiarire il mistero che sembrava ancora più ingrovigliato.

Intanto, stamane, come già vi ho informato, veniva rinvenuto nelle acque del naviglio il cadavere della diciannovenne Piera Moncuzzi, una giovane dai lineamenti fini e delicati ed i cui indumenti indicavano una cura meticolosa della propria «toilette». La Piera veniva data dalla voce pubblica l'amante del Luigi Bongiorno, il marito della Testa, l'assassinata di porta Romana. Le supposizioni ed i sospetti sul delitto di porta Romana si erano dapprima posati sull'industriale, contro il quale la polizia pareva volesse insistere per trovare la prova della sua colpabilità. Oggi la nuova scoperta svia nuovamente tutte le precedenti induzioni e fa riprendere in altro campo le ricerche.

Stamattina si affermava, infatti, che il Bongiorno apparì ad una delle commesse dello stabilimento Pogliani in uno stato di turbamento eccezionale. Chiestogli le ragioni, il Bongiorno disse testualmente: «Questa mattina hanno pescato una donna a Porta Ticinese. Non vorrei mi dessero la colpa anche di questa morte». La polizia ha oggi interrogato varie persone, e nel pomeriggio procedeva all'arresto del Luigi Bongiorno, del fratello della vittima, Emilio Testa e della moglie di costui Carlotta Mozzi.

Le indagini continuano ora per precisare dove la Moncuzzi che, allontanatasi di casa, non vi fece più ritorno, ha passato la notte. In casa della ragazza, come nell'abitazione dell'arrestata, sono state eseguite delle perquisizioni. Secondo quindi le nuove investigazioni, il Bongiorno sarebbe coinvolto nella misteriosa fine delle due donne: della propria moglie e della giovinetta, che la voce pubblica indica come l'amante. Non è escluso infatti l'ipotesi che la Moncuzzi sia stata pure uccisa.

Fra le ipotesi viene affacciata la seguente: La sera dell'uccisione della Testa, questa avrebbe seguito il marito che si recava ad un convegno con la Moncuzzi. Allorchè la donna vide che il marito avvicinava la giovinetta, si avvicinò a loro, nacque un alterco ed in un impeto d'ira il marito uccise la moglie. I due amanti quindi fuggirono. E' probabile quindi che il Bongiorno, temendo che la ragazza avesse potuto in seguito far rivelazioni che lo avrebbero compromesso, avesse deciso di sopprimerla.

Gravi perturbamenti nel traffico ferroviario internazionale

in seguito alle operazioni francesi nel Baden e nella Ruhr

La Germania del nord

isolata dalle regioni del sud

BERLINO, 6, sera

L'ipotesi avanzata che, occupando i nodi ferroviari di Offenburg e Appenweier, nel Baden, i francesi mirassero a creare una base per una più vasta occupazione militare, sembra confermarsi. Forze considerevoli di fanteria, cavalleria e artiglieria sono giunte stamane ad Offenburg, ed il comune di Urlossen è stato occupato. La stazione e i parchi ferroviari di Offenburg e Appenweier sono stati occupati dalle truppe francesi, che hanno sospeso le comunicazioni fra la Germania del nord e quella del sud; compreso il treno internazionale Olanda-Svizzera. La misura francese è stata preceduta da una intimazione del comando al capostazione di Appenweier di impedire il passaggio di tutti treni in direzione di Offenburg, cioè, verso il sud. Soltanto per i treni militari francesi il passaggio è permesso. Avendo il capostazione rifiutato, i francesi occuparono la stazione ed il posto blocco, procedendo all'arresto del funzionario. Qualche momento dopo, alla stazione di Windschlaeg, tra Appenweier ed Offenburg, i francesi tagliarono i fili dei segnali. Il personale delle tre stazioni ha abbandonato il lavoro stamane alle 5. Le comunicazioni sono così completamente interrotte.

Estensione del blocco

Nella Renania lo sciopero dei ferrovieri continua completo a Treviri, a Hoechst, a Ludwigshafen. Nella zona inglese il traffico è regolare. Nella Ruhr il blocco francese è stato esteso alla valle del Wupper, in direzione di Elberfeld e Barmen. L'ultima comunicazione diretta fra Colonia e Berlino è così soppressa. Questa linea costituiva la sola via disponibile per comunicare con la zona occupata dagli inglesi, senza toccare quella francese. A nord, con l'occupazione di Dornsten il traffico con l'Olanda è interrotto, cosicchè il transito dei treni di carbone per l'Olanda e dei treni viveri dall'Olanda per la Ruhr è sospeso. Nella valle del Wupper esistono parecchie industrie chimiche di grande importanza, ed avendo i francesi in questi giorni esteso il blocco anche ai derivati del carbone, quali la paraffina, il benzolo, l'olio e, soprattutto, il catrame, l'obiettivo della penetrazione francese nella valle del Wupper è chiaro.

Il problema più grave dei giorni prossimi sarà quello del pagamento dei salari.

Per dare un'idea della vastità di questo problema, basterà dire che per il mese di febbraio le paghe dei minatori della Ruhr sono valutate dagli otto ai dieci miliardi di marchi al giorno. Anche la situazione alimentare comincia a destare preoccupazione. In seguito all'interruzione delle comunicazioni con l'Olanda, i treni viveri devono fare dei lunghi giri. I ferrovieri tedeschi fanno tutto il possibile perchè i rifornimenti continuino ad arrivare regolarmente, epperò in certe stazioni essi hanno dichiarato di essere pronti a riprendere il lavoro, malgrado l'occupazione francese. Il comando francese però ha chiesto che venisse firmato un impegno, in forza del quale, i ferrovieri dichiarano di porsi sotto gli ordini del comando francese. I tedeschi hanno rifiutato, ed allora i francesi hanno vietato il loro ingresso alle stazioni. Identico stato di cose si è creato anche per quanto riguarda i servizi postali, telegrafici e telefonici. I francesi si sono impadroniti delle linee, dichiarando che le restituiranno quando gli impiegati ed i funzionari si impegneranno a riconoscere soltanto le ordinanze delle autorità di occupazione.

70.000 scioperanti nella Sarre

Le relazioni fra le truppe occupanti e le popolazioni tendono ad inasprirsi. Per rifornire di carbone le caserme e le abitazioni degli ufficiali, pattuglie di soldati confiscano i carri di combustibile che trovano nelle strade. In alcune località, i francesi hanno vietato la distribuzione del carbone ai minatori pensionati.

Sabato alla stazione di Bilk, un caporale francese esplose un colpo di fucile contro un gruppo di persone. Una di esse rimase uccisa, ed altre furono ferite. Il comandante delle truppe di occupazione ha offerto alla famiglia dell'ucciso una indennità di cento mila marchi. Il presidente governativo ha risposto che una tale offerta costituiva uno schermo.

Lo sciopero della Sarre è completo da ieri mattina. Il numero degli scioperanti è di circa 70.000. Le stazioni di frontiera della Ruhr bloccata, annunziano di aver ricevuto l'ordine di lasciar passare i treni carbone per l'Italia e quelli stabiliti dai contratti, a destinazione della Svizzera e dell'Olanda.

[illegible] sensazionale fa oggi il giro dei giornali: La *Badische Anilin und Soda Fabrik*, ha concluso col Governo francese una convenzione, secondo la quale la ditta tedesca, oltre ai diritti riconosciuti alla Francia dal trattato di pace, garantisce la sua collaborazione per la preparazione dell'ammoniaca. La casa si impegna a fornire al Governo francese tutti i brevetti e le licenze. Gli ingegneri francesi avranno entrata libera nelle officine della società, che per tutta la durata del contratto si impegna a mettere i francesi a conoscenza dei miglioramenti apportati nella produzione. La fabbrica si impegna anche di evitare ogni concorrenza in Francia e nei paesi sottoposti al protettorato francese. In compenso, la *Badische Anilin und Soda Fabrik* riceve cinque milioni di franchi ed una partecipazione dal 2 al 4 per cento sugli utili che po- costruite a Tolosa. La durata del contratto tranno dare le officine francesi che saranno sarà di quindici anni. Le azioni della *Badische Anilin und Soda Fabrik*, che ieri erano quotate 320.000 marchi, sono oggi salite a 600.000.

La Polonia isolata dalla Francia

e l'Olanda dalla Svizzera

LONDRA, 6, sera

A malgrado del parere contrario della stampa francese, è evidente che le cose nella Ruhr vadano di male in peggio, ed il Governo inglese che riceve informazioni dirette si mostra notevolmente impressionato e pieno di ansia. La Germania continua a ridurre il proprio servizio ferroviario, specialmente riguardo ai treni internazionali che sono i più costosi e quelli che consumano la maggior quantità di carbone; e le compagnie inglesi, avvertite di quanto avviene, hanno oggi pubblicato un avviso annunziante che non si vendono più al pubblico biglietti ferroviari oltre le frontiere olandesi ed al di là di Colonia.

E' vero che, sopprimento questi treni, la Germania tende ad isolarsi dal rimanente dell'Europa, ma è anche vero che essa causa una quantità di inconvenienti alle nazioni confinanti, disorganizzando il servizio ferroviario ed impedendo le rapidi e facili comunicazioni sul suo territorio.

Così la Polonia è oggi completamente isolata dalla Francia, mentre l'Olanda non ha nessun servizio diretto con la Svizzera. Restano pure isolati tutti i paesi che formano l'antico impero austro-ungarico.

A Losanna si pensa che più la Francia estende la propria occupazione, più aumenta il disordine in Germania e maggiori sono le difficoltà che dovranno superarsi per porvi riparo. L'occupazione della Ruhr minaccia di trasformarsi nella tradizionale macchia d'olio e la Francia, di questo passo, potrà arrivare, se vuole, a Berlino, ma non riuscirà a migliorare la sua situazione ed a strappare alla Germania maggiori somme in conto riparazioni. Tutti i partiti inglesi sono su questo punto perfettamente d'accordo sebbene non vi sia alcun partito che sia germanofilo, perchè perfino i socialisti affermano l'obbligo della Germania di pagare le riparazioni per i danni causati alla Francia durante il periodo della invasione. Non è il diritto francese che viene contestato, ma il metodo impiegato per farsi pagare, metodo che non trova il consenso degli inglesi. Questi continuano a domandarsi se la Francia non crede sia giunto il momento di fare il bilancio fra quello che sperava di ottenere dall'occupazione e quanto ha effettivamente ottenuto. Se a Parigi — si dice qui — si facesse a mente fredda questo computo e si valutasse il discredito che la Francia acquista all'estero per l'impronta militare data all'impresa, la gravità dell'errore commesso emergerebbe in tutta la sua ampiezza. Evidentemente, il momento destinato al raccoglimento ed alla mediazione non è ancora giunto per la Francia e gli amici sinceri che essa conta in Inghilterra si augurano che quando giunga non sia troppo tardi.

Stinnes e Lubersac nella Ruhr

Approcci fra l'industria francese e tedesca

ESSEN, 6, sera

Squilli di battaglia, discussioni indignate, si ebbero ieri nelle assemblee dei consiglieri provinciali della Vestfaglia e della Prussia Renana, convocate d'urgenza dal Cancelliere Cuno a Munster e a Barmen, per rialzare e intensificare lo spirito e il tono delle proteste e della resistenza tedesca. L'intervento del capo del Governo alle due assemblee, doveva dare maggior rilievo e vigore allo schieramento di forze ed all'importanza della discussione dei propositi di combattività ivi espressi.

Ugo Stinnes, ai giornalisti che lo hanno avvicinato, ha ripetuto che si trovava nella Ruhr unicamente per i suoi interessi particolari. Ma a Mulheim egli ha detto: «Ho qui la mia casa e la sede delle mie imprese; è naturale che io mi trovi qui anche in questo momento, per rendermi conto della situazione e delle necessità create dalla occupazione alle mie industrie. Io non ho avuto nè ho l'intenzione di iniziare trattative personali con i francesi». Ugo Stinnes ha trascorso anche la giornata d'oggi nella Ruhr, parte a Mulheim, parte ad Essen. Si annuncia che egli rimarrà qui anche tutto domani.

Forse non è inutile ricordare che la sede delle imprese di Stinnes è stata trasferita ad Amburgo fin dal primo giorno dell'occupazione francese. Oggi viene segnalata la presenza nella Ruhr del senatore francese Lubersac, il quale a suo tempo concluse con Stinnes un accordo per l'opera di ricostruzione dei paesi devastati. Si ricorderà che nei primi giorni dell'occupazione era corsa la voce che l'accordo Stinnes-Lubersac fosse stato denunciato, ma i due uomini smentirono la notizia, dichiarando che l'accordo era solo sospeso.

Non vi sono state conversazioni private fra Stinnes e Lubersac o fra Stinnes e qualsiasi altro rappresentante delle grandi industrie francesi, come si assicura? E' difficile affermarlo con sicurezza, ma nessuno ignora che il «Comité des Forges», che in passato si mostrava favorevole ad un accordo fra i grandi industriali tedeschi e quelli francesi, ha qui ad Essen un rappresentante, incaricato di seguire la situazione.

La possibilità che uno spiraglio sia aperto alle trattative, ha trovato anche un nuovo rilievo nella visita improvvisamente fatta oggi a Duesseldorf dal ministro dei lavori pubblici francese Le Troquer e dal generale Weygand. Il ministro e il generale sono giunti a Duesseldorf nella mattinata, ed hanno tenuto lunghe riunioni sul contenuto delle quali l'ufficio stampa tenta ridurne il significato ad una diretta presa di contatto per rendersi conto della situazione fra il Governo francese e il corpo di occupazione della Ruhr. Si ricorda intanto che l'ultima visita di Le Troquer e del generale Weygand a Duesseldof, preluse all'applicazione del catenaccio sul carbone.

Vi è ora per interposta persona un legame tra la presenza di Stinnes ad Essen e la visita di Le Troquere e Weygand a Duesseldorf? Non è azzardato ammetterlo, poichè i francesi escludono in modo assoluto che trattative ufficiali siano state iniziate e tolgono ogni carattere ufficioso a quelle eventuali conversazioni private che potrebbero essersi svolte tra Stinnes e personalità del mondo industriale francese.

«Noi — diceva una personalità francese — non subordineremo le eventualità di trattative all'evacuazione della Ruhr, ma i tedeschi per trattare, non devono porre condizioni che non sarebbero d'altra parte accettate.

Prima di porre il catenaccio sul carbone nella Ruhr, era intenzione del Governo francese di presentare un *ultimatum* alla Germania. L'idea è stata abbandonata, perchè si è ritenuto che la Germania stessa dovesse chiedere di trattare. Forse Cuno è troppo compromesso nella politica di resistenza, nè sarà facile di trattare e concludere con lui, mentre invece Hermes si è dichiarato sempre favorevole alle trattative. Comunque, siamo pronti a trattare, ma non ci accontenteremo nè di promesse nè di pezzi di carta. Ne abbiamo abbastanza della malafede tedesca. Esigeremo dei pegni positivi. Quali? Miniere e foreste demaniali».

Gli arresti in massa di comunisti

per attentato contro la sicurezza dello Stato

ANCONA, 6, sera

In seguito alle disposizioni date dal Governo, anche ad Ancona ed in provincia la questura ha operato varie perquisizioni. Si è proceduto all'arresto di una quarantina di sovversivi, tra cui il maestro Sorgoni, le maestre Breviglieri e i fratelli Romani.

GENOVA, 6, sera

La questura ha proceduto ad una retata di sovversivi, specialmente comunisti. Gli arrestati, circa una cinquantina, sono stati trattenuti in attesa di ulteriori provvedimenti.

FIRENZE, 6, sera

L'autorità politica ha proceduto all'arresto di numerosi socialisti e comunisti, scelti fra i più noti esponenti e organizzatori. Fra gli arrestati vi è anche Cesare Senatori, ex consigliere provinciale e segretario della Federazione provinciale socialista. Parimenti è stato arrestato il direttore della socialista *La Difesa* e Oberdan Saccenti, ex corrispondente fiorentino dell'*Avanti!*. Gli arrestati sono stati denunciati per attentato alla sicurezza dello Stato.

TORINO, 6, sera

Sono stati oggi arrestati 26 comunisti fra i più noti, e il consigliere comunale Luigi Cattaneo, organizzatore del Sindacato tecnico delle industrie metallurgiche, e l'ex segretario della Camera del lavoro comunista Barbieri. Sono state eseguite delle perquisizioni.

LIVORNO, 6, sera

Vari pattuglioni si sono recati stamane in casa di vari comunisti eseguendo numerosi arresti e perquisizioni. Sono state sequestrate copie di manifesti della Terza Internazionale.

Il successo di un'opera italiana a Tokio

TOKIO, 5 (rit.).

Ieri sera al Teatro imperiale, ha avuto luogo la prima rappresentazione di un'opera lirica italiana, che ha suscitato un clamoroso successo.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il contrabbando nella Venezia Giulia
Uomini, modi e mezzi per prevenirlo e per reprimerlo

Come è noto, la Regione Giulia confina con tre Stati: da Monte Lodin a Monte Pec con l'Austria tedesca; da Monte Pec fin nei pressi di Rubesi con la Jugoslavia; da Rubesi alla Punta Dubno, sul mare, con lo Stato di Fiume. Il primo tratto — verso l'Austria — per le sue caratteristiche orografiche è eccellente, poichè quasi tutto intransitabile; invece quello che sporge sulla Jugoslavia è varcabile in ogni stagione, con qualche difficoltà solo durante l'inverno. Facilmente transitabile è il breve tratto di confine fiumano.

I segnali del confine

Materialmente il confine è segnato da una serie di parallelopipedi in roccia e cemento armato di due dimensioni a seconda che siano segnali principali o secondari.

I primi sono i capisaldi; i secondi servono a indicare l'andamento della linea tra i segnali principali e successivi. La distanza tra i segnali è varia, dipendendo dalle forme plastiche del terreno.

Altrove — come lungo il confine svizzero — si è adottato per la difesa doganale, il sistema della rete metallica alta quattro metri circa, continua nei tratti più accessibili e perfettamente collegata con i posti di sorveglianza ai varchi, i quali costituiscono i punti di obbligato passaggio. La rete metallica è il modo migliore per limitare — non impedire, che è impossibile — il contrabbando, ma ha il difetto di costar molto. La rete vuol essere di ottimo metallo e di buona fattura acciocchè resista alle intemperie e abbia una conveniente durata. Impone una manutenzione continua e quindi, nel complesso, una spesa che, se era forte prima, ora, con i maggiori prezzi dei metalli e della mano d'opera, sarebbe fortissima. Per la Venezia Giulia ne occorrerebbero ben 150 chilometri.

A malgrado ciò, è necessario procedere al più presto alla messa in opera della rete metallica, se si vuole che il contrabbando diminuisca notevolmente. Il confine marittimo — comprese le isole — ha un'estensione di circa 300 km., e la vigilanza è affidata a due organi: l'uno consistente in uomini isolati o in drappelli, disposti in alcuni punti tra i più delicati della costa; l'altro — il più importante — è formato di natanti: motoscafi e torpediniere, navi celeri, la cui vigilanza si esercita sul mare territoriale. Si badi però che anche quando i sistemi di vigilanza e difesa doganale fossero completi in uomini ed in mezzi — la qual cosa è ben lungi dall'essere — non certo sarebbe possibile garantire l'assoluta intransitabilità dei confini. Un uomo isolato o un gruppo di pochi uomini, se risoluti a correre il rischio della sorpresa o dell'arresto o peggio, passano, a malgrado della vigilanza più assidua e intelligente.

Un fatto. Durante la guerra, la frontiera verso la Svizzera era coperta da un vero cordone di pattuglie distanziate a vista. Inoltre, gran parte della linea era protetta della rete metallica e da reticolati. Nonpertanto disertori, contrabbandieri, spie, riuscivano ad eludere tutti i mezzi di vigilanza, a superare qualsiasi ostacolo, pur sapendo di rischiare la vita, poichè le sentinelle avevano l'ordine di far fuoco su chiunque non si fosse fermato alla terza intimazione.

L'insufficenza dei mezzi

Con ciò — s'intende — non è detto che i maggiori mezzi di sorveglianza non servano a ridurre ad un minimo quasi trascurabile il contrabbando attraverso la frontiera. Allo stato attuale delle cose, il servizio di tutela, affidato alla guardia di finanza, dispone di un drappello per ogni varco. Su uno sviluppo di 300 chilometri di frontiera terrestre — quanti ne misura quello della regione Giulia — sono una ventina di ufficiali e circa 900 uomini di truppa, con i quali, oltre al servizio presso i varchi, si provvede alle stazioni ferroviarie nonchè al collegamento nei tratti interposti tra varco e varco. Si aggiunga che in nessun punto esiste la rete metallica; che il confine, specie verso la Jugoslavia, è fittamente coperto di boschi. Ove si tenga conto dei servizi interni e dei turni di riposo, i 900 uomini si riducono a 450, di cui solo un terzo può trovarsi effettivamente sulla linea estrema e cioè presso il confine vero e proprio. In tutto, una pattuglia di tre uomini per ogni sei chilometri di linea, in un paese quasi selvaggio e con un clima aspro, inclemente.

Fino a poco tempo fa questa truppa era accasermata in fienili o mal connesse baracche, costruite con materiale di ripiego e fin nelle malghe, in promiscuo accantonamento con famiglie di pastori e boscaiuoli, lontani dai centri di rifornimento. Lo scorso anno venne iniziata la costruzione di casermette e organizzato il servizio di rifornimento dai comandi maggiori — che sono indietro — con le brigate estreme: non sappiamo se l'opera di organizzazione sia già compiuta, che se non lo fosse, occorrerebbe non attardarsi ancora.

Sulla costa c'è poco o nulla. Solo i porti dispongono di elementi di sorveglianza e talvolta anche scarsamente. C'è, invece, una flottiglia, composta di natanti di piccolo tonnellaggio, alcuni celerissimi, bene organizzata, comandata da ufficiali provetti, che hanno la passione del mare. La flottiglia dovrebbe servire alla sorveglianza del mare territoriale e in prossimità della costa. Costituisce il mezzo più idoneo per il controllo del piccolo cabotaggio, per la vigilanza dei navigli partenti dai punti franchi, per la disciplina — in una parola — di quanto forma la vera e propria cornice del confine marittimo.

Tale sistema era stato lungamente sperimentato — dando buona prova — dall'ex monarchia austriaca; noi ne ereditammo in parte i mezzi, in parte li abbiamo completati con materiale nostro. Purtroppo, però, anche la flottiglia subisce gli effetti della crisi generale. Il suo pieno esercizio costa somme relativamente notevoli; il personale tecnico — specialmente — è troppo scarso e il Corpo non ha la possibilità di arruolarne.

Tutto ciò sta a spiegare — ad esempio — il contrabbando in grande stile del tabacco, dello zucchero e del caffè, nonchè della saccarina e della cocaina, val quanto dire di generi di valore elevato, ma sui quali gravano dazi di entrata superiori al costo stesso della merce. A Fiume e in altre località presso il nostro confine, lo zucchero si paga a due lire ed il caffè a sei lire il chilo; meno della terza parte cioè del prezzo corrente di piazza. Il largo margine quindi attira i disonesti, la cui opera è del resto relativamente agevolata dalle condizioni generali del confine, sia dal punto di vista geografico, sia dal fatto che a cavallo di esso vive una popolazione non ancora completamente edotta dei propri doveri verso il nuovo Stato italiano, e infine dall'insufficiente sorveglianza, aggravata dal fatto che gli abitanti della regione limitrofa al nostro confine verso la Jugoslavia, per considerazioni di cui non discutiamo per ora nè la utilità, nè la necessità, con un semplice lasciapassare rilasciato dai loro sindaci e vistato dalle nostre autorità politiche, possono attraversare quando e come vogliono la frontiera senza bisogno di presentazione di documenti di sorta. Onde un andirivieni di gente straniera e, naturalmente, un rallentamento del sistema — rigido altrove — di controllo sulle persone.

Le difficoltà dell'opera di vigilanza

Non v'ha chi non veda le difficoltà in cui si dibatte l'organo preposto alla vigilanza dei nostri confini. Poichè ad esso, oltre le mansioni peculiari di guardia di frontiera, ne incombono altre, numerose e delicatissime, come quelle del servizio finanziario interno, della vigilanza sulle dogane, sui dazi di consumo, sulle imposte di produzione, tasse di lusso, di bollo, tasse per pubblici spettacoli e così via.

Questa la situazione: un confine nuovo che, se divide nettamente dal punto di vista geografico e storico la regione italica dall'Austria e dalla Jugoslavia, ha il difetto di non costituire una netta separazione linguistica e — diciamolo pure — di razza, onde una popolazione variamente commista.

Il fatto non è unico per il nostro Paese: la vallata della Dora Baltea, la magnifica Val d'Aosta, dà ricetto a popolazioni le quali, man mano che ci si avvicina ai piedi dei maestosi massicci — costituenti l'imponente e maestosa barriera tra l'Italia e la Francia — parlano il francese più che l'italiano, per cui gli atti pubblici sono bilingui. Se non che questa forte popolazione di valligiani sente alto e potente l'orgoglio di essere italiana, e la sua gioventù fornisce i migliori soldati ai nostri battaglioni alpini.

Qui, invece, l'elemento geografico è rappresentato da pochi capisaldi, separati da lunghi tratti favorevoli al transito. Manca, in altre parole, l'ostacolo separatore vero e proprio, per cui non è il caso di parlare di passaggi obbligati, sui quali unicamente possa e debba estendersi la sorveglianza. Qui invece occorrono misure speciali — come si è fatto verso il confine svizzero: formazioni adatte; provvedimenti maggiori, mezzi più perfezionati che altrove. Occorrono soprattutto i collegamenti rapidi, i quali sono i nervi sensibili di tutti gli organismi di tutela, di vigilanza nonchè di difesa, dal centro o dai centri, alla periferia e cioè al confine materiale vero e proprio. E' indispensabile rendere possibile e continuo tale collegamento senza di che l'isolamento in cui sono costretti a vivere ed operare le brigate, i drappelli operanti a distanze notevoli tra loro, diviene un incubo per gli uomini e l'opera viene a mancare in prontezza ed in completezza. Collegare significa riunire telefonicamente i Comandi retrostanti con i reparti periferici e questi tra loro; costituire cioè una vera rete a maglie, per cui il contrabbandiere, anche quando non sia fermato sulla linea estrema di osservazione, cada nel raggio di sorveglianza della zona retrostante, tempestivamente avvisata. Ma per ciò occorrono uomini e mezzi.

La rete metallica costa molto. I telefoni comportano pure una spesa non indifferente. Gli uomini bisogna pagarli e, più che altro, invogliarli a che compiano il loro durissimo servizio con amore, con interesse, con passione. Allo stato attuale delle cose, meno gli uomini, anch'essi in numero molto deficiente, tutto il resto manca. Il contrabbando quindi non si arresterà. La maggiore diligenza della guardia di finanza servirà, come è già servita, a qualche cosa, i fermi aumenteranno, ma a favore dei contrabbandieri resta sempre il rischio di uno contro diciannove. O, se non propriamente diciannove, diciotto.

Qualcuno suggerisce l'energia: far fuoco su chiunque disobbedisca alle intimazioni anzi meglio, su chiunque tenti di passare il confine all'infuori dei varchi. A parte la questione di legalità e di umanità, vi sarebbero da risolvere altri quesiti di ordine materiali, tutti, nessuno escluso, confluenti e dipendenti da quella base: uomini e mezzi. Poichè per far fuoco bisogna vedere, per vedere sorvegliare, e per sorvegliare occorrono uomini e mezzi.

Come si vede, il problema ridotto alla sua minima espressione si integra in una maggiore spesa da parte dell'Erario per la messa in opera della rete metallica, la organizzazione delle comunicazioni e un aumento dell'organico dei reparti preposti alla sorveglianza del confine; spesa che sarebbe però compensata ad usura dal maggior gettito dei diritti fiscali e dagli effetti moralizzatori tra le popolazioni di frontiera.

Le tasse di bollo sulle profumerie e sulle specialità medicinali
in vigore dal 1° gennaio 1923

Sul *Piccolo della Sera* del 3 corr. abbiamo pubblicato il testo integrale del R. D. 28 dicembre 1922, N. 1671, al quale facciamo seguire alcune note illustrative ed esplicative.

Con il recente provvedimento, il Governo, in virtù della delegazione di poteri di cui venne investito dal Parlamento, ha iniziato la serie degli annunciati provvedimenti di riforma della vasta e complessa legislazione fiscale in materia di tasse di bollo emanata durante il periodo di guerra ed in quello immediatamente successivo. Il decreto N. 1671 si occupa delle tasse di bollo sulle profumerie e sulle specialità medicinali.

Le finalità che il Governo intende raggiungere col decreto in parola, sono ampiamente indicate nella relazione del ministro proponente fatta a S. Maestà il Re, in occasione della presentazione del decreto per la firma Sovrana e si possono concretare nelle seguenti: Ridurre ed unificare le aliquote; disciplinare le modalità del pagamento della tassa; colpire i prodotti che per la precedente legislazione senza fondamento alcuno sfuggivano legalmente al tributo, e ridurre l'esagerata misura delle pene pecuniarie comminate dalle disposizioni fino ad ora vigenti a carico dei contravventori.

Le aliquote attuali della tassa

Per le disposizioni vigenti prima del decreto in esame, le aliquote della tassa erano due distinte: una per le specialità medicinali e una per le profumerie.

Le prime erano colpite in misura meno elevata, cioè con centesimi 10 per ogni lira o frazione di lira del prezzo di vendita, oltre le addizionali del 20 per cento pro mutilati, e le seconde con aliquote assolutamente proibitive, che avevano creato un disagio gravissimo nella classe dei fabbricanti e commercianti di profumerie, per la contrazione che il commercio di tali prodotti ebbe a subire a causa dell'impossibilità di sopportare il tributo. Per questi ultimi prodotti le aliquote furono stabilite dal R. D. 31 ottobre 1921, N. 1526 e ammontavano a cent. 20 per ogni lira o frazione di lira per i prezzi da lire 5 a lire 100 e a cent. 30 per ogni lira o frazione di lira per i prezzi superiori a lire 100, oltre le addizionali del 20% sulla tassa.

Attualmente invece le aliquote sia per le profumerie che per le specialità medicinali sono uniche, e sono state ridotte a cent. 5 per ogni mezza lira o frazioni di mezza lira del prezzo di vendita per prezzi da lire 1 fino a lire 5 ed a cent. 10 per ogni lira o frazoine di lira del prezzo di vendita per prezzi superiori.

In altri termini, la tariffa attuale ammonta presso a poco al 10%, con la sola variante che per i prezzi fino a lire 5 l'arrotondamento della tassa avviene di 5 in 5 centesimi per ogni mezza lira, e per i prezzi superiori avviene invece di dieci in dieci centesimi per ogni lira. Questa tariffa comprende anche le addizionali a favore dei mutilati.

Pertanto, mentre le specialità medicinali hanno beneficiato del provvedimento solo in piccola parte, perchè le nuove aliquote sono presso a poco quelle precedenti, le profumerie invece hanno beneficiato della riduzione per la metà e per la terza parte, oltre, bene inteso, per ambo i prodotti il beneficio dell'abolizione delle addizionali e della esenzione da tassa dei prodotti di prezzo fino a lire una. Come era da prevedersi, non è consentito nessun rimborso di addizionale pagata con marche, fascette bollate e bollini di abbonamenti fino a tutto il 31 dicembre 1922, perchè il decreto non poteva avere effetto retroattivo per ragioni tecniche.

Modalità di pagamento

Il pagamento della tassa continua col sistema dell'applicazione sugli involucri e recipienti contenenti profumerie e specialità medicinali, di speciali segnavalori (fascette bollate o bollini di abbonamento). Le varianti apportate riguardano invece il punto degli involucri o recipienti dove tali segnavalori dovevano prima e possono ora essere applicati. Le nuove disposizioni consentono che l'applicazione delle fascette bollate possa farsi su qualunque lato dell'involucro, però esigono che chi si vale di tale facoltà deve annullare le fascette al momento della vendita con la scritturazione da farsi ad inchiostro o con impressione analoga, del giorno, mese ed anno.

Prodotti non colpiti dalle precedenti disposizioni

Il sistema in uso per il pagamento della tassa sulle profumerie non consente di colpire i prodotti non contenuti in scatola, pacchetti, bottiglie, vasi ed altri recipienti e fino ad ora tali prodotti sfuggivano alla imposizione, creando una condizione di vero privilegio per i produttori e i commercianti di profumerie destinate a essere vendute sciolte, che quindi sfuggivano completamente al tributo. Con l'attuale provvedimento questi ultimi prodotti sono stati colpiti dalla tassa stabilita dall'art. 1.o del R. D. 16 giugno 1921, N. 795, cioè dalla tassa sulle vendite di lusso, assoggettando la loro vendita alla tassa del 10%, oltre le addizionali pro mutilati, quando il prezzo di ogni singola vendita supera una lira. Questa tassa deve essere riscossa con le medesime norme e formalità in uso per la riscossione della tassa di lusso, e quindi il commerciante venditore è obbligato a rilasciare al privato compratore uno scontrino da un registro a madre e figlia, che deve contenere tutti gli estremi della vendita e sul quale devono essere applicate ed annullate le marche per tassa lusso e scambi.

Pene pecuniarie

Per tutte le contravvenzioni alle disposizioni della legislazione fiscale di cui ci stiamo occupando era fino ad ora comminata una pena pecuniaria uguale a dieci volte la tassa non pagata, col minimo di lire 100 per ogni contravvenzione ed avveniva il caso che un commerciante, che per un qualsiasi motivo aveva applicata ad un prodotto una tassa inferiore di soli cinque centesimi a quella dovuta, se veniva dichiarato in contravvenzione, era passibile della multa di lire 100, multa esagerata in confronto della trasgressione commessa. Con l'attuale decreto tali penali sono state ridotte da dieci a cinque volte la tassa ed il minimo è stato portato da lire 100 a lire 50. Non è fuor di luogo in proposito di rendere attenti che le pene pecuniarie ridotte sono applicabili in virtù del 3.o comma dell'art. 2 del codice penale anche alle contravvenzioni commesse prima dell'entrata in vigore del decreto in esame, che sono state accertate sotto l'imperio della precedente legislazione, e per le quali le pene pecuniarie non sono state pagate prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

Per la riscossione del consumo d'acqua

Il presidente dell'Unione proprietari di stabili, insieme al presidente della Lega degli inquilini, si sono recati dal Prefetto, pregandolo d'interporre i suoi buoni uffici onde impedire che il servizio comunale degli acquedotti pretenda — come pare voglia — che i proprietari incassino direttamente dagli inquilini la quota consumo dell'acqua.

Fino ad oggi la riscossione avveniva in doppio modo a seconda che ciascun quartiere fosse o non fornito di contatore divisionario. Per gli stabili forniti di contatori collettivi, l'esazione era fatta dai rispettivi proprietari che quindi versavano le somme all'azienda comunale degli acquedotti. Per le case, invece, i cui quartieri disponevano di contatori divisionari — come da modello prescritto dall'azienda — la riscossione fin dal gennaio 1922, avveniva per mezzo di personale dell'azienda stessa, appositamente incaricato. Ora il Comune in considerazione dello spesa non lieve che grava sul suo bilancio a causa del personale riscuotitore — pare che intenda accollare ai proprietari il servizio di riscossione e rimessa alle casse dell'azienda.

A noi sembra che esistendo già un personale addetto al controllo dei misuratori del gas e dell'energia elettrica, questo potrebbe senza inconveniente di sorta, essere incaricato del controllo nonchè della riscossione per quanto riguarda il consumo dell'acqua. Questo dal punto di vista economico. Nei riguardi morali non certo è questo il momento più opportuno per accrescere le ragioni di eventuale dissidio tra proprietari e inquilini, poichè ogni gravame che debba essere conteggiato a carico dell'inquilino, ove sia commisurato da parte del proprietario assume naturalmente un carattere antipatico, per quanto pienamente giustificato.

Un sussidio ai metallurgici disoccupati
dal loro "fondo speciale"

La Commissione paritetica per il fondo speciale per sussidi ai metallurgici disoccupati provenienti da aziende aderenti alla Associazione fra industriali navali, meccanici e siderurgici della Venezia Giulia, riunitasi oggi 6 febbraio, ha deliberato di corrispondere un sussidio di lire 12 (dodici) una volta tanto a tutti i metallurgici rimasti disoccupati prima del 6 corrente e che non abbiano ancora percepito 30 giornate di sussidio, riservandosi in seguito di prendere ulteriori decisioni in base alle disponibilità di cassa.

Coloro che si trovano nelle condizioni di cui sopra e che non hanno presentata domanda, sono invitati a presentarsi alle rispettive Casse distrettuali entro giovedì 15 corrente.

La costituzione della Camera di commercio italo-ungherese. Venerdì 9 corrente, alle 18.30, nella sede sociale del Circolo di studi economici (via Mazzini 15, primo), si procederà alla costituzione della Camera di commercio italo-ungherese. L'ordine del giorno di quest'importante adunanza, inviato dalla presidenza del Circolo di studi economici a tutti gli interessati, contiene: 1) Relazione della presidenza del Circolo di studi economici; 2) Costituzione della Camera di commercio italo-ungherese a Trieste; 3) Approvazione dello statuto; 4) Elezione delle cariche camerali; 5) Eventuali.

Onorificenze a quattro artisti nostri. La notizia risale a qualche tempo, ma soltanto in questi giorni sono pervenuti i decreti: quattro dei nostri migliori artisti vengono fatti cavalieri della Corona d'Italia. Sono l'arch. Arduino Berlam, presidente del Circolo Artistico e i pittori Gino Parin, Argio Orell e Piero Lucano. La cittadinanza che li ha seguiti nella loro opera non può che plaudire a questa onorificenza da tanto tempo meritata e che non poteva mancare.

Attivazione di un Ufficio di consulenza
presso la Camera di commercio

La Camera di commercio comunica:

In conformità al programma prefissosi di affrettare e compiere nel più breve tempo l'auspicata unificazione legislativa, il nuovo Governo provvede diligentemente all'estensione alle nuove provincie delle leggi già vigenti nel vecchio Regno.

Molte di queste leggi hanno attinenza con il diritto industriale e in genere con l'esercizio di negozi per vendite al dettaglio e contengono norme del tutto differenti da quelle preesistenti, le quali, per non essere sufficientemente portate a conoscenza o chiarite agli interessati, li fanno spesso incorrere in errori e contravvenzioni.

La presidenza della Camera di commercio perciò, per corrispondere alla richiesta della categoria degli esercenti e piccoli industriali, deliberò di estendere il proprio «Ufficio informazioni» istituendovi a lato un «Ufficio di consulenza», il quale sarà in grado di fornire dettagliate informazioni tecnico-legali su tutto quanto sta in nesso con le nuove leggi come: rilascio di licenze, ricorsi, tasse di bollo, imposte di fabbricazione e consumo, dazi ecc. L'ufficio sarà aperto ogni giorno, non festivo, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 18.

La presidenza affida al consigliere Ercole Isalberti l'incarico di mantenere il contatto tra l'ufficio e gli interessati e di portare a conoscenza dell'ufficio i loro desideri e postulati.

Due scrittori triestini
in un libro di Pietro Pancrazi

In un brioso e piacevole volume di cronache letterarie intitolato «Venti uomini, un satiro e un burattino», Pietro Pancrazi ha segnalato, con acume di critico e sensibilità di giornalista, le nuove apparizioni e i cari ritorni alla letteratura così detta tradizionale di nomi già ben quotati, e di uomini che disertando l'arte nel campo futuristico si sono convertiti e conciliati alle forme antiche. Il nome di Silvio Benco è incluso tra gli scrittori della tradizione diremo conservatrice. Il Pancrazi ne parla con riverenza, sbozzando un lieve ma colorito profilo dell'autore del «Castello dei desideri». Ciò che colpisce il cronista letterario è la personalità di Benco, così diversa dalle altre. «Benco non è uomo facile» all'improvvisazione del giudizio, lo scrittore triestino preferisce la sapiente premeditazione, onde le cose e le impressioni ch'egli filtra col suo fine senso critico, acquistano un valore definitivo e vengono da lui giudicate con criterio che sta al disopra delle contingenze e che acquista valore e significato storico.

La biografia e un po' di storia professionale di Silvio Benco interessano particolarmente il Pancrazi per concludere il suo giudizio sull'autore de «La corsa del tempo» illustrandone l'attività giornalistica del tempo di pace e negli anni di guerra. Prima della guerra Trieste aveva suoi modi particolari nella cultura italiana, e di questi modi Benco è un esponente; chi non ricorda i suoi articoli insigni per combattere ogni giorno la buona battaglia? E durante la guerra, negli ultimi tempi, la rivista *Umana* non offrì forse esempio della coraggiosa anima italiana del nostro scrittore? Alla nobiltà dello spirito si unisce la sagacia e fecondità dell'artista. Pancrazi esamina «l'articolo» di Silvio Benco, il modo della concezione e le forme della costruzione per concludere che colui il quale farà la storia del pensiero italiano negli ultimi anni della guerra non potrà non tener conto della influenza di Trieste nei centri vivi della cultura italiana.

Nobile ed elegante è anche il profilo letterario che Pancrazi tratteggia del poeta triestino Umberto Saba, di cui esamina «Il canzoniere», che offre la storia continuata della sua poesia per quasi venti anni. Uno dei caratteri del Saba è l'unità, la coerenza e fedeltà a se stesso, ciò che secondo il critico è conquista d'arte e indice di vera personalità di poeta. Le poesie del Saba sono rimaste immuni dal contagio dei poeti a lui contemporanei, le sue tendenze alla poesia riflessiva e ragionante rimasero separate e distinte. La biografia del poeta aiuta molto il Pancrazi ad approfondire l'indagine sulla sostanza della poesia di Umberto Saba, che fa pensare non essere suscettibili di soluzione nè di progresso il suo pensiero e la sua morale, mentre invece poeticamente egli è riuscito a risolverli perfettamente in alcune poesie come «La serena disperazione». Concludendo il giudizio sul «Canzoniere», il Pancrazi trova nella poesia del Saba i segni del «classico».

Condoglianze. Con vivo dolore è stata appresa la morte della signora Caterina d'Andrea nata Gidoni, vedova del prof. D'Andra di Venezia. La defunta discendeva da cospicua famiglia triestina ed era congiunta di parentela con distinte famiglie della città, alle quali tutte inviamo le nostre condoglianze.

— Si è spento l'altro giorno, dopo lunga permanenza nella casa di cura di Sant'Arsenio, il consigliere superiore di finanza a riposo sig. Radovan Milcovich. Di origine dalmata, era tenuto in considerazione come funzionario molto zelante e capace, e con rapida carriera era asceso ai più alti uffici. Fra i cittadini era molto conosciuto e stimato per la sua bontà e rettitudine. Partecipiamo al dolore della famiglia e dei congiunti.

— La classe magistrale ha perduto un'altra sua vecchia fedele: la maestra comunale in pensione signorina Maria Gava, dedicata virtuosamente tutta la vita ai doveri scolastici, spirava l'altro giorno, rimpianta dai colleghi che ne serbano il ricordo.

Il Bollettino della «Dante Alighieri». Nell'ultimo Bollettino degli atti della «Dante Alighieri», uscito in questi giorni, il presidente S. E. Paolo Boselli rivolge un appello caloroso ai comitati in cui, salutato nel nome immortale di Dante «il rifiorire di questa nuova primavera della Patria», riepiloga sinteticamente l'opera passata della Dante e ne traccia il programma dell'avvenire, al cui compimento dovranno collaborare le donne italiane, e «l'impeto delle fresche energie giovanili».

Il Bollettino contiene inoltre un magistrale profilo di Paolo Boselli su Sidney Sonnino, un discorso magnifico di Adolfo Venturi per l'inaugurazione del comitato di Agnani e una parte della relazione del prof. Gentile sull'attività del comitato di Trieste e sui rapporti della «Dante» con la «Lega Nazionale», oltre alle brevi e interessanti notizie sull'opera dei comitati sparsi in tutto il mondo e sull'andamento delle scuole della «Dante» all'estero, ecc.

Treni sospesi per mancanza di carbone. La delegazione di Trieste delle Ferrovie dello Stato informa che per deficienza di carbone, dal giorno 6 corr. saranno sospesi i seguenti treni viaggiatori: 505 Tarvisio (part. 16.35) Udine (arr. 19.35); 504 Udine (part. 9.40) Tarvisio (arr. 12.50); 1726 Trieste C. (part. 18.40) S. Pietro Carso (arr. 21.13); 4374 S. Pietro Carso (part. 21.23) Postumia (arr. 21.45).

L'estensione della legge sulle casse di risparmio. L'on. Suvich ha ricevuto la seguente comunicazione dal ministro Teofilo Rossi: «Lieto comunicarti che Consiglio dei ministri ieri su mia proposta ha approvato l'estensione nuove provincie legge e regolamento sulle casse ordinarie di risparmio. Saluti cordiali. Firmato ministro di Commercio Teofilo Rossi».

Nuovo perito. L'ing. Gustavo Pincherle-Muratori fu nominato perito giudiziario nei rami: costruzioni in cemento armato, civili, idrauliche e ferroviarie, presso il Tribunale civile e penale di Trieste.

La grande veglia mascherata
de "La Previdenza"

Stasera, dalle 21 in poi, al Politeama Rossetti si terrà la «Grande veglia mascherata» a favore dell'Unione filantropica «La Previdenza».

Per questo veglione c'è un tale interessamento e una tale attesa, che certamente avrà un successo che nulla dovrà invidiare ai veglioni, pur così brillanti, svoltisi quest'anno nel vastissimo teatro.

Seguendo le tradizioni, il comitato organizzatore della festa ha voluto preparare anche quest'anno un'attrattiva, che sarà accolta con vivissima curiosità: Sedici coppie della scuola di danza Modugno eseguiranno una caratteristica «scena di apaches» sotto un fascio di luce rossa.

Sul palcoscenico la ditta Smolars costruirà un chiosco per la vendita di coriandoli e serpentine e un altro chiosco sarà elevato per un ricco servizio di buffet.

Data la grande richiesta di palchi, la direzione avverte che i palchi prenotati e non pagati prima delle 12 di oggi saranno venduti ai nuovi richiedenti.

La direzione consiglia inoltre tutti i frequentatori di volersi munire del biglietto d'ingresso al camerino, in piazza della Borsa per evitare affollamenti agli sportelli del teatro.

Il ballo degli ufficiali marittimi al Circolo Artistico

La grande veglia danzante, tenutasi stanotte nella sala massima del Circolo Artistico, per iniziativa dei nostri ufficiali marittimi, ha avuto un successo superiore a ogni aspettativa. Il comitato promotore, presieduto dal colonnello Frausin, nulla risparmiò per rendere attraente la serata, riuscita veramente magnifica, signorile, degna della simpatica tradizione che nell'anteguerra si erano acquistate le feste promosse dagli ufficiali marittimi triestini.

All'attesa manifestazione di grazia, bellezza e mondanità, si è voluto accoppiare un alto scopo patriottico: di concorrere al fondo pro monumento a G. Oberdan. Riesce quindi spiegabile il successo eccezionale di questo, che è stato il primo di una serie di balli che richiameranno sempre la parte eletta della nostra città. Alle danze, iniziatesi alle 22, partecipò una folla di coppie attraenti di bellezza, grazia e signorilità. La sala era trasformata in un fragrante giardino ricolmo di fiori, in cui difficile sarebbe stata la scelta del migliore. Si alternarono così, con crescente successo, i languidi valzer antichi con le eccentriche danze moderne, svoltesi queste, per la maggior parte, sotto la fantastica luce proiettata dai riflettori.

Nell'intervallo della mezzanotte il velario del palcoscenico si aprì e all'ammirazione degli intervenuti si presentò una magnifica scena marinara, opera di pittori e ingegneri navali, sotto la direzione del capitano Falzari, raffigurante navi solcanti l'oceano, guidate dalla luce rossa di un faro, mentre nel cielo apparve a gran luce la fatidica scritta «Fero Italiae lucem mundo». La scena ebbe un calorosissimo successo di applausi.

Accolti al suono degli inni nazionali, resero significativa la festa con la loro presenza il prefetto comm. Crispo Moncada, S. E. Carlo Sanna, il sindaco dott. Pitacco con l'assessore Tamaro. Notammo inoltre, fra le personalità intervenute, il comm. Pollich, il comm. Ucelli, il generale Mazzinghi, il comm. Radivo, ecc.

Le danze, svoltesi sempre fra la massima animazione, si protrassero fino alle 4 di stamane.

La cavalchina della C. R. I. al Verdi. La cavalchina della Croce Rossa Italiana, annunciata per lunedì 12 corrente al teatro Verdi, ha suscitato in città la più grande aspettativa. Già da tre o quattro giorni sono completamente esaurite le prenotazioni per i palchi, e numerosissime sono ormai le prenotazioni in secondo turno, per i palchi che non venissero eventualmente ritirati. Per aderire a molte richieste, anche quest'anno sono in vendita le poltroncine della prima fila in Galleria al prezzo di lire 10. Così pure verrà aperto il loggione con l'ingresso di lire 5.

Il comitato avverte fin d'ora che le maschere comunque non decenti saranno rigorosamente escluse; così pure ricorda che è d'obbligo l'abito da sera per chi non interviene in costume.

Le ditte Ravalico e Valli, aderendo gentilmente ad un suggerimento delle signore del Patronato di propaganda della C. R. I. hanno dedicata una loro vetrina alla réclame della cavalchina, con riusciti effetti di bianco e rosso intorno a una figura allegorica, rappresentante l'attività più bella e pietosa esplicata dall'associazione.

La «Festa del Fiore». Stasera al Filodrammatico, incominciando dalle 22, un comitato del Consiglio nazionale donne italiane terrà l'annunciata «Festa del Fiore», a totale beneficio delle varie sezioni dell'associazione.

Il ballo pro bimbi tubercolosi. Nel Teatro Filodrammatico ieri sera si svolse l'annunciata veglia danzante organizzata in favore del Comitato per la lotta contro la tubercolosi. Al bel trattenimento, che si svolse animato fino alle prime ore del mattino, intervenne uno scelto pubblico, fra cui numerose ed eleganti maschere. Si danzò un delizioso valzer dei fiori e si tenne un'asta gastronomica organizzata dal presidente del Comitato signor Dei Rossi, ch'ebbe bellissimo successo. Diresse le danze il maestro Girardelli.

Una grande cena danzante mascherata. A simiglianza di quanto viene fatto a Parigi e nei maggiori centri cosmopoliti, anche a Trieste si avrà un'originale serata nell'ultimo di carnovale. Nella halle e nelle sale da ballo dell'abergo Savoia si sta allestendo una grande cena danzante mascherata con attrazione di danze intonate al carattere della festa che avrà per scenario un giardino fantastico. La direzione ha chiamato per la parte scenografica, per la decorazione e le danze alcuni tra i più rinomati nostri artisti e nella sera della festa a cui parteciperà tutto il nostro mondo elegante, apposita commissione controllerà le maschere.

Il veglione mascherato dell'Associazione della stampa di Gorizia. Domani a sera — giovedì grasso — dalle 22 l'Associazione della stampa di Gorizia terrà in quel teatro Giuseppe Verdi una grande veglia mascherata pro fondi sociali. La festa, organizzata con grande cura da apposito comitato, ha già assicurato un successo che resterà memorabile negli annali goriziani.

Il ballo del «Consorzio dei sarti». Il Consorzio dei sarti terrà domani, giovedì grasso, nella sala Modugno (via Chiozza 7) sfarzosamente decorata e illuminata la sua annuale festa da ballo a favore del fondo vedove e orfani dei consortisti. Gli organizzatori non si sono risparmiati fatica perchè la serata si svolga animata, brillante e divertente.

Un concerto al Ricreatorio della Lega di Servola. Oggi, alle 20.15, i signori Luisa Moretti, Bice Mayer, Bruna Sticotti e I. Savio sosterranno al Ricreatorio della Lega di Servola un concerto vocale-istrumentale, svolgendo un ricco programma con musica di Rossini, Mozart, Denza, Tirindelli, Catalani, Thomas ecc.

Una recita al ricreatorio della Lega «Riccardo Pitteri». Questa sera (mercoledì) alle 20, i filodrammatici anziani del ricreatorio della Lega Nazionale a San Giacomo, reciteranno la brillante commedia in dialetto veneziano, del Gallina, «Barufe in famegia». Negli intervalli suonerà la sezione mandolinistica.

L'idillio concluso con uno spruzzo di vetriolo

Perde un occhio in un dramma in cui non c'entra!

Oggi ricompare, dopo un intervallo abbastanza lungo, il dramma passionale al vetriolo, ma stavolta è un esempio un po' degenere, poichè, inquadrato normalmente in un'atmosfera di passione violenta, in cui si agitano figure che dell'amore hanno subito tutti i fascini e tutti i tormenti attraverso una mentalità capace di subire la passione anche attraverso le sue indefinibili sfumature, è tralignato fino ad avere per protagonista una domestica!

E narriamo:

Amore, eterno inganno

Maria Facchin, di 29 anni, da Suchieva (Carnia), già domestica in casa del professore Venturini, abitante in via Cesare Battisti N. 19, aveva amoreggiato sì, altre volte nella sua lunga carriera di domestica, ma mai le era capitato di sentire l'amore così fortemente, come quando un anno fa conobbe il ferroviere Egidio Badia, di 26 anni, nato a S. Paolo del Brasile, ed abitante con un suo amico, Romolo Pietroni, di 23 anni, da Ancona, ferroviere frenatore, in una stanzetta con ingresso libero al quarto piano della casa N. 7 della Salita al Promontorio. Il giovane che, per certo tempo, nella robusta figlia dei monti aveva trovato rivestito di opulenti forme il suo ideale, corteggiò convenientemente la giovane e inzuccherò ogni suo discorso con tutte le essenze profumate che si conoscano da Adamo in poi per far breccia su quel cuore femminile. E, come era prevedibile, i due non tardarono ad intendersi. Ma se per il Badia quello costituiva un amoruccio che era pronto a lasciare per correre dietro a qualche altra più attraente avventura, per la Facchin fu invece una specie di ebbrezza che le aprì la mente ai sogni più rosei e alle speranze più care. Suo pensiero e suo precipuo desiderio sarebbe stato quello di unire la sua vita a quella dell'uomo che sentiva di amare. E al giovane che aveva saputo destarle un sentimento così profondo e un affetto così sincero, ella si avviticchiò con tutte le sue forze e le energie del suo amore. Si lasciò dapprima cullare dalle parole melate, poi diede la stura a tutte le sue illusioni, tanto da sorpassare di gran lunga le intenzioni del suo innamorato. Questi, visto che tutto procedeva a gonfie vele, non badò se con le sue promesse e le sue parole creava nella donna una illusione che più tardi gli sarebbe stato difficile di distruggere, ma si lasciò trasportare a sua volta dal gioco ingannevole e facile dell'amore, senza pensare se vi sarebbero state conseguenze e ansie e dolori da lasciare sulla sua strada.

Il crollo di un sogno

Un brutto giorno, il Badia si recò dalla ragazza per dirle... che non voleva più saperne di lei. Aveva dimenticato ogni promessa di matrimonio e ogni più dolce parola per dire con asprezza cose tanto cattive al cuore della ragazza che viveva solo per lui. Lei — occorre dirlo? — pianse, pregò, supplicò, rammentò le promesse, rievocò i giorni più gai e più cari del loro amore, ma tutto fu inutile, chè il Badia era ben deciso a non continuare più quella relazione. Tuttavia, visto che la Facchin continuava a scongiurarlo di non abbandonarla, ma anzi di affrettare il matrimonio, le disse:

— Sai non è perchè non ti ami più ma non ho denari per sposarti!...

La giovane — e quale donna si arrenderebbe dinanzi a questione così materiale? — rispose che quello era il meno; che l'importante era invece di volersi bene e di continuare ad amarsi: i mezzi per sposarsi non sarebbero mancati. Ma neanche questo servì. Il Badia era fermamente deciso a finirla con quella relazione che ormai gli pareva insopportabile e tornò a ripeterlo alla giovane. Ma questa non lo comprese e continuò invece a insistere con le sue suppliche e i suoi pianti.

Poi, ad un tratto, visto che il Badia le diceva sempre che per il matrimonio non aveva i mezzi, decise, quindici giorni or sono, di partire per il suo paese. Là rimase alcuni giorni e poi ricomparve a Trieste con i denari necessari per la cerimonia che avrebbe dovuto consacrare stabilmente la loro unione. Siccome aveva abbandonato il suo servizio, andò ad abitare presso una sua amica, certa Anelli, in via Riborgo n. 3. E si ripresentò al Badia, facendogli presente che i denari ora c'erano. Un altro uomo — perseguitato a quel modo — avrebbe finito per cedere, lui, invece, che non voleva più ricordare d'essere la causa del dolore della poveretta, rifiutò, dicendole chiaramente che per lei non sentiva più affetto. Che fare? La Facchin, sola, lontana dai suoi, senza occupazione, si lasciò abbattere e vincere dal dolore. Anzichè trovare la forza per sopportare il crollo del suo sogno d'amore, volle dire ancora al Badia che il suo amore non poteva rassegnarsi a vivere nell'ombra troppo fredda del ricordo, ma aveva bisogno di essere contraccambiato. E ogni sera furono litigi e scenate, beghe e pianti, preghiere e male parole.

L'epilogo drammatico

La fase conclusiva di questa passione culminò ieri sera, quando, verso le 20.30, la Facchin si ripresentò al Badia. Gli rinnovò le sue proteste d'amore, ma sempre con lo stesso risultato, chè il giovane, stancatosi, la lasciò sulla via e si recò al Caffè Transalpina, ove rimase una mezz'ora sperando che la Facchin si fosse decisa a lasciarlo in pace; e quindi si recò verso casa. Ma quando entrò nella stanzetta che occupa con il Pietroni, trovò che l'amico stava convincendo l'ex sua amante a smetterla e a lasciarlo in pace. Vinto dall'ira nel vedere la donna insistere a quel modo, il Badia le impose di andarsene. Qui nacque un'altra delle solite scenate. Alla fine, la Facchin, rassegnata, gli disse:

— Ben vado, ma dame prima le mie letere e le mie fotografie.

Il Badia, sperando che con ciò tutto sarebbe finito, fece un pacco dell'epistolario amoroso intercorso fra lei e la giovane, raccolse due fotografie che aveva avute da lei, e gliele diede.

— Manca ancora due letere — disse la Facchin.

— Non manca niente. Guarda meglio.

— Sì, sì, le manca. Chissà per cossa che no te me le vol dar....

Seccato, il Badia spinse la donna fuori dall'uscio. Ma ella, che ormai era passata attraverso tante amarezze e si sentiva depressa tanto da non saper più quello che facesse, quando fu sul pianerottolo, si mise a battere furiosamente sulla porta. Il Pietroni aprì la porta per dire alla Facchin di andarsene perchè non voleva avere questioni con i vicini. Il Badia, a sua volta, si fece dietro l'amico e con una mano spinse la donna. Questa allora, ormai accecata dall'ira, trasse una boccetto, ne versò il contenuto — acido solforico — in una tazza e lo lanciò con mossa fulminea contro i due.

Il Pietroni, che era più vicino alla Facchin, fu maggiormente colpito dal terribile corrosivo e si mise a gridare disperatamente. Il Badia, che era rimasto leggermente ustionato inseguì la Facchin, la quale, compiuto l'atto, s'era data alla fuga. Raggiuntala, il Badia trascese brutalmente verso di lei: la percosse senza pietà.

Il Pietroni accecato!

Intanto alle grida disperate del giovane erano accorsi molti vicini, i quali cercarono di apportargli dei soccorsi, mentre qualcuno correva al vicino caffè «Alla Transalpina» a telefonare alla Guardia medica. Il dott. Cavagna, d'ispezione all'istituzione, fece allestire l'autolettiga e accorse con gli infermieri Visnovitz e Nassivera. Oltre ai molti vicini che ingombravano il pianerottolo, c'era il carabiniere D'Ambrosi, della vicina stazione del Faro, accorso fra i primi.

Visitato il Pietroni, il sanitario gli riscontrò ustioni alla regione sinistra del collo e della faccia, nonchè una lesione del bulbo oculare con perdita della facoltà visiva. Al Badia riscontrò invece ustioni leggere al dorso della mano destra ed alla fronte.

Dopo le prime cure il dott. Cavagna fece trasportare i due all'ospedale Regina Elena, dove il Pietroni fu trattenuto. Il Badia, interrogato dall'ispettore Sanzin, di turno allo stabilimento, raccontò la dolorosa istoria dei suoi amori ancillari.

La Facchin fu tratta in arresto dai carabinieri di via Orologio.

Le fatiche degl'ignoti: 1700 lire di biancheria. Saputo che la signora Stefania Bercich, abitante in via del Rivo n. 8, aveva dovuto assentarsi momentaneamente da casa, ignoti ladri si introdussero nella di lei abitazione dove scelsero quello che loro conveniva di più e se ne andarono asportando capi di biancheria per un ammontare di 1700 lire. Rincasata, la Bencich constatò il furto e, passata la prima emozione, si recò a denunciare l'accaduto al Commissariato del quartiere.

Per paralisi cardiaca. Giuseppina Zeni, di 60 anni, abitante in via Domenico Rossetti n. 43, fu colta ieri mattina da malore improvviso. I famigliari, spaventati, chiesero l'intervento dellla Guardia medica. Ma quando, poco dopo, il dott. Fera giunse sul posto, non vi era più nulla da fare: la Zeni era spirata poco prima in seguito a paralisi cardiaca.

Dopo la tragedia di via Vasari

Nessuna circostanza nuova sulla tragedia coniugale di via Vasari costituisce oggi argomento di cronaca. La Lidia Palma è sempre in preda a profonda depressione d'animo ed ha ancora qualche crisi di nervi; tuttavia va leggermente rimettendosi e fra qualche giorno potrà essere trasferita alle carceri del Coroneo. Finora ella non è stata sottoposta a un regolare interrogatorio e si attende appunto che ella si trovi in migliori condizioni psichiche e morali per farlo.

Il Dante Palma che doveva essere operato ieri dal dott. D'Este, non è stato ancora sottoposto all'atto operatorio, avendo i medici ritenuto che sia necessario attendere ancora qualche giorno. Egli continua a godere piena lucidità di mente, tant'è vero che ieri ha letto nei giornali con vivo interessamento quanto s'è scritto sulla tragedia, anzi ci ha pregato di rilevare l'insussistenza dell'asserzione che egli si fosse messo a negoziare in cocaina, mentre afferma che se talvolta ha fatto uso dell'alcaloide lo deve alla sua ex consorte che gli apprese il modo di procurarsi quella forma d'ebbrezza. Una sorella di lui ci dichiarò inoltre che, dopo uscito di carcere per la questione delle rasoiate, egli ebbe frequenti convegni, fra cui alcuni al Boschetto, con la moglie, la quale usciva di casa all'insaputa dei genitori.

E registriamo queste dichiarazioni a titolo di cronaca, convinti che l'istruttoria, fra le asserzioni contradditorie dall'una parte e dall'altra, avrà molto filo da torcere prima di far scaturire limpidamente la verità.

Nel Dante Palma persiste tuttora lo stato d'agitazione prodottagli dal drammatico incontro con la moglie ed è anche questa una delle circostanze per cui il dott. D'Este ha ritenuto necessario di attendere ancora qualche giorno prima di procedere alla delicatissima operazione che, dato il punto ove s'è fermato il proiettile, cioè presso le meningi, non è certo scevra da pericoli per la vita del ferito.

Una revolverata. Avendo trovato diverbio con il macellaio Virgilio Stern, il diciottenne Vittorio Benedetti gli sparò contro un colpo di rivoltella, mentre si trovava al Caffè S. Giusto. Per fortuna lo Stern non fu colpito. Il Benedetti fu arrestato da due agenti accorsi allo sparo.

Dopo la perquisizione negli uffici dell'organo comunista - Altri arresti

Ieri mattina il questore ha invitato ai suoi uffici il consigliere comunale Juraga, della minoranza comunista, il segretario della Camera del lavoro, Cavarocchi, e Mario Bercè, redattore dell'organo comunista. Dopo essere stati sottoposti ad un lungo interrogatorio furono trattenuti in arresto.

Sull'esito dell'interrogatorio la Questura si mantiene riservatissima. Si ha ragione però di credere che tali arresti sieno in relazione con la perquisizione eseguita sabato scorso agli uffici dell'organo comunista. Nulla è trapelato, da parte della polizia, circa l'esito della perquisizione.

Gli arrestati di sabato, dopo essere rimasti cinque giorni a disposizione della Questura, e sottoposti a reiterati interrogatori, vennero ieri l'altro scortati alle carceri di via del Coroneo, e quindi rinchiusi in celle separate. Essi sono: Riccardo Polano, redattore capo dell'organo comunista, e i redattori politici dello stesso giornale, Angelo Pastore, Giuseppe Amoretti e Andrea Viglongo, inoltre Giuseppe Pertot, direttore del *Delo*, giornale comunista sloveno, Vladimiro Martellanz, pure del *Delo*, Ferruccio Marini del *Lavoratore socialista* e anche il marittimo disoccupato Cosimo Sava fu in quell'occasione arrestato.

L'arresto dell'Juraga, del Cavarocchi e del Bercè starebbe in relazione al sequestro del noto proclama di Mosca, pubblicato nell'edizione di ieri mattina. Il questore comm. Montalbano sequestrò la copia del proclama che la direzione centrale del partito comunista aveva indirizzata ai comunisti di Trieste. Pure il rag. dott. Giardino, amministratore dell'organo comunista, venne arrestato e gli si sequestrò in tale occasione un rilevante importo.

Tutti questi arrestati sono a disposizione del questore, il quale, prima di deferirli all'autorità giudiziaria, procederà in loro riguardo a minuziose indagini e a interrogatori.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi alle 20, nella palestra di via Gatteri 3, il prof. A. Gentille farà lezione sul Teatro dialettale italiano, parlando del teatro piemontese, del toscano, del milanese ecc., dal Goldoni al Gallina. Domani alle 20 lezione del prof. R. Pfleger su Anatole France.
Sede di Barcola. Oggi alle 19.30, lezione su Giovanni Pascoli.
Sede di S. Giacomo, via Veronese 1. Oggi alle 20.30, il prof. A. Tarozzi commenterà il «Canto dell'amore» di Giosue Carducci, illustrandolo con molte proiezioni. La lezione di domani è sospesa.

Società Ginnastica. Per il ballo dei bambini che si terrà al Politeama Rossetti domani giovedì 8 corr. alle 18, tutti i soci e le signore e figli di soci che desiderano intervenirvi, dovranno presentare all'ingresso la tessera di riconoscimento per il 1923 e rispettivamente il biglietto d'ingresso rilasciato ai figli dei soci. Tessere per soci e signore e talloncini per allievi si possono ritirare ancora oggi dalle 17 alle 19.
I pochi posti ancora disponibili si possono ritirare pure oggi dalle 17 alle 19.
Oggi lezione di danza per allievi col solito orario. Alle 20.30 prova generale di banda.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 11 corr. si effettuerà la tradizionale gita dei gonfietti. Partenza da Trieste alle 8; ritorno in città alle 19. Il programma dettagliato della gita è a disposizione dei soci nella sede sociale. Inscrizioni obbligatorie a tutto 9 corr.

Sindacato autonomo dei funzionari comunali. I pensionati comunali sono invitati oggi e domani dalle 17.30 alle 19 in sede sociale, Corso V. E. III 43, I p., interno, per importanti comunicazioni in merito alle pensioni.

Società giovani turisti italiani. In seguito a deliberato preso dal direttorio nell'ultima seduta, viene costituita la sezione grotte. I soci che intendono farvi parte, dovranno rivolgersi in segreteria sociale (via Rapicio 3-IV) nei giorni d'ufficio. La tassa d'iscrizione è di lire 2.

Lega studentesca nautica. Il comitato balli della Lega studentesca nautica avvisa che il 12 febbraio, nella sala massima del Circolo Artistico, si terrà il grande ballo sociale. Fervono i preparativi affinchè la festa riesca degna di quelle brillantissime degli anni scorsi.
Per informazioni e inviti rivolgersi al comitato, nella sala massma, mercoledì e sabato dalle 17 alle 19.30. Gli invitati possono intervenire anche in maschera o in costume.

Circolo giovanile «Nazario Sauro». Questa sera alle 20.30, prove d'orchestra. Giovedì 8 corr. alle 20.30, il direttore A. Lussich inizierà un corso di lezioni di Storia del Risorgimento con proiezioni. Le lezioni si terranno nel refettorio della scuola «E. De Amicis». Vi possono intervenire anche i non soci.

Il «Baccanalone» del Circolo Sportivo «Tergeste». Il Circolo Sportivo «Tergeste» sta organizzando per sabato grasso, 10 corr., nella sala Fenice, un'interessante «Baccanalone» notturno a favore delle sue sezioni ciclistiche. La sala sarà ampliata e trasformata per l'occasione. Il programma sarà dei più interessanti, inquantochè, oltre a parecchie danze moderne e antiche, vi sarà l'atteso concorso con premiazione della caricatura più simpatica, più spiritosa e più rassomigliante a personalità del nostro mondo sportivo. Il pubblico vedrà passare e darà il suo spassionato giudizio su tutti i partecipanti al concorso, fissando ai migliori la graduatoria e i premi. Lo stesso comitato prepara inoltre numerose novità, fra cui «una notte all'altro mondo». I numerosi biglietti distribuiti sono stati da tutti bene accetti e di conseguenza la riuscita della serata è assicurata anche dal lato finanziario.

Circolo del «Mercoledì». Questa sera alle 21, la solita riunione di danza nella sala Modugno. Intervengono i possessori dell'invito permanente.

Club della «Caramella». Tutti i soci e il direttorio sono convocati a seduta per venerdì alle 20 in sede sociale. La sede del Club è stata trasferita al «Caffè Battisti» (Viale XX Settembre).

Come avvenne l'arresto dell'organizzatore

del furto colossale al Banco di Sicilia

Abbiamo da Como 6: La notte di sabato scorso facevano conoscenza all'Eden di Milano due giovani. Uno di essi, a nome Giuseppe Ghidini, era proprietario di una «Scat» rossa da turismo, condotta dallo chauffeur Cesare Brignoli. L'altro si presentò per Giovanni Fabiani. La domenica seguente i due si recarono a Como, prendendo alloggio, insieme con due donne, in un albergo della periferia. Nel pomeriggio del lunedì successivo, con le automobili, fecero un giro per la città alla ricerca di un barbiere, ma i negozi da barbiere, essendo giorno festivo, erano chiusi, sicchè i due giovani si rivolsero ad un signore, chiedendo dove avessero potuto radersi. Furono indirizzati a certo Giuseppe Mantovani, cameriere del bar «Terza Italia», fratello appunto di un barbiere. Il giovane, che è inscritto al Fascio, accompagnò i clienti, ma gli parve di riconoscere in uno di essi un individuo che aveva spesso incontrato a Trieste. Forzandosi di ricordare chi poteva essere, al Mantovani parve di riconoscere il giovane che a Trieste era conosciuto sotto il nome di «Borsalino», cercato dalla polizia quale organizzatore e autore principale del furto dei 9 milioni nella sede di Catania del Banco di Sicilia, avvenuto la scorsa primavera. Il Mantovani gli chiese improvvisamente:

— Ma lei è di Trieste, lo ricordo bene, è «Borsalino».

L'altro negò di essere il «Borsalino» e di essere triestino. Ma il Mantovani, uscito sulla via, notò che una automobile, quella appartenente al Fabiani, recava appunto le lettere V. G. ed il numero 26. Di fronte a ciò, il cameriere si recò dal maresciallo dei carabinieri, che con un vice brigadiere ed un agente investigativo si recarono sul posto e chiesero al giovane i documenti e le generalità, invitandoli a seguirli in caserma.

I due giovani furono sottoposti ad uno stringente interrogatorio. I Ghidini raccontò di aver conosciuto il compagno di viaggio all'Eden e confessò di essere un cocainomane. Il presunto «Borsalino» disse dapprima di chiamarsi Berti, poi di chiamarsi Borsotti. Il maresciallo, fatto un confronto con la fotografia che accompagna nel bollettino del Ministero i ricercati dalle autorità, acquistò intanto la certezza di aver nelle mani l'organizzatore del famoso furto. Il giovane venne intanto perquisito e disarmato dal maresciallo. Stretto da un lungo interrogatorio, il giovane, vistosi perduto, tentò d'un balzo di afferrare la rivoltella che gli era stata sequestrata e minacciò il maresciallo, ma questi in un attimo gli fu sopra, impegnando una furibonda colluttazione, durante la quale l'altro cadde a terra, riportando una contusione al ginocchio sinistro. Ridotto all'impotenza, il giovane si decise a confessare chi era e disse: «Dichiaro di essere l'autore principale del colossale furto alla sede di Catania del Banco di Sicilia, furto ammontante a nove milioni».

«Io sono un ladro gentiluomo!»

Il giovane, quindi, chiese scusa per lo scatto avuto poco prima, dichiarando che non era suo intendimento di colpire nessuno, ma di avere avuto soltanto l'intenzione di uccidersi. «Io sono un ladro gentiluomo — ha continuato — ed ella, signor maresciallo, è il primo funzionario intelligente in cui io mi sia imbattuto! Gli altri mi hanno sempre lasciato scappare e questa è una vera vergogna per la polizia italiana. Si lasciano scappare troppo i delinquenti. Ma non per questo io e lei, signor maresciallo, dobbiamo essere nemici; anzi mi riprometto, appena fra due anni sarò rimesso in libertà, di adoperare le mie alte influenze per farle assegnare una particolare medaglia di benemerenza... Sono un cocainomane ed ho molte volte degli scatti irragionevoli, come quello di poco fa. Sono un poliglotta poichè parlo nove lingue. Ho vissuto molti anni all'estero e nel giugno del 1922, ossia dopo il colpo, ho valicato il confine su una locomotiva travestito da fuochista e sono così entrato in territorio austriaco. Là mi sono trovato a contatto con la povera gente che sopportava e sopporta ancora le terribili conseguenze del grande complesso fenomeno sociale che è la guerra. In Austria, anch'io, che sono un ladro, mi sono reso filantropo ed ho creduto mio dovere aiutare a sfamare i poveri. Così dovrebbero fare tutti coloro che hanno delle fortune. Sono tornato da soli otto giorni da Berlino allo scopo di presentarmi al processo, poichè sapevo chiusa l'istruttoria e volevo intervenire per far conoscere la verità alla giustizia e per far liberare dal carcere tutti coloro che vi rimangono innocenti, tra i quali anche mia moglie. Io effettivamente sono Giovanni Fabiani del fu Andrea e di Anna Fogadic. Sono chiamato per soprannome «Borsalino» e sono nato nel 1898 a Trieste».

Un malfattore eccezionale

Ho sempre vissuto — continua l'arrestato — negli ambienti mondani attribuendomi nomi falsi. Sono un uomo complesso e di vasta coltura. Ho studiato ingegneria all'estero. Dirò anche questo: ho studiato un anno il modo di compiere un furto che io definisco superbo e magistrale. La sera in cui operai a Catania, mi mandarono i mezzi di trasporto. Se avessi voluto avrei potuto asportare con tutta facilità 30 sacchi d'oro. A titolo informativo dichiaro di essere riuscito ad aprire la cassaforte principale in soli 35 minuti.

Dotto ciò, il Fabiani si è accasciato ripetendo: Ora sono a loro disposizione.

Il Fabiani è stato trattenuto in arresto e sono subito incominciate le indagini nei luoghi dove si presume che egli si sia fermato, e cioè a Milano, a Ravenna, sul lago di Como, e ad Erba. E' stato disposto subito ieri sera e stanotte perchè i giornali non comunicassero la notizia dell'arresto per non intralciare le ricerche. In quanto agli altri arrestati, si tratta di certo Ghirini trattenuto in arresto per assodare se egli sia complice del Fabiani. E' stato anche trattenuto in arresto un individuo che ha accompagnato i due giovani dal barbiere, certo Suassi, trovato in possesso di cocaina.

Dalle indagini finora esperite è risultato che il Fabiani nella scorsa primavera era stabilito nelle vicinanze di Erba, conducendo in un albergo del luogo una vita signorile, facendo il filantropo, tanto che fu iscritto tra i benemeriti dell'Asilo infantile col nome di nobile Luban. Il proprietario dell'albergo nel quale il sedicente nobile Luban aveva preso alloggio, notando che non riceveva mai posta nè visite di persone, ebbe qualche sospetto sul conto del cliente, ma le informazioni avute glielo dissipò. Recentemente il Luban si era recato a Varenna spacciandosi per il capitano Rossi, mutilato di guerra, e ivi aveva costituito una sezione del Fascio di Varenna. In questi ultimi giorni era venuto a Milano e tornava appunto a Como domenica.

Echi del furto all'Ufficio postale «Trieste 3». Gli scassinatori che l'altra notte hanno dato l'assalto alle due casseforti dell'Ufficio postale di piazza della Borsa, hanno dimostrato che il loro servizio d'informazioni funziona male. In caso diverso si sarebbero risparmiati una fatica inutile, poichè sarebbero stati a cognizione che tutti gli importi incassati dall'Ufficio di piazza della Borsa durante la giornata vengono versati regolarmente — a quanto apprendiamo — ogni sera alla centrale e quindi, di notte, non si trovano somme nelle casseforti. Del resto, il pietoso insuccesso degli scassinatori fu dovuto in parte anche all'avvedutezza dei cassieri, i quali, ben sapendo che il reparto del tesoro è il più esposto, hanno collocato altrove altri segnavalori postali.

Un macchinista precipita dal treno. Per voler sporgersi dal treno in corsa, nei pressi di Grignano, il macchinista Ermanno Bonago, di 24 anni, da Bologna, ieri verso le 15 precipitò dal treno e andò a battere con la testa sul terrapieno ferroviario. Il treno fu fermato e il Bonago, che aveva riportato una ferita al capo, venne raccolto e trasportato a Trieste. Dalla stazione centrale fu chiesto l'intervento della Guardia medica. Accorse il dott. Catolla il quale, dopo avergli prodigato le cure del caso, per la ferita, non grave, essendo che il Bonaga era in preda a «choc» nervoso, lo fece trasportare all'ospedale Regina Elena.

Il feto nella scatola. Il dentista Ernesto Graf attraversava ieri mattina, verso le 9, il Bosco dei pini, quando scorse a terra un pacco avvolto in carta da giornali. Incuriosito il Graf aprì il pacco e trovò in una scatola di cartone un feto di sesso maschile.

Telefonato alla Guardia medica si recò sul posto il sanitario di turno, il quale constatò che si trattava di un feto espulso dall'alvo materno dopo il quinto mese di gravidanza.

Del fatto fu pure informata l'autorità, che dispose opportunamente per le indagini. Il feto fu trasportato alla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena.

Corso di perfezionamento in medicina del lavoro. Il locale comitato della Croce Rossa Italiana comunica: Presso gli istituti medici della R. Università di Roma si svolgerà per l'anno accademico 1922-1923 un corso di perfezionamento in medicina del lavoro. Il corso avrà principio il 15 febbraio e avrà la durata di tre mesi. Le iscrizioni verranno accettate sino allo stesso 15 corr. presso la segreteria dell'Università. Alla fine del corso, a quelli che avranno superate le relative prove di esame, sarà rilasciato un diploma di perfezionamento. Per i più meritevoli sono inoltre istituiti due premi di lire 1000 e sei di lire 500. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi al comitato della Croce Rossa Italiana (via Machiavelli 28, II).

Un dono al Sindaco e alle biblioteche del Comune. Il signor Ario Tribel ha fatto omaggio al nostro Sindaco di una copia del suo bel volume «Prose musicali», pubblicato recentemente, e ha rimesso, inoltre, altri venti esemplari da esser distribuiti fra le scuole e le biblioteche popolari del Comune.

Esposizione nazionale di belle arti «Quadriennale» di Torino. Il Circolo Artistico avverte i nostri artisti che il termine d'iscrizione della «Quadriennale» di Torino è stato protratto al 15 c. m. e la consegna delle opere, al Museo Revoltella» fino al 15 marzo a. c. Le schede e il regolamento dell'Esposizione sono a disposizione degli artisti e si possono ritirare al Circolo, via Coroneo 15.

Le perizie e le arringhe nel processo contro Giovanni Grego

La sentenza sarà pronunciata oggi nel pomeriggio

Il dibattimento contro l'ex trattore Giovanni Grego fu ripreso ieri mattina alle 9.

La curiosità del pubblico andò intensificandosi durante lo svolgimento del processo in tal modo che ieri folla enorme si accalcava sulle scale del Tribunale e, quantunque l'accesso nell'aula e in galleria fosse stato permesso in maniera tale che le persone riuscite ad entrare erano eccessivamente stipate, non poche furono quelle che vennero rimandate. Molti carabinieri, sotto la direzione dei superiori, mantenevano l'ordine.

Nell'udienza antimeridiana i medici periti dottori Xydias e Massopust, dopo che per disposizione del presidente d'Assise cav. Barazzoni furono incaricati di visitare l'inferma Clotilde Grego a domicilio, esposero il loro parere decisivo sulle condizioni attuali della stessa.

Le conclusioni dei medici periti sono le seguenti: In seguito al trauma manifestatosi per la frattura di vertebre, schegge delle quali comprimono e forse ledono il midollo spinale, è derivata la paralisi assoluta dell'arto inferiore sinistro, la paralisi dell'arto inferiore destro. Nel complesso una malattia di natura probabilmente insanabile, congiunta a permanente inabilità.

Ai giurati vengono proposte parecchie questioni che vanno dal mancato omicidio premeditato all'omicidio volontario e involontario, alla lesione personale con infermità permanente, lesione personale completa e semi-infermità di mente, sofferta provocazione per quanto riguarda i colpi di rivoltella sparati dal Grego contro la propria moglie e Virgilio de Volpi; la calunnia per la falsa denuncia contro Lino Quarantotto.

L'arringa della P. C.

Nell'edizione delle 18 riferimmo diffusamente sull'arringa dell'avv. Zennaro, rappresentante della Clotilde Grego, costituitasi P. C.

L'oratore, risalendo al matrimonio della Clotilde con il Grego, rievoca accuratamente tutte le circostanze che stanno a favore della stessa, affermando che la disgraziata donna fu una vittima del marito che, prima d'infierire contro di lei con la rivoltella e renderla invalida per tutta l'esistenza, le inferse ferite morali non meno dolorose di quelle che oggi la costringono a guardare il letto, forse per sempre. E non bastasse ciò, la Clotilde fu vittima del pettegolezzo e processata dinanzi alla pubblica opinione.

L'oratore rigetta le accuse che sono state fatte sulla condotta della Grego che al suo attivo oltre tutto ha il sentimento di onesta madre, poichè sacrificò sino all'ultimo centesimo per l'educazione in un collegio di quella figlia che il Grego, con pensiero turpe, proponeva di vendere.

Conclude rilevando che la P. C. si è costituita per salvaguardare i propri diritti in linea civile e il proprio onore. Non intende di chiedere la condanna del Grego e poco interessa quale delle questioni proposte ai giurati gli stessi approveranno. Certo, però, una assoluzione danneggerebbe la Grego nei suoi diritti civili e i giurati non devono dimenticare che questa infelice è stata per opera del marito resa invalida nella sua fiorente età.

La requisitoria del P. M.

Il sostituto Procuratore Generale del Re, avv. Loffredo, dice: Non vi dolga se ancora una volta dovete sentire suonare campane a morto; fra poco sentirete squillare altre campane, da parte della difesa. E' dal cozzo delle nostre idee che deve scaturire quella scintilla di verità che sarà guida a voi giurati.

Rileva quindi come il Grego, marito compiacente, lasciasse che la moglie lo presentasse ad altri quale uno zio; come fu lo stesso Grego a condurre in casa il de Stradi e con l'arma in pugno costringere la propria moglie a stargli vicino.

Alle 13 l'udienza viene sospesa.

Alle 16, riaperta l'udienza, il P. M. dice: Signori giurati! Procederò con sintesi rapidissima perchè non voglio tediarvi. Affinchè voi possiate vagliare certi atteggiamenti di testimoni che vennero qui a deporre, necessita rievocare ciò che costoro dissero. Incominceremo con la Maria Massenich, colei che sostiene di essere stata resa madre dal Grego con la violenza e viene quindi a dirvi che l'imputato è addirittura un angelo. Ah, non per niente costei dice così, ora! Ci furono le due mila corone date dal Grego a suo tempo, ci devono essere state ulteriori relazioni fra lei e il Grego, e probabilmente ha ragione l'infelice Clotilde nell'asserire che ancora la Massenich ha dell'interesse a dire bene del Grego. Vi ricordate il Martinelli? Quel teste che sapeva della famiglia Grego quello che pochi sanno della propria famiglia, quel teste che con atroce acrimonia non si peritò di accanirsi qui, in vostra presenza, contro la disgraziata che giaceva nel suo letto di dolore. Anche il Martinelli descrisse il Grego quale un agnello, dimenticando il fatto, pur a lui noto, che l'imputato rese madre la Massenich, obliando che bastonava la moglie, ciò che il Grego stesso ammette.

I brigadiere dei carabinieri di Orsera stesso, trascinato dall'influenza esercitata dal pettegolezzo di queste e altre persone, arriva a dare resoconto dei contatti esistiti fra i due coniugi. Non lasciatevi trascinare anche voi, o cittadini giurati, da questa così detta opinione pubblica, che tutte ha le apparenze di una montatura, di cosa preparata. Non così si possono dire preparate, o cittadini giurati, le prove che abbiamo noi in favore della povera Clotilde

Guardate qui: Una cartolina illustrata che la figlia di Clotilde indirizza dal collegio alla madre, chiamandola col dolce nome di «mammina mia buona»! E guardate qui questa letterina della Clotilde, che scrive alla figlia in collegio: «Qui fa molto freddo. Oh, quanto freddo patiresti se tu fossi con me! Fortunatamente sei al caldo. Ti raccomando Leni mia, sii buona, sii diligente, obbediente alla buona madre superiora!»

Si vuole asserire che Clotilde fosse una donna perduta. Non è così che scrivono donne di tal genere alle proprie figlie.

La gelosia, vi si dice, fu la gelosia quella che accecò il Grego a tal punto da farlo commettere il delitto chè ha commesso. Può sussistere la gelosia in un marito compiacente come il Grego? In un marito che non si vergognava di essere mantenuto dalla propria moglie, anche a costo dell'onore della stessa?

No! Giovanni Grego fu spinto al delitto unicamente per il desiderio di avere denaro. E inavvertitamente il Grego stesso col domandare alla moglie: I soldi, i soldi? prima di sparare su di lei, confessò il motivo che lo spinse al resto.

E voi lo sapete, quali erano i «soldi» che Giovanni Grego reclamava. Erano cioè i denari che la Clotilde, la donna perduta, come la si vuol far apparire, si era tolti dalla bocca per ricondurre la figliuoletta in collegio! Che poteva interessare il mantenimento, l'educazione della fanciulla a questo padre di null'altro avido che di denaro?

L'oratore passa quindi a esaminare con scrupolosa cura le premesse di cui si servirono i medici psichiatri per venire alla conclusione di descrivere il Grego quale imbecille, cioè semi-infermo di mente. Si dichiara felice che fra i giurati ci sieno dei medici che possono più che l'oratore farsi un'idea precisa dello stato psichico dell'imputato scorrendo le premesse della perizia stessa, qualora non si fossero già formato un concetto personale vedendo e udendo il Grego al dibattimento. Tuttavia l'oratore si sente in dovere di rivedere le premesse della perizia. Rileva che i medici osservano: Il Grego non sa che cosa sia una ipoteca nè il valore della stessa; non sa moltiplicare più numeri; nella lettura dei giornali non si occupa che della cronaca. Guai — dice l'oratore — se su tali basi si volesse giudicare l'umanità. Evidentemente i periti si valsero anche degli accennati argomenti perchè intendevano di arrivare alla conclusione di dichiarare il Grego individuo ottuso cioè degno d'essere beneficiato della semi-infermità di mente; però dovettero anche ammettere che la libertà del Grego non potrebbe creare pericolo nè per lui stesso nè per altri. Quindi sano di mente — dico io! —

Per quanto riguarda la calunnia in danno di Lino Quarantotto è chiaro che il Quarantotto stesso si è lasciato trascinare da quella corrente fittizia di opinione pubblica favorevole al Grego, a bella posta creata, ed è perciò che ora scusa colui che lo calunniò.

L'oratore conclude la sua brillante arringa dicendo: Non chiedo a voi cittadini giurati di colpire questo rottame buttato dalla marea della vita che risponde al nome di Giovanni Grego. Voi avete dinanzi parecchie questioni e potete approvare quelle che più rispondono al vostro sentimento. Una cosa soltanto a voi dico: Non codificate, col vostro verdetto, il delitto. Siate, se lo volete, benigni verso questo colpevole; ma non approvate la sua brutale azione mandandolo libero e non vogliate ammettere quello che effettivamente non è, cioè la questione della comune lesione personale proposta dalla difesa; perchè voi l'avete inteso dai periti stessi che la lesione, purtroppo, ha causato alla Clotilde l'infermità permanente.

L'arringa del difensore

Dopo una brevissima sospensione durante la quale non uno del pubblico abbandona il posto che con fatica si è procurato, incomincia la sua arringa il difensore avv. Giannini che dice: Eccellentissimo signor presidente! Cittadini, signori giurati! Per poco mi è sembrato che in questo sovrano tempio di giustizia fosse entrato quello spirito d'indagine delle anime che deve scortare a scoprire la verità, quando cioè il Procuratore Generale del Re dichiarò di passare al sondaggio in questa tragedia nell'anima. Dico per poco, perchè ho dovuto ricredermi quando su tali indagini le ricerche si sono troncate. Ed è stato compreso ciò anche dal P. M., come dalla P. C., poichè di fronte alla richiesta prima di omicidio premeditato e non premeditato, o cittadini giurati, vi hanno chiesto soltanto di punire, magari per lesione corporale; ma punire. Non è dunque più la grande battaglia che si sostiene, ma la piccola guerra; però guerra accanita, pur di conseguire la vittoria. A me spetta ora di continuare l'indagine delle anime là dove l'illustre rappresentante il P. M., l'ha troncate e ciò nell'interesse del mio difeso. E non sarà per gusto sadico, nè per malvagità d'animo di voler affondare le mani in piaghe sanguinanti, se io nel parlare di Giovanni Grego, dirò che la di lui moglie fu disonesta. Se ciò è vero, vedremo poi.

L'oratore rievoca quindi l'epoca del matrimonio di Giovanni Grego, rilevando come certamente in Orsera non poche sarebbero state le ragazze che avrebbero desiderato di godere dell'affetto di lui, di poter godere il non comune beneficio di una casa propria, di benestare sicuro.

Si domanda l'oratore perchè gli avversari sostengano che la povera Massenich, la quale confessa di essere stata resa madre dal Grego, non dica tutta la verità; mentre si sostiene che bisogna credere al de Stradi, al de Volpi e ad altri i quali dicono che le loro relazioni con la Clotilde Grego fossero state puramente platoniche.

Clotilde Grego corse a Genova a riacchiappare il marito quando in lui vedeva la possibilità di diventare ereditiera della sostanza del suocero. Non interessava allora alla Clotilde la propria libertà, della quale più tardi si felicitava, quando cioè, dato fondo alla dote del marito, da lui più non poteva sperare nulla. E non è forse per la propria libertà che la signora Grego si privò della gioia di tuffare giornalmente le mani nelle chiome ricciute dei suoi figli, mandandogli al collegio di Vittorio Veneto; mentre anche a Trieste avrebbe potuto provvedere all'educazione degli stessi? Non fece così, forse, per poter liberamente accorrere ai balli, per non esser tediata da sacrifici di famiglia mentre teneva corrispondenza amichevole con gli amici e progettava le gite?

Si attribuisce a Giovanni Grego la colpa di avere defraudato il proprio fratello Gregorio della parte spettantegli di crediti, facendosi lasciare dal padre tutta la sostanza. Ma, quando il padre di Giovanni Grego fu colto da apoplessia, fu la Clotilde, la nuora non amata dal vecchio e che il vecchio mai amò, a correre al di lui letto, a colmarlo di carezze, a trascinarlo con una carretta da un notaio, e, fargli fare la donazione.

Lo stesso fenomeno si riscontra quando Gregorio Grego richiese la sua parte di eredità e dovette accontentarsi di una tacitazione di 5000 lire, cioè dell'importo per il quale la Clotilde aveva dato il proprio consenso.

Aveva il Giovanni una propria volontà? Oh, ne avete una bella prova cittadini giurati nella vendita della casa. La madre gli dice: Non vendere, figlio! la moglie vuole che venda. Giovanni si decide a vendere, perchè non può opporsi alla volontà della moglie; ma, da idiota quale è pensa: Venderò la casa e nasconderò i denari, ah, ah! e si soffrega le mani per la consolazione della sua trovata.

E Giovanni vende e ritorna col denaro. La moglie che mai lo attese, guata questa volta il di lui arrivo e subito gli chiede: E il denaro?

— Il denaro? — domanda l'imbecille — Il denaro? Il denaro non c'è! Mi fu rubato, ah! ah! — e se ne dimostra felice.

— Chi te lo ha rubato? — chiede la moglie.

— Giovanni.

— Giovanni? Forse Giovanni Quarantotto?

— Sì! — risponde l'idiota, con la speranza di essere riuscito nella gherminella e poter così finalmente dire: Almeno una volta, di fronte a mia moglie, sono io che comando!

Ma la Clotilde gli dice che bisogna denunciare e Giovanni denuncia. Però il giorno appresso, anche perchè investito dalle domande della moglie non ha potuto resistere e le ha confessato come il furto fosse stato da lui simulato, ritira la denuncia.

E che fa il povero idiota? Delle 54.000 lire ne consegna subito 20.000 alla moglie, e, per essere qualche cosa a questo mondo, se ne va con la rimanenza in altra città dove inizia un commercio che, disgraziatamente, per la di lui inesperienza, per la sua imbecillità, va male. Ed eccolo costretto a ritornare sotto il comando della moglie e questa volta come un cane bastonato, poichè non ha più denaro, non ha più una casa e diventa il servo umile della consorte.

Ed è questo l'uomo che si deve considerare responsabile della propria volontà? No, cittadini giurati. O Giovanni Grego è responsabile, e va punito come si merita, oppure non lo è, e in tale caso voi dovete assolverlo. Non è pietà per il mio difeso che da voi chiedo, è giustizia!

Bestia, dunque, o uomo? Per noi è uomo e infelicissimo uomo!

L'oratore continua quindi a lungo confutando con minuziose argomentazioni le deduzioni del P. M. in merito allo stato psichico del Grego sia per quanto asserirono alcuni testi, sia per le conclusioni dei periti psichiatri. Ribatte tutte le altre deduzioni degli oratori avversari esaminando le questioni preposte ai giurati chiedendo di ammettere la completa infermità di mente giacchè il Grego agì indubbiamente in un momento di ottenebramento della fragile volontà che può avere.

Sono ormai le 21 per cui l'udienza viene sospesa. Verrà ripresa stamane con le repliche della P. C. del P. M. e della difesa. Si avrà la sentenza in giornata.

Luigi Létang 34

UNO

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ne sono sicuro.

Paolo abbassò il capo.

— Ma allora che condotta dovrò tenere?

— Ve lo dirò più tardi. Non vi figurate quanto abbiate fatto bene a cedere alle generose sollecitazioni della signorina ed a confidarvi con noi. Terminate dunque il vostro racconto.

Paolo Fontanille spiegò come a causa di uno scrupolo eccessivo, il capitano Coronat quasi impedisse alla figlia di testimoniare a suo favore, come egli, Paolo, venisse posto in stato d'arresto dal giudice Curel, vendicativo e stupido magistrato, ed infine come fosse condotto fra i gendarmi, colle manette, nella camera di sicurezza sino a Saint-Merèolbourg.

— Ah! — gridò il giovane con cupo accento di disperazione — non potete farvi una idea di quel che soffrii durante quel tragitto. Avrei voluto che la terra mi si fosse aperta sotto i piedi. Almeno l'oscurità della notte mi nascondeva alla vista della gente.

«Ma l'indomani?... Sapevo che, sempre ammanettato, in mezzo ai gendarmi, avrei dovuto fare il tragitto dal borgo alla stazione, scendere a Riom, dove tanti mi conoscono e recarmi così alle carceri della città... Ah! no, mai!... morrei di vergogna prima di giungervi. E nel mio cervello febbrile tumultuavano le idee di fuga e di suicidio. Le catenelle, che mi serravano i polsi, mi bruciavano come ferro infuocato... Male attaccate forse per pietà del gendarme, sentii che si rallentavano... Ci trovavamo allora sovra una strada rialzata presso un ponte a cavallo di un ruscello... Feci un balzo giù per la scarpata della strada, coperti di rovi e di spine. Per mala sorte uno dei gendarmi m'afferrò per l'abito e precipitò meco sino in fondo. Udii un grido; egli doveva essersi ferito. Ma io, rimasto libero a piè della scarpata, mi rialzai e fuggii attraverso i boschi, pazzo di dolore, credendo di essere maledetto da Dio e di portare sventura a tutti.

Lucia alla quale Roberto andava traducendo succintamente il racconto, esclamò:

— Povero giovane!

— Camminai tutta la notte — proseguiva Paolo — e mi trovai la mattina nei pressi del Pont-de-Dore, avendo fatto venticinque chilometri, ed ero passato dal circondario di Rionda a quello di Thiers. Avevo qualche centinaio di franchi; presi il treno di Saint-Etienne e la sera stessa, ero al sicuro relativamente a Ginevra...

Scrissi subito ad un amico che dirige una grossa impresa di forza idraulica nel centro di Francia, facendogli la mia confessione completa, come l'avete udita, e supplicando di venirmi in aiuto. Egli accorse, mi fece animo e mi trovò qui un impiego, dopo avermi munito di serie referenze, che garantiscono la mia sicurezza.

— Ed è per ragione di quest'impiego, che stavate lavorando poco fa?

— Sì. Non ho perduto un minuto per mettermi all'opera. L'attività m'impedisce di pensare e la solitudine è per me un rifugio.

— E questo lavoro consiste nello scandagliare le roccie. E' abbastanza bizzarro.

— Ma non assurdo certamente. Cerco lungo questo fianco di montagna il corso d'un torrente sotterraneo, che sbocca direttamente nel letto del Rodano e deve scendere dall'Ofenhorn, seguendo le sinuosità d'un filone di roccia friabile, che ho trovato sin qua e perso alla base del contrafforte, lì, in faccia a voi.

— Ma noi l'abbiamo giusto scoperto un trecento metri più in su.

Roberto voleva accennare alla roccia tenera, in cui si era scavato il sotterraneo della casa abitata dalla principessa Varvara.

— Davvero? — gridò Paolo. — Sareste?

— Concorrenti?... No, no. Noi siamo, anzi felicissimi di portare questo contributo ai vostri scandagli. Noi abbiamo cercato nulla ed il caso ci ha fatto trovare. Questo prova in modo opportunissimo che qualche volta è utile confidarsi. Non è vero, signorina?

— Certo. Ma non comprendo l'utilità di determinare il corso d'un'acqua sotterranea.

— Un'utilità considerevole — rispose Roberto. — L'acqua, corrente per una china, è una forza preziosa, che si ricupera nelle officine. Si chiama carbon bianco. L'epoca nostra è ferocemente utilitaria a tutti i torrenti, tutte le cascate vengono adesso assoggettate ad un lavoro regolare; vengono disputati e pagati caro. Così se il nostro nuovo amico trova il mezzo di sfruttare a grandi altezze l'acqua ignorata che cerca, egli ne otterrà una grossa forza di cavalli-vapore della quale potrà fare profitto conformandosi alle leggi ed alle consuetudini del paese.

— Ho capito — disse Lucia ringraziando della spiegazione con un sorriso.

— Ma l'idea non è mia — osservò Fontanille.

Essa fece le presentazioni.

Quando udì annunciare le qualità di Roberto Gaisard, direttore della polizia internazionale antirivoluzionaria, Paolo Fontanille non potè reprimere un sussulto.

Roberto gli serrò affettuosamente la mano.

— Due francesi all'estero non possono essere che cordialmente amici — disse — Io voglio essere per voi quello che sarebbe stato Giacomo Harlington, che conoscete. Adesso, signorina, in vettura! A voi, caro compatriota.

Paolo Fontanille che aveva ricambiata la stretta amichevole di Roberto, prese posto nella carrozza, con cui era capitato Guiscard, ma più fiducioso, perchè il grazioso viso della signorina Lucia raggiava di bontà soddisfatta ed anche di gioia traboccante.

— A Fiesch prima di mezzogiorno — ordinò al cocchiere.

— Le bestie hanno riposato tutta la mattina — rispose Pescaille.

IV.

La principessa Varvara Dolymine, fuggendo da Biarritz, aveva recato seco la ferma convinzione che Maxfeld, il numero Uno, verrebbe fra qualche giorno a raggiungerla nel ritiro sicuro e segreto, ch'essa sceglierebbe.

Se l'enigmatico personaggio aveva fatto su di lei una così forte impressione, non dubitava della reciprocanza verso di lui.

Quell'uomo il quale la conosceva già, poichè le aveva ricordato crudelmente la vera ragione della sua entrata nel nichilismo, vorrebbe conoscerla meglio sicuramente.

TEATRI E CONCERTI

"Mefistofele,, al Verdi

Si è sempre detto: «Aida», «Mefistofele» e «Gioconda» sono i «porte-bonheur» delle imprese teatrali; nessuna sorpresa, quindi, se per la prima volta in questa stagione si vide appena iersera il cosiddetto teatro delle grandi occasioni, e cioè folla pigiata nella galleria e nel loggione, occupati pressochè tutti i palchetti e tutte le poltroncine, gente in piedi nell'emiciclo della platea. Un magnifico teatro. Folla, come si vede, attratta da quella potentissima calamita che è il capolavoro di Arrigo Boito. Il quale, a malgrado dell'abbondante suo mezzo secolo di vita, anche col mutar dei gusti e con l'evolversi delle forme d'espressione, esercita tuttora immutato il suo prestigio sulla folla. Nessuno nega che il «Mefistofele» palesi qua e là qualche ruga, ma nessuno può altresì disconoscere la michelangiolesca grandiosità del «Prologo», l'eleganza fresca e spontanea del quartetto nell'atto del giardino, la dolorante poesia profondamente sentita della scena del carcere, la scultorea venustà delle linee del «Sabba classico». Sono pagine queste che conservano, a malgrado degli anni e a malgrado del mutato indirizzo estetico del melodramma moderno, un fascino cui nessuno può sottrarsi. Non è però che sotto una specifica, tassativa condizione che si può rappresentare il «Mefistofele» in un grande teatro, ed è questa: che il complesso di cantanti chiamati ad interpretarlo sia all'altezza del compito; che l'orchestra e il coro sieno sufficientemente numerosi e che lo scenario corrisponda alle esigenze dello spartito; esigenze che, a dir vero, non sono poche. Quanto ai cantanti, nell'attuale edizione si è indubbiamente messo insieme ciò che di meglio offriva, in questo difficile momento, il mercato lirico italiano, e cioè un ottimo tenore, due buonissime donne, un pregevole basso, ai quali il pubblico affollatissimo di iersera ha fatto accoglienze cordiali, in qualche momento, anzi, festosissime. Accoglienze e feste quanto mai meritate da che la signorina Dandolo, oltrechè possedere una magnifica voce di soprano lirico, ugualmente intensa in tutti i registri, facile nell'emissione e docile alle sue intenzioni, palesa, benchè giovanissima, ragguardevoli intenzioni interpretative, mercè le quali cose ha potuto dare vivissimo rilievo, così scenico che vocale, al personaggio di «Margherita.

Nè meno apprezzate furono le signore Borina, plastica, imponente «Elena» e la signora Rota, ottima «Marta» e eccellente «Pantalis». Non è la prima volta che il tenore Rotondi ha cantato a Trieste: già prima della guerra egli s'era fatto apprezzare al Verdi quale un ottimo «Enzo», nella «Gioconda»; iersera egli si è rivelato un «Faust» veramente magnifico. Cantante di brillanti mezzi vocali, sostenuto da respiri di eccezionale ampiezza e guidati con vero criterio d'arte il Rotondi riuscì ad accaparrarsi tutte le simpatie del pubblico, che lo applaudì con trasporto, dopo la romanza: «Giunto sul passo estremo», cantata con arte e profonda espressione.

Protagonista dell'opera è il giovanissimo basso Nocenti, il quale interpretava l'opera per la prima volta, e come si sa la parte di «Mefistofele» è così imponente, così complessa, così difficile, da far tremare i polsi anche ad artisti maturi che vanno per la maggiore. Nessuna meraviglia pertanto se iersera, a malgrado della prestante figura e della buona voce, il Nocenti abbia avuto qualche lieve momento d'incertezza. Indubbiamente, già alla seconda rappresentazione, più sereno e scevro dal panico, egli saprà far valere anche meglio di ieri i suoi mezzi vocali, che hanno bel timbro, dolcezza, e nei suoni del registro acuto, anche vigoria. Già iersera il Nocenti fu accolto da vivi applausi al «Prologo»; stasera certamente egli saprà farsi applaudire anche in altri punti della lunga e faticosa parte.

L'orchestra, diretta dal chiaro maestro Vigna, suonò compatta e colorita, e il coro, diligentemente istruito dal maestro Galanti, fu pari al difficile compito. Dopo il prologo, in cui questi due elementi hanno parte importantissima, il pubblico rivolse al maestro Vigna una lunga e vibrante acclamazione.

Scenari e costumi sono decorosissimi.

La cronaca della serata è l'indice più sicuro del magnifico successo dello spettacolo. Notiamo, infatti, una calorosa ovazione al maestro Vigna alla fine del «Prologo», seguita da un applauso nutrito al basso Nocenti e una chiamata ad ambidue. Dopo l'atto primo gli artisti vengono chiamati una volta alla ribalta e una volta altresì dopo la scena del giardino. Anche dopo il Sabba romantico gli artisti sono richiamati due volte al proscenio. La «nenia», cantata superbamente dalla Dandolo, le procura una vera acclamazione e, alla fine del quadro, esecutori ed il maestro Vigna devono comparire tre volte alla ribalta fra vere salve di battimani. L'atto della Grecia, ottiene altresì due chiamate; la romanza «Giunto sul passo estremo» procura al tenore Rotondi un bellissimo applauso. Alla fine dello spettacolo, il pubblico richiamò parecchie volte esecutori e maestro concertatore. *c. f.*

Questa sera seconda del riuscitissimo spettacolo.

Nazionale. La rivista del Pedrotti continua farsi applaudire ancora, tutte le sere, con calore. Ieri, oltre alla rivista, al pubblico fu fatta la sorpresa di un debutto applauditissimo: l'attore Romigioli, che fu una delle colonne della Compagnia di burla del Colantuoni e che è entrato a far parte della Compagnia del Nazionale, cantò la canzone «Gli occhi delle donne», suscitando approvazioni vivissime. Il Romigioli promette per questa sera un'altra novità.

E' alle prove «Trieste di notte», un'altra rivista di Toio de Rena, che supererà per sfarzo di messa in scena e coreografia le lussuose «Campane di S. Giusto», e che andrà in scena entro la settimana ventura.

Sullo schermo si proietterà oggi «Sublime rinuncia», un suggestivo dramma passionale. Le rappresentazioni cominciano alle 17.

Fenice. Già alla prima rappresentazione dell'attraentissimo programma, il teatro era completamente gremito. La bellissima film «Nel regno delle fiere», assunta nel centro dell'Africa, in cui agiscono molti animali feroci d'ogni specie, fu anche ieri ammirata da grandi e piccini.

Nella varietà, lo scimmiotto «Cocò», nella pantomima, ebbe il solito successo d'ilarità. Calorosissimi applausi strappano i meravigliosi ginnasti «Les 5 Atzor's» coi loro veramente eccezionali esercizi e specialmente in quello del triplice salto mortale. Oggi replica dell'interessante programma dalle 17. Chi si reca allo spettacolo con bimbi farà bene di approfittare della prima rappresentazione per evitare la ressa che in queste sere si nota nelle susseguenti.

Eden. Il prof. Gabbrielli e la piccola Clely continuano a far affollare il teatro. Al loro ora si aggiunge il successo del dodicenne Danilo che eseguisce pure esperimenti di trasmissione del pensiero, apprezzatissimi e assai applauditi. La graziosa Clely promette nuove canzoni e i due Gabbrielli altri attraentissimi esperimenti, tanto nella rappresentazione delle 21 di questa sera quanto in quelle delle 16 e 20.30 di giovedì grasso. Come nelle altre rappresentazioni diurne, anche in quella di domani militari e ragazzi pagano la metà.

CINEMA E VARIETÀ

Cinematografo Italia. Oggi spettacolissimo con la film «La ribelle», dramma in 4 atti, protagonista la celebre Mary Möhler. Nell'intento di far servire la cinematografia non soltanto come uno svago inutile, atto soltanto a far passare il tempo, ed anche per assecondare parecchie richieste, la direzione di questo Cinema ha deciso di aggiungere da oggi e ad ogni programma, una film di carattere educativo, con la quale il pubblico, oltre che divertirsi, potrà nel modo più efficace e meno faticoso, apprendere ogni volta qualcosa di utile a sapersi per tutti. Le films, per la varietà dei soggetti, riesciranno utili non soltanto agli studenti, ma anche ai bimbi, alle mamme ed a tutte quelle persone che desiderano di migliorare sempre la loro coltura. Oggi si proietta: «Fenomeni elettrici fondamentali», cinematografia eseguita all'Istituto fisico della scuola superiore di Vienna, assistente il dottor Rodolfo Schmidt. Chiuderà questo eccezionale spettacolo il gioco della «Roulette cinematografica», con ricchissimi premi. Principia alle 17; ultimo spettacolo alle 22. Nelle rappresentazioni di ieri i premiati furono: la signorina Vanda Lazzarich, una parure e calze di seta; il signor Ettore Davanzo, un orologio da tavolo, e nella terza rappresentazione è uscito il N. 4 (premio un manico di argento per ombrello) non ritirato.

Al Modernissimo oggi ultimo giorno della bellissima film «Il birichino di Parigi», mirabile interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni. Funziona il gioco della «Roulette cinematografica», per il quale, in considerazione dei ricchissimi premi destinati per oggi, vi è molta aspettativa. Ieri, nella prima rappresentazione, col N. 30, la signora Ester Beraca vinse il bellissimo giocattolo, una rimessa con carro e cavallo; nella seconda, col N. 160, il signor Francesco Pangos vinse uno sciarpone di lana per signora; nella terza, il favorito fu il N. 4 (premio non ritirato).

Gran Cinema Savoia (Palace Hotel). Il grandioso lavoro storico «Theodora» ottenne ieri un immenso e meritato successo per la sua tragicità. Oggi repliche dalle 16 alle 22.

La «Roulette cinematografica» viene accolta dal pubblico con sempre maggiore simpatia e divertimento. Furono premiati ieri i seguenti signori: prima rappresentazione, Virgilio Gabellini, col N. 61; seconda, Giorgio Lucae, col N. 54, e terza, il N. 04; il detentore di questo numero si presenti alla direzione.

Oggi la «Roulette cinematografica» funzionerà ancora dalle 16 alle 22 con i seguenti premi: prima rappresentazione, un bellissimo cane barbone; seconda, una magnifica veste in lana per signora, e terza, uno splendido portafoglio per signora con tutto il necessario. Nessuno manchi.

Gran Cinema Teatro Alfieri. Oggi Mercedes Brigone e Lola Visconti Brignone interpretano superbamente il magnifico dramma «Il re in esilio». Una trama in cui sono fedelmente rispecchiate le congiure, le subdole manovre, gli oscuri intrighi delle Corti nefaste.

Lucy di S. Germano» in «Il libro della vita» al Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi va allo schermo il passionale dramma d'amore «Il libro della vita» con protagonista Lucy di S. Germano. Fuori programma: «I funerali delle vittime del Diana».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. (Turno A). Ore 20.30: «Mefistofele». 4 atti di Arrigo Boito.

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi: spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «Nel regno delle fiere».

Teatro Nazionale. Dalle ore 17 in poi: spettacoli continuati di cinema-varietà con la rivista «Un veglione mascherato al Teatro Nazionale» di R. Perotti.

Teatro Eden. Ore 21: Spettacolo di varietà con l'illusionista Gabbrielli.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «La ribelle» con Mary Möhler. Funziona la «Roulette cinematografica» con premi.

Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). Dalle 17 in poi: «Il birichino di Parigi». Funziona la «Roulette cinematografica» con premi.

Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Il libro della vita» con Lucy di San Germano.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Oggi dalle 15 in poi: «Rosa di Fortunio», dramma d'amore con Diomira Jacobini, Lido Manetti e Oreste Bilancia.

MARINA E NAVIGAZIONE

Notiziario marittimo

Le sovvenzioni postali alla Marina in Inghilterra

La questione delle sovvenzioni postali alla Marina mercantile è stata risolta dal Governo inglese nel 1913, con una legge che è stata in seguito notevolmente modificata, in seguito alla politica di economie inaugurata dal Governo inglese.

I servizi marittimi che godono di sovvenzioni postali sono divisi in quattro gruppi: 1) Servizi Southampton, New York; 2) Servizi del Continente; 3) Servizi del Sud Africa e dell'Occidente; 4) Servizi dell'Estremo Oriente e dell'Australia.

Le compagnie che ricevono sovvenzioni per i servizi postali del 1.o gruppo sono la White Star Line e la Cunard Line.

La White Star Line riceve dal Post Office una sovvenzione annua di 72 mila sterline per un servizio postale settimanale e per il trasporto di colli postali su tutti i suoi vapori.

La Cunard Line nel 1913 riceveva dal Post Office una sovvenzione di 330.922 sterline per una partenza postale settimanale ed un premio annuale di 150.000 sterline dall'Ammiragliato. Attualmente la prima è stata ridotta a 65.390 e la seconda a 90.600 sterline. In complesso il Post Office spende 137.390 sterline per il servizio Southampton, New York.

I servizi postali per il Continente sono assicurati quotidianamente dai trasporti marittimi Dover-Calais, della ferrovia Chatham e Southampton, richiedendo in complesso una sovvenzione annua di 30 mila sterline.

Per il 3.o gruppo si ha una sovvenzione di 15.366 sterline annue all'African Steamship C. per un servizio settimanale Liverpool-Africa occidentale inglese ed una di 5.070 sterline alla Union Castle Line per un servizio mensile tra l'Inghilterra ed il Capo.

I servizi per l'Estremo Oriente e l'Australia sono eseguiti dalal Peninsular and Oriental Line, che riceve annualmente 252 mila sterline: nel 1913 ne riceveva 280 mila. La riduzione è dovuta al fatto che la P. O. ha ceduto uno dei servizi che aveva nel 1913, alla Marina di Stato australiana. Questa società esercisce un 1.o servizio postale settimanale tra Southampton e Bombay e ritorno (160 mila sterline); 2.o uno quindicinale per Shanghai e ritorno (50 mila sterline); 3.o uno mensile per Adelaide e ritorno (42.500 sterline).

In complesso il Post Office paga annualmente alla Marina mercantile inglese sterline 457.815, così divise: Southampton-New York 137.390; Inghilterra-Continente 30.000; Inghilterra-Africa Occident. e Sud 20.425; Inghilterra-Est. Oriente-Austral. 270.000.

Avarie e sinistri

Adriatico - Costa Est

Baia di Durazzo — Fanale attivato — Boe scomparse:

1) Sull'estremo interno del pontile in legno, a circa miglia 0.43 per 112.o dal pozzo (Well) sul lato Ovest di Durazzo, è stato attivato un fanale a luce fissa bianca. E' sistemato su sostegno dipinto in verde. Pos. appr.: lat. 41.o 10' N., long. 19.o 27' E.

2) Sono scomparsi e devono perciò essere cancellati dalle carte: a) La boa cilindrica che era ancorata a circa miglia 1.55 a N.-E. dall'estremo Nord dei banchi Selada; b) Il gavitello che segnalava il lato Ovest di questi banchi.

R. Officio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 6 per il 7 febbraio

Turno generale: ufficiali, allievi coperta 4 allievi macchina a libera scelta; capi d'armè 10; capi stiva 87; carpentieri 152; nostromi 100; marinai 1048; giovanotti coperta I 736; giov. coperta II 281; mozzi di coperta 533; capi fuochisti 68; fuochisti 3179; carbonai 1704; operai meccanici 42; calderai 8; ottonai 7; elettricisti 23; mozzi di macchina 190; cuochi 136; garzoni cucina 147; cambusieri 79; camerieri 116; garzoni camera 104; mozzi camera 40.

Da richiamare: marinai 1645, 1384, 1214, 1430, 1470, 1567, 1472, 1791, 1032, 1224, 1761; carbonai 1652, 941, 939, 1344, 1683, 1659, 1490, 1644, 1340, 992, 1394, 1514, 1183, 1680, 1066, 1340, 1645; giov. di coperta I: 695, 634, 731, 572, 698, 729; operai meccanici 33; mozzi di macchina 180; fuochisti 2709, 3088, 2865, 3167, 3168, 3133, 2429, 3097, 2701, 2703, 2762, 3169, 2790, 3030; 3166, 2812, 2271, 2917, 3096, 2203, 2412, 2603, 2767, 2191; 2811, 2407, 2633, 2460; mozzi coperta 320, 460, 479, 373, 491, 284; giov. cop. II: 222.

Turno Lloyd: Marinai 235; giovanotti coperta I 94; giovanotti coperta II 119; fuochisti 352; carbonai 195; operai meccanici 23; elettricisti 27.

Turno «Cosulich»: Capi d'armè 8; nostromi di coperta 13; carpentieri 23; capi stiva 94; marinai 317; giovanotti di coperta I: 14; mozzi di coperta 82; fuochisti 430; carbonai 198; operai meccanici 9; calderai 11; elettricisti 18; capi fuochisti 16; mozzi macch. 0; maestri di casa 8; I camerieri passeggeri 16; da carico 12; II camerieri di carico 12; terzi camerieri passeggeri 10; primi cuochi passeggeri 9; da emigrazione 8; secondi cuochi passeggeri 10; da equipaggio 10; da emigrazione 9; terzi cuochi da passeggeri 3; da emigrazione 2; cambusieri di prima classe 7; di seconda 5; di terza classe 18; giovanotti di camera 60; mozzi di camera 14; giovanotti di cucina 56; mozzi di cucina 20; panettieri-pasticceri 56; infermieri 9; infermiere 24; maitre d'Hotel 11; cameriere 8.

Da richiamare: capi stiva 84, 85, 87; giov. cop. II 140; carpentieri 21; marinai 302; elettricisti 13, 17, 8; carbonai 171, 189, 178, 165, 179; fuochisti 327.

Turno Tripcovich: nostromi 15; marinai 45; giovanotti coperta 20; mozzi di coperta 6; fuochisti 55; carbonai 34; capi fuochisti 11; cuochi 18; camerieri 17; primi, secondi e terzi cambusieri 4; giovanotti camera 17; mozzi camera 4; giovanetti cucina 16.

Da richiamare: fuochisti 45.

Turno Libera Triestina: carpentieri 8; nostromi 10; marinai 67; giovani di coperta 30; mozzi di coperta 9; capi fuochisti 15; fuochisti 93; carbonai 34; operai meccanici 1; primi camerieri 9; secondi camerieri 8; I. cuochi 13; secondi cuochi 5; cambusieri 1; mozzi cucina 2; giovani cucina 4; mozzi camera 4; giovanotti camera 6.

Da richiamare: fuochisti 45; carbonai 27.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Friuli L.» da Gravosa, con 85 pass.; «Bellanoch» da Marsiglia, con 150 tonn. di merce; «Loredano», da Calcutta, con 333 tonn. di merce; «Petka», da Gravosa, con 64 tonn. di merce e 14 pass.; «Turbo», da Batum, con 1400 tonn. di petrolio.

Partirono i piroscafi: «Epiro» per Venezia»; «Quirinale» per Costanza»; «Primo» per Fiume; «S. Giorgio», per Zara: «Anna Goich», per Casablanca.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: Hangar 1 b: «Donizetti», scar.; Hangar 1: «Semiramis», car.; Hangar 1 a: «Francesca», scar.; Molo IV: «Petka», scar.; «Athelstane», inop.; Hangar 3: «Carolina», car.; Molo III (Lloyd) a: «Campidoglio», car.; Molo III (Lloyd) b: «Cilicia», car.; Molo III (Lloyd) d: «Carniolia», car.; Hangar 6: «Aventino», scar.; Hangar 9: «Emilia», scar.; Hangar 12 a b: «Val» e «Maria D.», car.; «Bosna», scar.; Hangar 13 a b: «Belonan», scar.; Molo II: «Sarajevo», scar.; Hangar 14: «Atlanta», scar.; Hangar 17: «Bellanoch», scar.; Hangar 21: «Celio», scar.; Hangar 23: «Loredano», scar.; Molo I: «Cyclops», scar.; Molo 0: «Izgled», scar.; Hangar 32: «Columbia», inop.; Diga: «Adda», «Indeficenter», «Erdely» e «Maria Madre».

Porto doganale: Molo Audace: «Friuli», «Roma»; Molo della Sanità: «Isonzo», inop.; «Friuli II», scar.; Molo Venezia: «Triestino»; Sacchetta: «Venezia», «Clutha», «Danubio», «E. Toti», «G. Oberdan», «Cap. Viola», «Carnano» e «Zapor».

Porto E. Filiberto: Molo V: «Douro», Hangar 51: «Ellenia», «Marina»; Hangar 55: «Villeneuve», scar.; Molo VI: vel. «Gius.» e «Gabr. d'Alì»; Hangar 71: «Venezia L.», scar.; Molo Servola: «Esperienza», «Gibaldi» e «Ancona», car.; in rada: «Srebermo» e «Brenta». San Sabba: «Turbo», scar.

BORSA DI TRIESTE

6 febbraio 1923

Rendita	75.60	Strade ferr. med.	218
Consolidato 5%	84 25	Strade ferr. mer.	340
B. Tesoro I emiss.	99.—	Oceania	123
» II emiss.	99 17	G. L. Premuda	345
» III emiss.	99.10	Società Tramway	162
» IV emiss.	99.25	Tripcovich e C.	270
Banca d'Italia	1490	Spediz. Adriatica	435
Commerciale ital.	945	Ampelea	525
Comm. triestina	542	Ansaldo	22
Credito Italiano	718	Beni Stabili	481
Banco di Roma	104	Cant. nav. triest.	162
Banca Adriatica	100	Cem. Dalmazia	338
Banca Cred. pop.	246	» Isonzo	102
Zivnostenska	232	» Spalato	268
Assic. Generali	21500	Edison	495
Grandine Merid.	251	Eridania	422
Riun. Adriatica	2985	Kerka	305
Nav. Adria	348	Gas Roma	589
» T. Cossovich	66	Ilva	14
» Cosulich	338	Lavanderia	320
» Dalmatia	350	Montecatini	176
» Gerolimich	1350	Off. navali triest.	190
» Gen. Italiana	573	Pastificio triest.	210
» Libera Tr.	416	Pilatura Riso	500
» Istria-Trieste	238	Stab. Tecnico	340
» Lloyd Tr.	1425	Terni	453
» Lussino	630	Tergesteo	—
» Martinolich	131		

CAMBI: su Amsterdam da 815 a 825; su Belgio da 117 a 120; su Francia da 132.25 a 135; su Londra da 96.30 a 96.65; su Nuova York da 20.45 a 20.65; su Svizzera da 387 a 391; su Berlino da 0.05 a 0.06; su Bucarest da 9.60 a 10.25; su Praga da 60.75 a 61.25; su Ungheria da 0.75 a 0.8250; su Vienna da 0.0275 a 0.0325; su Zagabria da 19.20 a 19.60.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0275 a 0.0350; dinari da 20 a 20.60; dollari da 20.40 a 20.60; pezzi da 20 franchi (dogana) da 79.75 a 80.50; lire sterline b. n. da 96 a 96.40.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. (I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. senza sconto): per marzo 540, 525; per maggio 540, 525; per luglio 535, 520; per settembre 535, 520; per dicembre 530, 515. Tendenza calma.

BORSA DI MILANO

del 6 febbraio 1923

Rendita Italiana 3.50 f. m. 75.70; Consolidato 5 p. c. fine mese 84.62; Banca d'Italia 1496; Banca Commerciale Italiana 949; Credito Italiano 720; Banco di Roma 104; Ferrovie Meridionali 340; Ferrovie Mediterranee 218; Costruzioni Venete 156; Rubattino 570; Lanificio Rossi 2180; Cotonificio Cantoni 1272; Cotonificio Veneziano 135; Cotonificio Meridionale 72; Elba 68; Terni 432; Snia ord. 64.50; Officine Meccaniche 109; Officine Breda 251; Ansaldo 19.50; Montecatini 180; Metallurgica Italiana 115.50; Edison 493; Società Adriatica 137.50; Vizzola 858; Marconi 249; Molini Alta Italia 510; Industria Zuccheri 444; Raffineria Ligure Lombarda 453; Eridania 421; Distillerie Italiane 147; Esport. Italo Americana 545; Beni Stabili 478; Fiat 266; Isotta Fraschini 11; Ilva 11.60; Libera Triestina 412.

CAMBI: Parigi 132.60; Svizzera 389; Londra 96.75; New York 20.60; Germania 0.06; Bucarest 9.75; Belgio 116; Spagna 325; Vienna 0.03; Praga 61.

CORRISPONDENZA APERTA

Marco. Non risulta che nei riguardi dell'Italia vi siano proibizioni per la spedizione di biancheria o macchine fotografiche dalla Jugoslavia. Provi a mezzo pacchi postali. — *Marmo di Carrara.* Per unire il marmo si prendono 10 gr. di calce spenta in polvere, e questa si mescola con un bianco d'uovo e vi si aggiungono 10 gr. di acqua e 55 gr. di gesso bruciato. Con questa poltiglia si conciano i pezzi di marmo ben puliti e sgrassati nelle marginature. — *Margherita.* I profumi comuni, non le essenze o quelli sintetici che pagano dazi forti e svariati, sono sottoposti ai seguenti dazi: profumerie alcooliche lire 600 al quintale (oltre alla sopratassa di fabbricazione sull'alcool contenuto o impiegato, nella misura di 1200 lire per ettolitro), non alcooliche lire 300 al quintale. I saponi da toilette profumati pagano lire 120 al quintale (oltre la tassa sull'alcool eventualmente contenuto, nella misura di litri 20 per quintale di prodotto o la sopratassa di fabbricazione propria dei saponi in lire 40 al quintale). Oh! Donna Margherita, quali gravi domande!

Udine. Per ora non sono decise sessioni straordinarie di esami all'Istituto superiore di scienze commerciali di Trieste. La prossima sessione ordinaria sarà tenuta a luglio. — *Lodovica.* Non ci possiamo permettere il lusso di «inserire» (come dice Lei) i numeri vincenti della lotteria dei Giovani Esploratori Italiani, perchè l'estrazione avrà luogo il 30 giugno. Abbiamo letto nella cronaca e nella Corrispondenza aperta del «Piccolo» questa notizia più volte. — *Italia bella.* 1) Per fare il formaggio si comperi il «Manuale del casaro» di L. Morelli (ed. Hoepli), che troverà in ogni libreria. 2) Che cosa vorrà mai dire il «p. a.» che si pone in calce ai biglietti per auguri? In questi momenti non significheranno di certo «pronto appartamento».

Donna poverissima. Da Fiume a Ventimiglia, in terza classe, lire 102.10. A Ventimiglia, il biglietto per Nizza costerà pochi franchi. — *Due contrastanti.* Domanda poco chiara. — *Assidua lettrice e Curiosità.* Da Trieste ad Amburgo, via Salisburgo-Monaco, si pagano circa 264 lire in seconda classe, e 156 in terza. — *Triestino asante.* Egregia idea quella di fare una «matada» in domino per festeggiare il Suo ritorno a Trieste senonchè il r. questore comm. Montalbano è di parere contrario. Egli ordina, per molti egregi motivi, che maschere possano essere tollerate solo in locali pubblici o teatri ove ci sia trattenimento di danza ecc. ecc. Ed Ella, da buon triestino, non si sgomenterà per così poco: concentrerà il Suo bisogno di chiasso e di giocondità al veglione. Ma in domino? Questa severissima maschera troppo misteriosa, più che un invito alla gioia, ci rammenta certi suoi personaggi dei terribili romanzi popolareschi di Gualtieri che non possono saper donare giocondità.

SCIARADA

E' l'un città d'Italia
Fiume il *seguente*; il *terzo* personal;
Chi comperando, spoglia
Altri d'un dritto, se ne fa *total*.

Soluzione del giuoco precedente:

AMA - L'ASSUNTA — AMALASSUNTA

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste» Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste





BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1922

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa Cedole e Valute . . . . L.	98.969.263	60	Capitale Sociale . . . . . . L.	150.000.000	—
Portafoglio e Buoni del Tesoro »	1.505.323.114	79	Fondo di riserva ordinario . . . . L. 2.676.165.31		
Effetti all'incasso per c/ Terzi »	46.172.800	89			
Titoli di proprietà . . . . . »	147.044.169	11	Fondo di riserva straordinario . . L. 15.400.000.—		
Titoli in deposito fruttifero . . »	255.204.400	—			
Partecipazioni bancarie . . . »	30.918.138	90	Fondo di riserva speciale . . . . . 6.000.000.—	24.076.165	31
Partecipazioni diverse . . . . »	95.188.294	80			
Riporti . . . . »	156.985.757	35	Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . L.	546.237.776	55
Beni Stabili . . . . »	30.072.764	85			
Conti correnti garantiti . . . »	70.111.105	72	Depositi titoli in conto corr. »	255.204.400	—
Corrispondenti - saldi debitori »	944.381.340	87	Assegni circolari . . . . . . »	78.923.569	32
Debitori diversi . . . . »	132.950.205	52	Assegni ordinari . . . . . . »	17.951.266	39
Mobilio, casse forti e spese di impianto . . . . »	1	—	Corrispondenti - saldi creditori »	2.324.196.555	14
			Creditori diversi . . . . . . »	99.577.353	26
			Dividendi su n/ Azioni . . . . »	189.584	—
Debitori per accett. commerc. »	11.086.672	08	Accettazioni commerciali . . . »	11.086.672	08
Debitori per avalli e fideiussioni »	124.700.634	48	Avalli e fideiussioni per c/ Terzi »	124.700.634	48
			Avanzo utili esercizio precedente »	50.402	92
			Utili esercizio in corso . . . »	6.872.257	42
L.	3.637.106.644	87	L.	3.637.106.644	87
Titoli in deposito: Val.Cas.Prev. L. 1.625.607.39; a garanzia » 184.228.027.22; a cauzione » 6.604.941.—; a custodia » 852.548.529.29	1.044.907.164	90	Depositanti diversi . . . . L.	1.044.907.164	90
Depositari titoli . . . . . . L.	764.676.061	80	Depositi presso Terzi . . . . »	764.676.061	80
Totale L.	5.446.689.871	57	Totale L.	5.446.689.871	—

Nella presente situazione non figurano più i saldi attivi e passivi delle Filiali d'Egitto (Alessandria, Cairo e Porto Said) che, a partire dal 1.o luglio 1922, sono passate al «Banco di Roma per l'Egitto e il Levante».

Il Presidente: CARLO SANTUCCI

Il Consigliere Delegato GIUSEPPE VICENTINI — I Sindaci LUIGI MARVELLI - ADOLFO PAGLIANI PIO MORELLI - PAOLO PERICOLI CAMILLO SERAFINI — Il Ragioniere Capo ANGELO GALLINONI

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. CAMERIERE, cuoche, lavapiatti per Hotels, alberghi, restaurant, bars, buffet, trattorie, Trieste, fuori, offre «Provveditorio», S. Lazzaro N. 23. 30048 A

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bonnes, istitutrici, bambinaie, donne chiavi, vice-madre, Trieste fuori, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 30048 A

A. CUOCHE, lavapiatti, cameriere per Hotels, alberghi, trattorie, bars, buffet, Trieste fuori, offre Agenzia, Valdirivo 23. 30028 A

BAMBINAIE, domestiche, cameriere, prestaservizi, miti pretese, con buoni attestati, Trieste fuori, offre Valdirivo 23. 30028 A

CUOCA perfetta viennese, offresi. Offerte «Sp.» Piccolo. 27071 A

DOMESTICHE tedesche, slave, toscane, per privati, trattorie e fuori. Valdirivo 21, II. 8650 A

OFFRE buonissimo personale per Hotel, restaurants, bars, case private. Ebner, XXX Ottobre 14, porta 12. 27068 A

RAGAZZA onesta, laboriosa, capace cucinare e disimpegnare tutti i lavori domestici, occuperebbesi presso famiglia coniugi soli. Gentili offerte inviare via Gatteri N. 6, I. 26975 A

RAGAZZA offresi come domestica presso persona sola, disposta recarsi fuori di Trieste, circa metà marzo. Offerte «Roma» al Piccolo. 27061 A

SIGNORINA buona famiglia occuperebbesi qualunque lavoro leggero, anche accudire bambino. Lettere: «K. L.» Piccolo. 2583 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, bonnes, bambinaie, con attestati, cerca subito «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 30048 B

A. A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, per Trieste, Roma, Napoli, Torino, Firenze, Bologna altre parti del Regno, Belgio, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 30048 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere per Trieste, Firenze, Milano, altre città del Regno, cerca subito Valdirivo 23. 30028 B

CAMERIERA fina, capace, cercasi. Via Gatteri 5, int., porta 4; 10 in poi. 29974 B

CAMERIERA, lavapiatti restaurant, cuoche, cameriera, donne servizio cerca Merlo, via Ginnastica 12. 27305 B

DOMESTICA cercasi per tutti lavori. Presentarsi con attestati dalle 9 in poi. Via Giulia 14, porta 12. 26339 B

DOMESTICA abile cercasi prontamente, ottime referenze. Via S. Nicolò 2, II piano, destra. 2029662 B

DOMESTICA tedesca cercasi per piccola famiglia. Via Carducci 30, I, porta 4. 26963 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Via Ruggero Manna 14, porta 14, piano IV. 29968 B

DOMESTICA cerca piccola famiglia, dalle 2-4. Regina Elena 25, terzo, porta 11. 27147 B

DOMESTICA cercasi. Corso Garibaldi 15, I. p. 6. 27199 B

DOMESTICA che sappia bene cucinare, con certificati, cerca piccola famiglia. Presentarsi via Scussa 5, I piano, porta 5. 30054 B

DONNA brava che sappia cucinare cercasi. Via Canova 18, I, destra. 29999 B

DONNA servizio cercasi. Via Ginnastica 64. 29938 B

GIOVANE signora cerca distinta signora pensionata per leggeri lavori di casa, condurre bambini, scambio stanzino ammobiliato. Indirizzo al Piccolo. 29912 B

PRESTASERVIZI ragazzetta cercasi prontamente. G. Parini 12, II. 15. 29876 B

RAGAZZA per bambini cercasi alcune ore giornaliere. Morpurgo, via Ruggero Timeus N. 4, I. 29922 B

RAGAZZA cercasi. Viale Venti Settembre 68, II piano, destra. 29988 B

RAGAZZA brava, massima pulizia, sappia cucinare cercasi. Via Gatteri 5, mezzanino, p. 4, dalle 10 in poi. 29974 B

RAGAZZA di servizio per ore mattina e pomeriggio cercasi, 70 mensili. Via Ginestinelli 1 A, IV, 24. 8641 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi, coniugi soli. Piazza Cornelia Romana 3, terzo p. 8652 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. IMPIANTI contabili, perfezione assicurata, con istruzione per condurre scritture relative, eseguisconsi; metodi pratici, moderni. Offerte «Serietà» Piccolo. 27121 C

CASSIERA per seria ditta offresi. Offerte Piccolo «Ditta». 29904 C

CONTABILE perfetto tenuta libri, francese, italiano, cognizioni tedesco, piccola cauzione, ottime referenze, occuperebbesi. Scrivere «Ragioniere» Piccolo. 29794 C

CHAUFFEUR meccanico autorizzato cerca posto presso famiglia o ditta seria; dispone cauzione. Offerte «Cauzione» Piccolo. 28580 C

CONTRABASSISTA offresi per orchestra ecc. Indirizzo al Piccolo. 29966 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, contabile capacissimo, pratica bancaria, ottime referenze, offresi sub «Attivissimo 600» Piccolo. 8642 C

DISPONENDO forte cauzione assumerei posto fiducia, anche cassiere presso importante azienda. Offerte «Subito» Piccolo. 29832 C

GIOVANE pratico per ufficio, conosce bene la città offresi. «Buona volontà» al Piccolo. 26741 C

GRATIS offronsi operai per qualunque lavoro cantina. Via Appiari 12, osteria, Roiano. 27157 C

IMPIEGATO, espertissimo ramo coloniali, lavoratore indipendente, corrispondente italiano, tedesco, conoscenza inglese, sloveno, dattilografo, offresi qui o provincia. Indirizzo al Piccolo. 27003 C

IMPIEGATO ferroviario cerca posto presso Casa Spedizioni od altra Azienda, pratico tutti servizi interni ed internazionali. Sub «Pronto», Pubblicità Molesini, Gorizia. 508 C

MACCHINISTA prima classe specializzato, anche autorizzato motori scoppio e Diesel, ed elettricista offresi. Offerte «Macchinista» Piccolo. 28582 C

PENSIONATO governativo offresi alcune ore al giorno, per lavori ufficio o sorveglianza, pretese miti. Offerte «Pensionato» al Piccolo. 27173 C

PERSONA quarantacinquenne, civile, indipendente, brava massaia, direzione casa, buona cucina, occuperebbesi presso uno, più signori, per assistenza ammalati o altro posto decoroso. Indirizzo al Piccolo. 8648 C

PIANISTA, violinista disponibili concerti, «Tè dansant», balli. Indirizzo Piccolo. 27115 C

RAGIONIERE ventiduenne, testè congedato servizio militare, cerca occupazione presso Banca o ditta importante. Offerte «V. S.» al Piccolo. 29842 C

SIGNORINA offresi per stanze, rammendare o stirare, a famiglia distinta. Offerte «A. S.» al Piccolo. 29812 C

SIGNORINA diciottenne, parla tre lingue, contabile, offresi venditrice o cassiera. Offerte Piccolo «Bella presenza». 29794 C

SIGNORINA intelligente cerca posto per qualsiasi lavoro. Sub «Tedesca» Piccolo. 29835 C

SIGNORINA civile, giovane, brava per tutti i lavori di casa, offresi a persona sola anche con bambino. Offerte «Trentenne» Piccolo. 29894 C

SIGNORINA praticissima lavori ufficio, assolte scuole commerciali, dattilografa, stenografa, cerca posto stabile. Offerte «300» al Piccolo. 27067 C

SIGNORINA paziente offresi di notte per assistere signora ammalata. Offerte «Paziente» al Piccolo. 27015 C

SPEDIZIONIERE direttore filiali, ventennio di pratica ogni ramo, referenze ineccepibili, cerca impiego adeguato ovunque. Offerte cassetta 9 C Unione Pubblicità, Venezia. 5205 C

STENODATTILOGRAFA tedesca e czeco-slovacca, con conoscenza della lingua italiana, aiuto contabile, cerca impiego. Offerte «Celere» Piccolo. 29896 C

I collettivi continuano in VI pagina



Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

VEDOVA pensionata quarantenne, cerca occupazione quale donna di chiavi presso distinta famiglia, ottime referenze, miti pretese. Offerte al Piccolo «Onestà». 27025 O

VEDOVA decaduta, colta, seria, bella presenza, indipendente, buona massaia, media età, occuperebbesi direzione casa presso persona sola, oppure vedovo con figli, miti pretese. Scrivere «Serietà» Piccolo. 27049 C

VENTINOVENNE ufficiale intelligente, serio, colto, ottime referenze, congederebbesi dietro assicurazione impiego dignitoso iniziando anche subito solo primo mese senza retribuzione. Sub «Prova» Piccolo. 29566 C

VENTINOVENNE, volonteroso, intelligente, colto, cerca impiego qualunque ufficio, magazzino. Miti pretese. Offerte «Svelto» Piccolo. 27041 O

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 1.— CC

A-JOUR macchina, massima esattezza. Via Stuparich 15, II, Spangher. 29162 CC

CUCITRICE esatta, riparazioni qualunque genere, a-jour, offresi giornata soltanto a famiglia distinta. Offerte «Cucitrice» Piccolo. 26979 CC

FALEGNAME assume lavori e riparazioni d'ogni genere. Via Scalinata 9. 26907 CC

MATERASSAIO, tappezziere, capacissimo, prezzi mitissimi. Via S. Michele 23, II p. 124774 CC

MATERASSAIO abilissimo offresi domicilio, a prezzi vantaggiosissimi. Corso Garibaldi 25, portinaia. 29948 CC

MECCANICO capace offresi domicilio, riparazioni macchine cucire, miti pretese. Gatteri 45. 29658 CC

MECCANICO approvato, capacissimo, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine cucire, domicilio oppure fuori. Coroneo 1. 550 CC

OMBRELLE si riparano in via Media N. 1. 29414 CC

RICAMATRICE macchina assume lavoro buon prezzo. Timena 1, I, destra (ex Acque). 27139 CC

SARTA confeziona prontamente qualunque capo vestiario, specialità abiti da ballo e costumi da maschera. Via Slataper 12-I, sinistra. 26737 CC

SARTA offresi confezioni vestiti, mantelli, tailleurs per signora a prezzo modico. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 26831 CC

SARTA diplomata, premiata esposizione Roma, specialità tailleurs, abiti da sera. Casi urgenti confeziona 24 ore. Volcini, Ireneo Croce 10. 2976 CC

SARTA confeziona prontamente elegantissimi abiti signora, bambini. Specialità tailleurs, mantelli, biancheria. Rimodernature perfette. Prezzi bassissimi. Piazza Oberdan 5, IV. 190 CC

SARTA bianco assume lavori uomo o donna, nonchè riparazioni. Via Canova 11, scala prima, II piano, porta di mezzo. 30002 CC

SARTA bravissima confeziona vestiti ballo splendidi modelli, lire 40, vestiti tailleur perfettissimi lire 70, rimoderna vestiti, mantelli, riducendoli come nuovi prezzi di concorrenza. Zovenzoni 5, primo. 27231 CC

SIGNORINA offresi rammendare e stirare. Offerte «Lea» Piccolo. 27195 CC

TAPPEZZIERE materassaio offresi lavori a domicilio. Via Ginnastica 31, latteria. 30000 CC

TAPPEZZIERE offresi a domicilio. Scrivere Ruden, Piazza Goldoni 3, rivendita tabacchi. 30046 CC

TAPPEZZIERE, materassaio lavora domicilio. Scrivere o rivolgersi Piccolomini 2, Fabris. 2513 CC

VEDOVA trentaduenne, bella presenza, con bambino treenne, bravissima massaia, cerca occupazione presso persona cuore, anche fuori di Trieste. Scrivere «Sarta» Piccolo. 26967 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CORRISPONDENTE perfetta, indipendente, italiano, tedesco, rapida stenodattilografa, cercasi. Offerte alla Casella postale 277, Trieste. 27045 D

GARZONA per stiratura cercasi prontamente. Via Piccardi 11. Presentarsi dalle 9 alle 12. 29990 D

GARZONA sarta donna cerco. Indirizzo al Piccolo. 29910 D

GARZONE pittore cercasi. Via Ferriera 29, II, porta 18. 27177 D

GIARDINIERE provetto lavoro campagna cercasi per alcuni giorni. Offerte «Giardiniere» al Piccolo. 9330 D

GIOVANETTO praticante con bella calligrafia, cerco per scrittoio. Corso Cavour 15, portone. 29924 D

GUADAGNO facile offresi senza abbandonare lavoro. Scrivere «Blasone Italiano» Piccolo. 27077 D

IMPIEGO fiducia, mansioni segreteria, stabile, 400 iniziali offro chi mi procura prestito garantito, purchè ottime referenze. Sub «1177» Piccolo. 10556 D

RAGAZZO sedicenne vecchie province cercasi, 20 lire settimanali. Presentarsi Tiziano 9, porta 32. 27001 D

RAGAZZO praticante per ufficio, magazzino, senza paga, cercasi. Offerte sub «Praticante» al Piccolo. 30018 D

STUDIO rappresentanze Trieste ricerca signorina lunga pratica commerciale, celerissima dattilografa, perfetta contabile, corrispondente, referenze, documenti ineccepibili. Scrivere Piccolo «Rappresentante». Ritiro corrispondenza 10 corrente. 26997 D

VIOLINISTA non orecchiante cercasi. Presentarsi dalle 1-2, Lazzaretto vecchio 31, Trattoria Antica sottoprova. 29830 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, luce elettrica, nettezza, servizio, ottimi, cerca bancario, fine mese. Indicazioni complete «Arco» Piccolo. 26983 E

AMMOBILIATA lussuosa, eventualmente con vitto, in centro, cercasi. Offerte «Primo marzo» Piccolo. 29866 E

CAMERA o appartamentino, ingresso disobbligato, centrali, elegantemente ammobiliati, eventualmente vitto, cerca distinto capitano stabile. Indicare piano, luce, indirizzando «Roma» Piccolo. 29868 E

STANZA o stanzetta, possibilmente ingresso libero, cerca impiegato stabile. Indicare pretese sub «Impiegato» Piccolo. 29916 E

STANZA ammobiliata, chiara, centro, con costo, cerca impiegato. Offerte «Pubblicità» Piccolo. 27167 E

STANZETTA cerca prontamente giovanotto. Offerte «Micado» Piccolo. 27141 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. CAMERA ammobiliata, luce, confort, soleggiata, pressi Stazione centrale, affittasi. Indirizzo Piccolo. 30056 F

A. STANZA lussuosamente ammobiliata, soleggiata, luce elettrica, casa moderna, affittasi. Rismondo 1, I, sinistra. 260 F

AMMOBILIATA elegantemente, luce elettrica, stufa, volendo vitto, affittasi, due signori. Ruggero Manna 9, porta 15 (Stazione centrale). 27233 F

AMMOBILIATA quasi ingresso libero, affittasi prontamente. S. Michele 10, porta 11. 27223 F

AMMOBILIATA, luce, confort, ingresso libero, per distinto stabile, affittasi. Imbriani 12, II. 30032 F

AMMOBILIATA centro, vitto, affitta distinta famiglia, 330 mensili. Indirizzo Piccolo. 8646 F

AMMOBILIATA, presso distinta famiglia affittasi. Via S. Michele 10, sinistra. 8645 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, affittasi, due signori. Geppa 2, porta 19. 29844 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente a persona sola. Via Boccaccio 12, III. 29824 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente, signore o signorina onesta. Molin grande 34, pt., destra. 29822 F

AMMOBILIATA pulitissima, 1-2 persone, vitto, ambiente civile, affittasi. Gatteri 23, mezzanino. 29848 F

AMMOBILIATA, eventualmente vitto, uso piano, affittasi. Viale XX Settembre 56, II. 29882 F

AMMOBILIATA elegante, soleggiata, affittasi, eventualmente vitto. Gatteri 13, IV, destra. 27069 F

AMMOBILIATA, presso non affittacamere, cerca distinto signore solo. Offerte «Cavaliere» Piccolo. 27117 F

CAMERA vuota affittasi. Indirizzo Piccolo. 27109 F

CAMERA ammobiliata affitta signorina sola a marito e moglie. Rigutti 23, III. 30052 F

CAMERA vuota, spaziosa, affittasi. Galleria 11, porta 9. 8656 F

CAMERA due letti affittasi. Madonna del mare 3, terzo, destra 8654 F

CAMERA signorile, per una, due persone distinte, affittasi. Giustinelli 2 A, porta 3. 8653 F

CAMERA ammobiliata affittasi presso due signore. Via Gaspara Stampa N. 6, III. 8651 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Valdirivo N. 23, terzo. 26981 F

CAMERA con un letto, senza biancheria, affittasi, lire 90 mensili. Solitario 16, III, porta 19. 29856 F

CAMERA, vitto buonissimo, eventualmente solo camerino, affittasi. Commerciale 9, I. 29864 F

CAMERA ammobiliata, con due letti, affittasi. Pondares 8, III, Perraud. 29944 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, con costo, affittasi. Battisti 20, porta 20. 29962 F

CAMERA ammobiliata, bellissima, grande, ariosa, affittasi presso piccolissima famiglia. Via Tor S. Lorenzo 2, II, porta 12, dalle 3-4. 27159 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Arcata 16, I, scala II. 27149 F

CAMERA grande, due letti, stufa, luce, con costo e comodo cucina, affittasi. Commerciale 8, II. 27143 F

CAMERETTA ammobiliata e vitto, vicino Stazione, affittasi. Via Udine 18, 21. 30014 F

CAMERETTA bella, soleggiata, con vitto, offresi, 300. Via Coroneo 39. 29903 F

CAMERETTA vuota o ammobiliata, affittasi. Riborgo 17, IV. 29892 F

CAMERETTA tranquilla, massima pulizia, trattamento famigliare, cura biancheria, vestiario, eventualmente vitto, luce elettrica, affittasi presso piccola distinta famiglia o distinto impiegato stabile. Indirizzo Piccolo. 29900 F

LETTO affittasi presso buona famiglia, preferibile signorina. Indirizzo al Piccolo. 29818 F

MATRIMONIALE bella, con luce elettrica e comodo cucina, affittasi a coniugi soli. Per informazioni: Via Rapicio 5, porta 5. 29908 F

STANZA e stanzino, con vitto, affittansi a distinto signore. Ruggero Manna 12, II, porta 8. 29516 F

STANZA vuota, eventualmente comodo cucina, affittasi, persone distinte. Indirizzo Piccolo. 27145 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore, trattamento famigliare. Indirizzo Piccolo 27085 F

STANZA ammobiliata, principio Battisti, affittasi, distintissimo signore. Indrizzo Piccolo. 27163 F

STANZA da letto o salotto, affittasi prontamente a distinto signore. Via Ruggero Manna 3, IV destra. 30008 F

STANZA ammobiliata, 1 o 2 letti, luce elettrica, affittasi, soltanto civili. Corso 17, IV. 26995 F

STANZA ammobiliata elegantemente, affittasi. Via S. Slataper 6, III. 26973 F

STANZA splendida, davanti, ariosa, lucente, somma pulizia, affittasi. Venti Settembre 57. 29786 F

STANZA grande, vuota, affittasi. Via Giacinto Gallina 4, II, destra. 29870 F

STANZA vuota affittasi. Kandler 3, II, porta 9. 29828 F

STANZA ammobiliata, eventualmente comodo cucina, affitta signora sola. Piazza da Vinci 4, quarto, destra. 29820 F

STANZA con vitto o senza, affittasi a una o due persone, prezzo mite. Gatteri 33, porta 11. 27197 F

STANZA ammobiliata, con vitto o senza, affittasi possibilmente a due operai. Via Xidias 4, I. 29886 F

STANZA bene ammobiliata, ariosa, massima pulizia, affittasi. Viale XX Settembre N. 65, mezz. 29958 F

STANZA ammobiliata, 1-2 letti, affittasi. Via Piccolomini 13, mezzanino. 27081 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente presso piccolissima famiglia. Foscolo 31, mezz. 27075 F

STANZA vuota affittasi presso coniugi soli. Corso Garibaldi 11, IV. 27065 F

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, per due amici, affittasi. Rapicio 3, I, Gallettovich. 27057 F

STANZA bellissima, luce elettrica, affittasi prontamente. Corso Garibaldi 17, II. 27033 F

STANZA ammobiliata affittasi. Felice Venezian N. 30, mezzanino. 27029 F

STANZA grande, bene arredata, stufa, luce elettrica, scrupolosa pulizia, affittasi, distinto signore stabile, presso persona sola. Raffineria 11, primo, porta 10. 27011 F

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, luce elettrica, ingresso libero, affittasi. Via Udine 4, porta 16. 27179 F

STANZA ammobiliata, soleggiata, eventualmente buonissimo vitto, affittasi. Rossetti 31, porta 14. 27159 F

STANZA ammobiliata, per due persone, affittasi. Leo 9, porta 6. 27127 F

STANZA elegante, luce elettrica, ingresso libero, affittasi. S.S. Martiri 24, pt. 27125 F

STANZA bella, ammobiliata, per una oppure due persone, volendo cucina, affittasi. Slataper 1, porta 9. 27123 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Pietà 5, III. 27103 F

STANZE due, vuote, affittasi prontamente, abitazione, ufficio. Via Riborgo 35, primo, sinistra. 27225 F

STANZE due ammobiliate, con costo, affittasi. Udine 35, I, destra. 29926 F

STANZE due o tre, ammobiliate, affittansi. Canova 13, primo. 27119 F

STANZETTA pressi Piazza Unità, affittasi. Rivolgersi: Giuliani, commestibilista, Beccherie 7. 8643 F

STANZETTA ammobiliata, ingresso libero, affittasi a persona dabbene. Fonderia 4, III piano, Ladiana. 29950 F

STANZETTA ammobiliata, vitto famigliare, affittasi, unico subinquilino. Canova 22, porta 7. 27031 F

UFFICIO, due grandi stanze, centro, I piano, luce elettrica, telefono, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 27157 F

VITTO buono darebbe signora veneto, vicino Stazione centrale. Via Udine 18, 21. 30012 F

VITTO sano, famigliare, darebbesi a signori impiegati, distinta famiglia. Via Mazzini 37, III, destra. 27101 F

Istruzione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

ALLA Berlitz School, via Torre bianca 21, solamente le lingue moderne s'imparano praticamente col rinomato metodo Berlitz. Lezioni diurne e serali, private e collettive. 284 G

LEZIONI pianoforti impartisce maestra diplomata; onorario mite. Indirizzo Piccolo. 29804 G

MACCHINISTI navali e stazionari preparansi agli esami. Scuola Bonetti per macchinisti. Riborgo 45, III, angolo Corso. 30044 G

RIPETITORE capace scuole medie inferiori offresi. Offerte «Ritus» Piccolo. 27009 G

SALA Roma, Carducci 12, giornalmente lezioni private a tutte le ore. Lezioni riunite dalle 6-7. Prof. Guenzatti. 30024 G

SALA Garibaldi, S. Francesco 2, giornalmente lezioni accelerate di danza. Maestro Giurco. 26991 G

SIGNORINA giovane insegnerebbe tedesco preferibile bambini. Offerte «Cinquanta mensili» Piccolo. 25985 G

TEDESCO apprendesi perfezione in tre mesi. Professore: Toro 1, primo. 29546 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE fox-terrier, bianco con orecchie nere, di nome Dik, smarrito. Mancia portandolo via Galvani 1, piano II, porta 5. 29950 H

CAPPELLO uomo caffè scuro smarrito via Istria-Gregorio Mansanta. Rinvenitore pregato portarlo, verso mancia. Antonorei 1. 27193 H

COLOMBO bianco pavoncello smarrito paraggi via Rossetti. Generosa mancia portandolo Rossetti 40, I piano. 29914 H

LUPINO smarrito Piazza Garibaldi. Risponde «Russ». Onesto rinvenitore porti via Tesa 48, Pellizzaro. 8657 H

PORTAFOGLI da signorina smarrito; contenente denaro, un orologio, uno specchietto, fazzolettino. Al portatore mancia. Indirizzo Piccolo. 29890 H

QUELLA signorina che ha dimenticato portamonete nella pasticceria Tirel può ritrovarlo nella medesima. 29996 H

STUDENTE fiumano smarrì documenti personali e foglio prov. di nov. Persona coscienziosa, in possesso di tali documenti, pregata depositarli al Piccolo. 8647 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTINO semivilla, 2 camere, cucina, acqua, gas, parte ammobiliato, disponibile Roiano. Indirizzo Picolo. 29888 I

APPARTAMENTO 3 camere, cucina e terrazza affittasi causa partenza. Indirizzo al Piccolo 29986 I

APPARTAMENTO bello, due stanze, camerino, cucina e confort scambiasi con più piccolo. Offerte «Maria» Piccolo. 27055 I

APPARTAMENTO centralissimo, IV p., 6 stanze spaziose tutte sulla strada, accessori, scambierebbesi con altro 4 stanze. Offerte sub «Vasto» Piccolo 27187 I

CAMERA cucina vuote, paraggi Rossetti, affittansi prontamente coniugi soli. Offerte «Solidità» Piccolo. 29960 I

CAMERA parchettata, cucina, acqua, affittansi. Rivolgersi Bar Triestino. Piazza Garibaldi. 30006 I

CAMERA e cucina (acqua) parzialmente ammobiliate affittansi o scambiansi con più grande. Indirizzo Piccolo. 27181 I

MAGAZZINI vuoti, botteghe, negozi, posizioni centrali, affittansi. Rivolgersi Zanier, recapito Caffè-ristorante Chiozzo. 30038 I

MAGAZZINO grande con completo ufficio, telefono, luce elettrica, centrale, affittasi prontamente senza buona uscita. Indirizzo al Piccolo. 26817 I

MAGAZZINO adatto per scrittoio posizione centrica affittasi; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 27013 I

NEGOZIO vuoto, centrale ufficio retro, telefono, acqua, gas, luce affittasi subito senza buona uscita. Offerte «Febbraio» Piccolo. 26401 I

QUARTIERE ammobiliato: 2 camere, cucina, affittasi subito. Rivolgersi Buffet Pindemonte angolo Bonomo. 29508 I

QUARTIERE camera cucina ammobiliato affittasi, motivo partenza. Informazioni Madonna del Mare 10. 29808 I

QUARTIERE tre camere, cucina, non signorile, affittasi causa partenza. Rivolgersi tutte le ore via Caprin 2, sartoria. 29790 I

QUARTIERE d'affittare in villa, 4 camere, camerino, pagando picole spese. Caffè Fabris, al banco. 29858 I

QUARTIERE con giardino affittasi. Rivolgersi Weis, via Genova 15, I, dalle 14 alle 15. 29836 I

QUARTIERE con tutto il confort, di 4 stanze, bagno, camerino, situato al Corso V. E., p. III, scambierebbesi con altro in I piano anche se più grande purchè centro. Offerte al Piccolo sub «Cambio». 27097 I

QUARTIERE stanze, camerino scambio con uno di 4 stanze e due camerini, centro. Chiozza 25, III 27089 I

QUARTIERE I piano, posizione centrica, 4 stanze affittasi causa partenza. Signoretto, Caffè S. Giusto. 29816 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, acqua, gas scambiasi con altro camera, camerino cucina. Indirizzo Piccolo. 27171 I

QUARTIERINO due stanze, due camerini, cucina, acqua e gas affittasi prontamente. Offerte sub «Cinquemila» Piccolo. 27079 I

QUARTIERINO camera, camerino, cucina, affittasi. Rivolgersi Bramante 21, porta 7. 27051 I

STANZA e cucina affittasi. Indirizzo Piccolo. 27151 I

UFFICIO ambulatorio, 2 eventualmente 3 stanze, luce, centro affittasi. Indirizzo al Piccolo. 30050 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO ammobiliato cercasi in subaffitto. Offerte «Titania», al Piccolo. 26419 L

MAGAZZINO adiacenze Pescheria, cercasi. Offerte «Pescheria» Piccolo. 8625 L

MAGAZZINO centrale per deposito merci cercasi. Indirizzo Piccolo. 29970 L

OFFRO buon compenso a chi mi procura quartierino centrale semiammobiliato, preferibilmente vuoto. Offerte «Compenso» Piccolo 29814 L

QUARTIERE 2 camere, cucina, anche campagna cercasi. Offerte «Bruna» Piccolo. 27019 L

QUARTIERE vuoto, 4 locali ed accessori, posizione centrale, luce, gas, cercasi per 24 agosto oppure subito. Offerte Piccolo sub «5000». 30040 L

QUARTIERINO libero, due tre stanze anche se distante dal centro cercasi. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 26969 L

QUARTIERINO ammobiliato, una, due camere, cucina, cerca impiegato stabile. Offerte, specificando prezzo, Piccolo «Marco». 27005 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. GUARNITURA club 1600, camera pranzo con cristalli e marmi 6 sedie vera pelle 3000, cucina completa 790, letto ferro con rete metallica 165, lettino bambino completo, elegantissimo 200. Türk, San Lazzaro 10. 480 M

A. PREZZO vantaggioso stanza letto solidissima, moderna, con lavamano; cucina con e senza marmi, vendonsi. Ruggero Manna 17, pt. (vicinanza stazione centrale). 27021 M

ARCHIVIO adattissimo, armadione, pressa copialettere, due tavolini vendo occasione; 10-12. Indirizzo Piccolo. 29960 M

ARMADIO a due porte vendesi. Giulia 69, porta 12. 29932 M

BARCA 4 metri vendesi lire 150, Crosada 3, III, Bettin. 29796 M

CAMERA matrimoniale rovere con farmacie, 1350, altre frassino, olmo, acero, prezzi veramente ribassati. Cucina completa 725, lettino bambino 190; sedie in 20 tipi, da lire 10 in poi. Magazzino Punzo, F. Filzi 15. 472 M

CAMERA pranzo, artistica, grandiosa, con orologio magnifico, fino a terra, armadione tre porte, specchio grande centrale, lavamano due persone, lampada, letto, sgabello, vendonsi, grande occasione. Parini 4, angolo Foscolo 870 M

CAMERA letto, lussuosissima, frassino fiorato, lavoro straordinario, vendesi prontamente, prezzo conveniente. Rossetti 6, angolo Giotto. 450 M

CAMERA pranzo con fioraia, divano, sedie pelle vendonsi. Foscolo 37, porta 9. 27201 M

CAMERA matrimoniale massiccia, specchi molati, lire 1250; altre ciliegio, faggio, rovere, frassino fiorato, pioppo porte piene, ottima lavorazione, prezzi fortemente ribassati. Türk, S. Lazzaro 10. 300 M

CAMERA letto mogano nuovissima, lavorazione friulana, psiche, farmacie, vendo prezzo rara occasione. Fonderia 12, I, destra; visitare dalle 9-18. 29992 M

CAMERA matrimoniale frassino massiccio lire 2200, d'occasione vendesi. Deposito via Udine 25. 27189 M

CAMERA matrimoniale, psiche, farmacie, 1150, straoccasione vendesi. Chiozza 51, pianoterra. 27133 M

CAMERA pranzo semi nuova occasione 1500. Via Fonderia 3. 29952 M

CAMERA matrimoniale fortissima, moderna, vendesi prezzo bassissimo. Gatteri 32, I, porta 6. 29972 M

CAMERA matrimoniale finissima occasione vendo. Scalinata 10 (casa propria). 29976 M

CAMERE matrimoniali mogano, ciliegio, frassino, da pranzo in palissandro, studio quercia affumicata, vendonsi con ribasso di lire 500-800 per ognuna. Deposito Ermanno Brod, via Milano 7, I, rara occasione! 30020 M

CANE piccolo, razza inglese, età 16 mesi vendesi occasione. Rossetti 11, III. 26971 M

CANE lupo bassotto, grosso, colda folta, bellissimo vendesi. Martinich, Cervignano. 10561 M

CANE Foxterrier bellissimo vendesi. Florian, Chiozza 46. 27027 M

CARROZZELLA bellissima vendesi vera occasione. Indirizzo Piccolo. 29800 M

CASSE vuote qualunque prezzo vendonsi. Piazza Oberdan 1, negozio manifatture. 27097 M

COPERTONI n. 3, seminuovi da metri 5X8 vendo. Contovello, 144. 29850 M

COSTUME «ciociara» vendesi. Rivolgersi dalle 13 alle 15 indirizzo Piccolo. 29854 M

COSTUMI due, bellissimi, fiori, vendo. Ghega 3, III, porta 12; dalle 11-12. 29792 M

COSTUMI ballo bambini vendonsi. Molingrande 32, porta 10. 29838 M

CUCINA laccata bianco occasione vendesi. Ronco, Trattoria Polde. 29442 M

CUCINA ultimo modello, lavoro solido, garantito, propria fabbricazione, vendesi, prezzo occasione. Rossetti 6, angolo Giotto. 450 M

CUCINA solida ultimo modello vendesi. Via Tiziano n. 12, pianoterra. 27053 M

CUCINA laccata, disegno ultra recente, occasione vendesi. Chiozza 51, pianoterra. 27133 M

CUCINA bellissima quasi ultimata vendesi sottoprezzo. S. Vito 34, I, destra. 29984 M

CUCINA lussuosa, ultimo modello, laccata, marmi vendesi. Caprin 8, II. 86583 M

DOMINO bianco, seta, elegantissimo, vendesi. Giulia 12-IV, porta 16. 27111 M

DOMINO neri, nuovi, vendonsi lire 50. Zovenzoni 5, I, destra. 27271 M

FILETS vendonsi prezzo costo. Pauliana 6, porta 17, 13-18. 8649 M

FRACK bellissimo con gilet nuovo vendo. Via Mazzini 5-I. 29788 M

FUCILE Hammerles 12 vendo 1200. Chiozza 8, porta 10. 27059 M

FUCILE e cagna caccia vendonsi prezzo occasione. Molino vapore 13. 29956 M

IMPERMEABILE nuovo, guarnizione cuoio, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 30026 M

IMPERMEABILE donna nuovissimo, prezzo irrisorio. Mazzini 22-I, porta 2. 27185 M

LENZUOLA, tovagliate lino, vendo. Trento 9-III, p. destra. 29874 M

LETTI ferro 4, lettini, materassi, suste, prezzi modicissimi. Geppa 8. 29846 M

LETTI 2 nuovi, triestini, noce, vendo 110; materassi lanetta 70; chiffonniers, sgabelli, lavamani, suste, vendonsi solamente Fonderia 12, primo piano, destra. 29992 M

LETTI 2, chiffouniers 220, sgabelli 50, lavamani 220, suste, materassi crine, lanetta 70, prezzi d'occasione. Fonderia 3. 29952 M

LETTI eguali, massicci, suste, materassi, vendonsi causa partenza, occasione. Massimo d'Azeglio 3-I. 27095 M

LETTO pieghevole, susta metallica, vendo. Pasquale Revoltella 61, portinaio. 29798 M

LETTO, sgabello, lettino laccato bianco, galleria ottone, vendo. Xia Petronio 2-I. 29936 M

LETTO, sgabello, lavamano con specchio molato, tutto nuovo e moderno, vendonsi. Foscolo 3, IV, destra. 29934 M

MACCHINA da cucire, sistema Singer, nuova garantita 5 anni, vendesi. Officina Cervellini Vasari 17. 26711 M

MACCHINA cucire «Singer», originale, usata, vendesi con garanzia. Coroneo 1. 300 M

MACCHINA scrivere, visibile, vendesi, occasione Gatteri 45, II, porta 7. 300 M

MACCHINA fotografica 9×12, primaria marca, vendesi, occasione. Gatteri 45, II, porta 7. 360 M

MACCHINA Singer, quasi nuova, vendesi qualunque prezzo. Pozzo mare 2-I, destra. 27221 M

MACCHINA da scrivere, americana, ultimo modello, occasione vendesi. Ind. Piccolo. 27203 M

MACCHINA express elettrica, per 4 persone, nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 30026 M

MACCHINA Singer, quasi nuova, testa rientrante, vendesi. Tesa 7, De Pase. 8659 M

MACCHINA da cucire Singer vendesi causa bisogno. Via del Ponte 6-I, sinistra. 490 M

MACCHINA Singer originale, testa rientrante, vendesi occasione. Via del Ponte 6-I, sinistra. 540 M

MACCHINA Singer nuova vendo. XXX Ottobre 14, porta 12. 27063 M

MACCHINA fotografica Rodenstock 13X18 vendesi. Piazza degli Studi 2-I, porta mezzo. 27007 M

MOBILI ufficio, stanza letto, fianchi, porte piene, frassino fiorato, vendo. Piazza Cavana 3. 8655 M

OCCASIONE vendonsi 2 solide botti da circa 35 ettolitri cadauna. Dirigersi deposito vini, Valdirivo 21. 30004 M

OCCASIONE: Cucina laccata bianco vendesi lire 450. Chiarbola sup Industria 8, p. III, p. 16. 29954 M

ORECCHINI brillanti scambierebbensi con una camera matrimoniale, anche non moderna. Offerte sub «Ida» al Piccolo. 27165 M

PELLICCIA bisam, lunga, da signora, vendesi occasione, prezzo convenientissimo. Piazza Santa Caterina 4-III, porta 11. 27175 M

PIANINO nuovo germanico incrociato vendesi lire 4200. Via Sanità 16, I. 29592 M

Alessandro Petko

d'anni 19

si spense serenamente questa notte, alle 2, lasciando nel più profondo dolore, la desolata madre **MARGHERITA ved. PETKO** già **ved. IURIEV,** i fratellastri **UMBERTO, EMILIO** (assente) e **GIANNI** (assente), le sorellastre **ANTONIETTA** e **WALLY** che, a nome pure di tutti gli altri parenti, danno parte dell'immatura ed irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno mercoledì 7 corrente, ad ore 15, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 6 febbraio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Colpiti nel più sacro degli affetti, i sottoscritti annunciano a quanti l'amarono che

MARIA GAVA

maestra comunale i. p.

dopo lunghe lunghe e penose sofferenze, il dì 4 corrente, ad ore 11, esalava l'anima a Dio, munita dei conforti della Santa Religione.

I funerali delle adorate spoglie ebbero luogo in forma privata per espresso desiderio dell'estinta.

Trieste, 6 febbraio 1923.

Gli addolorati congiunti

Il presente serve quale partecipazione diretta

OLGA FASARINZ

cessava di vivere stamane nella verde età di 15 anni.

I desolati genitori **FRANCESCO** e **TERESA,** le sorelle **MARIA** e **ANNA,** anche a nome degli altri parenti, ne danno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali della diletta estinta seguiranno giovedì 8 corrente, ad ore 9, partendo dalla casa N. 30 di Scorcola-S. Pietro.

Trieste, 6 febbraio 1923.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

PIANINO stupendo, modello eccezionale, ultimo sistema, incrociato, moderatore-arpa, avorio, vendesi. Istituto 23-IV. 27219 M

PIANO cortissimo, tedesco, perfetto, vendesi, occasione. Via Commerciale 13, II. 300 M

PIANOFORTE mezzacoda nero «Matauschek», lussuoso, concerto, incrociate, metallica vendesi lire 4000. Via Sanità 16, I. 29592 M

PIANOFORTE mezzocoda «Schreiber», concerto, piastra metallica, avorio, vendesi lire 2600. Via Sanità 16-I. 29884 M

PIUMINO rosa cm. 130X185 vendesi. Via Istituto 37, primo, destra. Visitare dopo le 10. 29852 M

SALOTTINO, stanza letto mogano, completa, biblioteca 300 volumi, quadri autore, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 29998 M

SALOTTO lussuoso, mogano, relativi cortinaggi seta, vendonsi. Torre bianca 20, p. II, porta 5. 29990 M

SCARPE seta nera finissime vendo a basso prezzo causa sbagliata misura. Imbriani 12-II. 26983 M

SETA cruda pesante vestiti uomo occasione vendo. Via S. Vito 4, Chinese. 26721 M

SPECCHI 2, moderni, 1 poltrona con zoccolo vendonsi. Crosada 5, barbiere. 27073 M

STANZA laccata bianco lire 700 vendesi. Piccardi 16, porta 33. 27043 M

STANZA da pranzo in noce americano, altra in palissandro, vendonsi prezzo d'occasione. Deposito, via Udine 25. 27189 M

STANZA matrimoniale mogano, suste, materassi, tutto per 2000 vendo. Corso Garibaldi 18, porta 12. 30022 M

STANZA matrimoniale acero, completa, vendesi. Bellini 11, p. III, destra. 29918 M

TAVOLO quasi nuovo vendesi. Indirizzo Piccolo. 27113 M

VESTAGLIE, vestiti eleganti, vendonsi prezzo mite. Giulia 66-I, villino. 30016 M

VESTITO nuovo stagione, impermeabile, 2 cappotti uomo, operaio e ragazzetta, vendonsi. Vasari 17, porta 18. 29940 M

VESTITO ballo signorina, modello elegantissimo, vendo straoccasione lire 120. Indirizzo Piccolo. 29878 M

VESTITO charmeuse bianco, velo nero, perle, adatto ballo, sera, vendesi occasionissima. Cologna 25-II. 27105 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

ARCHIVIO a saracinesca per atti, poltrone club, cercansi. Telefono 24-88. 26977 N

ATTENZIONE! Compero camera nonchè singoli pezzi, mobili comuni, lussuosi, macchine cucire, terraglie, porcellane, vestiti, stivali usati, prezzi massimi, Via Beccherie 5, negozio. 24269 N

BICICLETTE, guaste, compero. Scrivere Nemetz, casella 201 Trieste Centro. 30036 N

COSTUME gentleman per bambino 7anni cercasi prontamente. Offerte «Igiene» Piccolo. 27131 N

MACCHINA scrivere Underwood o Remington, buonissimo stato, acquisterebbesi. Offerte «Acquisti», Casella postale 29. 29212 N

PELLICCIA uomo, statura media, lettino ottone, rete metallica, se veramente occasione cerco. Offerte «Pelliccia» Piccolo. 29898 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Sartoria Kattnig, Piazza Borsa 8, terzo. 26393 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 10485 N

PIANINO buono, massimo 1500-2000 cerco. Offerte «Abbazia» Piccolo. 27023 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A.A. CORONE 1.64, fiorini 4.40, oro prezzi altissimi. Riparazioni in giornata. Oreficeria, Ponte della Fabbra. 29994 O

A. A. LIRE 10 oro fino, argento, orologi, gioie acquista oreficeria Solitario 16, I. 26117 O

A. ARGENTERIA, brillanti, oro fino, lire 10; corone, dentiere, acquista Licher. Lazzaro 11-I. 400 O

A. ARGENTO, brillanti, oro platino paga prezzi altissimi soltanto oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 393 O

A. MODISTA capacissima assume qualsiasi ordinazione, vende modelli, prezzo di grande reclame. Mirti 17-VI, Roiano. 29806 O

A. ORO, brillanti, argento, rottami qualsiasi compero pagando più di tutti. Oreficeria Povli. Via Mazzini 46. 342 O

ACQUISTASI, purchè prezzi convenienti, seguente materiale residuato dal fronte: Ferri a T ad angolo, lunghezza da m. 2 a 2.50; filo spinato ad una sola corda, anche arrugginito. Offerte Foschi, Corso Vitt. Em. 39, I p., Gorizia. 10553 O

ARGENTO, oro, pietre compero prezzi massimi. Canova 22, porta 16. 26213 O

ARGENTO, oro, brillanti, gioie, monete, compero. Todero, via Roma 28. 30030 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compero e vendo. Coen. Via Pane 2, telefono 1154. 1776 O

CHI vuole formarsi industria casa propria? Acquisti macchina calze, maglieria. Maglificio Tusa, Leonardo Vinci, 76, Roma. 5200 O

GRANDE assortimento biancheria vendesi a prezzi d'occasione. Commissioni per corredi sposa. U. Stiglich, via V. Alfieri 17-I. 26993 O

LA caduta dei capelli e la forfora si arrestano usando l'acqua per capelli «Filotrix» della Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

LA nuova moda di cappelli argento: Salone Zanier, corso Garibaldi 11. 27155 O

LENTIGGINI, bitorzoli, acne, macchie del viso, scompaiono usando l'«Acqua Antifelidica» della Farmacia R. Godina, Trieste S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

RIPARAZIONI di calze in filo e seta e di maglie. Esecuzione perfettissima. Simeoni, corso V. E. 39. 27035 O

VALIGERIA Struckel, via Dante 12, ripara ogni specie bauli, valigie, borsette. 10383 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

DITTA seria cerca piazzista introdottissimo per la vendita di formaggio parmeggiano. Gentili offerte sub «Introdotto» al Piccolo. 26885 P

IMPORTANTE fornace laterizi cerca agenti pratici ramo vendita materiali. Inviare offerte specificando zona lavoro ed offrendo referenze, garanzie. Scrivere cassetta 252 A. Unione Pubblicità, Udine. 5135 P

PIAZZISTA introdotto presso droghieri, per crema calzature, cercasi, verso buona provvigione. Offerte sub «Crema» al Piccolo. 8644 P

Radovan Milcovich

cons. aulico di finanza a. r.

si spegneva la notte del 5 corr. nella casa di cura di S. Artemio, dopo anni di dolore.

Ne danno parte a chi lo conobbe e stimò:

Trieste-S. Artemio.

Nini Milcovich Finazzer consorte

Anna ved. Finazzer suocera

Maria Oliani Milcovich figlia

cav. uff. dott. Ettore Oliani genero

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Caterina ved. d'Andrea nata Gidoni

spirò quest'oggi a mezzodì, confortata dalla Religione.

L'addolorata figlia **ADA in FEGITZ,** il genero **RUGGERO FEGITZ** ed i nipoti **ENRICO** e **GEMMA FEGITZ,** anche a nome degli altri congiunti, ne danno l'annuncio agli amici.

Il trasporto funebre seguirà giovedì 8 corrente, ad ore 10.30, partendo dalla via Cesare Battisti N. 24, direttamente al Cimitero.

Trieste, 6 febbraio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

Ieri notte spirò dopo brevi sofferenze

Michele Perissini

d'anni 77

Addolorati, partecipano la triste notizia ai parenti, amici e conoscenti, i figli **ATTILIO** ed **ALESSANDRO,** la nuora **LIBERA in ROSARO,** le sorelle **AMALIA ved. FERLETTIG, TERESA ved. MARINI** ed i nipoti.

Il trasporto delle care spoglie avrà luogo oggi, mercoledì 7 corrente, ad ore 15, direttamente al Camposanto.

Trieste, 7 febbraio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47.

Pina Zeni nata Celentano

spirò improvvisamente stanotte.

Il marito **MASSIMO** e la famiglia **DAL RI,** anche a nome delle famiglie **ROSSETTI** e **CELENTANO,** danno il triste annuncio a quanti la conobbero e la ebbero cara.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr., alle ore 9 ant., partendo il convoglio da Via Domenico Rossetti N. 43.

Trieste, li 6 febbraio 1923.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori
Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan. Corso V. E. III. N. 45

PIAZZISTA bene introdotto clientela fina coloniale, generi affini, viene assunto prontamente verso provvigione, eventualmente anche fisso. Offerte dettagliate sub «Attivo» al Piccolo. 29840 P

RAPPRESENTANTI attivi perfetta conoscenza clientela cercasi da saponificio per zone libere. Inutile scrivere senza requisiti voluti. Offerte referenze cassetta 1674 Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 5134 P

RAPPRESENTANTI viaggiatori articoli caldaie, ufficiali superiori riposo, benevisi industrie locali, cerca ovunque Società anonima decrostante caldaie vapore, adottato ferrovie Stato, introdotto primaria clientela; laute provvigioni, indennità. Offerte: Damoro, Casella 1070, Genova. 5204 P

RAPPRESENTANTI parlino, oltre l'italiano, perfettamente il tedesco, cercansi per la vendita di un articolo senza concorrenza, di primaria ditta germanica, di fama mondiale, per alcune città italiane, escluso Trieste, verso alta provvigione. Presentarsi mercoledì, dalle 10 alle 12. Hotel Vanoli, Trieste. 29120 P

VIAGGIATORE cerca Saponeria industriale Standard per Venezia, Trentino, Venezia Giulia, Lombardia e rappresentante per Lazio, Abruzzo, Molise, Dalmazia, Jugoslavia, Albania, Grecia, Turchia, Russia, Romania, Tunisia, Marocco, Brasile, Eritrea. Inviare referenze e proposte alla ditta via Pasquale Baffi 10, Napoli. 5174 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

CAMIONS 100 Fiat 18, efficienti, offronsi. Telefono 12-47. 29668 Q

CAMION Diatto 50 quintali, quasi nuovo, vendesi prontamente, lire 8000. Indirizzo al Piccolo. 26317 Q

MAGNETE Bosch, 4 cilindri, perfetto stato, vendesi. Garage Vecile, Ferruccio. 27191 Q

MOTOCICLETTA sidecar «Excelsior», vendesi, scambiasi. Garage Vecile, Via U. Foscolo. 30042 Q

MOTOCICLETTA in perfetto stato, comperasi. Indicare marca, prezzo, ecc. sub «Perfettissima» Piccolo. 29946 Q

MOTORE 4 cilindri, 6-10 HP, cercasi. Rivolgersi Garage Royal, Molin grande 16. 26775 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

A SIGNORA capace amministrazione cedesi direzione azienda dietro cauzione contanti. Scrivere dichiarando referenze, cauzione disponibile «Bertinoro» Piccolo. 27183 R

AFFARE serio, 20.000 cerco prontamente, restituirò puntualmente 22.000 verso cambiale sei mesi, assicurate solidamente; esclusi mediatori. Offerte «Puntuale» al Piccolo. 29906 R

BAR buffet, gelateria, vendesi sul Viale Venti Settembre, facilitazione pagamento. Indirizzo al Piccolo. 29696 R

CAFFE', latteria, botteghino avviato, vendesi prontamente. Rossetti 14. 27083 R

CARTOLERIA centro, compresa merce, vendesi, 12.000 trattabili. Scarpa, Vasari 14. 27[illegible] R

CUCINA economica, paraggi Barriera, vendesi causa partenza. Caffè Reclame, Cerneca. 29964 R

DENARO disponibile verso pegno, qualsiasi importo. Indirizzo Piccolo. 29816 R

DEPOSITO vino, centralissimo, vasto, decreto, inventario, scrittoio, cedo, 6000. Scarpa, Vasari N. 14. 27161 R

LATTERIA con vendita erbaggi, affittasi causa malattia. Cornelia Romana 2, trattoria. 8637 R

MAGAZZINO carboni vendesi. Indirizzo Piccolo. 29810 R

MAGAZZINO centro, arredato, luce, affittasi, buone condizioni. Foscolo 3. 27017 R

MAGAZZINO centro, vuoto oppure arredato, luce elettrica, gas, acqua, telefono, affittasi o vendesi prontamente tutto oppure parte. Dalle 8 alle 12. Indirizzo al Piccolo. 29834 R

NEGOZIO, posizione centrica, vendesi. Indirizzo Viale Venti Settembre 11, porta 10. 8500 R

NEGOZIO centrico, con merci e mobili, cedesi, buona uscita, causa malattia. Indirizzo piccolo. 29802 R

NEGOZIO centralissimo, adatto cartoleria, calzature, confezioni, pasticceria, cedesi, ottima occasione. Studio, Piazza Borsa 5, III (sotto Portico). 27107 R

NEGOZIO ferramenta vendesi in giornata, causa partenza, 16.000. Indirizzo Piccolo. 27218 R

SARTORIA bene avviata, adatta anche magazzino, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 29790 R

SOCIO attivo, con decreto, cercasi per bar centralissimo. Offerte «Esperto» Piccolo. 29860 R

SOCIO, 40,000, affare lucroso, cercasi, cooperando. Offerte «Lucroso» Piccolo. 26987 R

SPACCIO vini, licenza ingrosso, inventario, cedesi causa partenza, 3000. Indirizzo Piccolo. 27215 R

TRATTORIE, buffet, liquoreria, centriche, vendonsi, affittansi, 35.000-12.000. Palma, Caffè San Giusto. 27093 R

UFFICIO centro, vuoto oppure arredato, luce elettrica, gas, acqua, telefono, affittasi o vendesi prontamente tutto oppure parte. Dalle 8 alle 12. Indirizzo al Piccolo. 29834 R

25.000 lire cercansi, buona seconda intavolazione città. Indirizzo Piccolo. 29982 R

70.000 disponibili per prima, seconda ipoteca, città. Gerin, S. Caterina 9. 27135 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

VILLA, città, convenientissima, pronta abitazione, vendesi. Studio, Piazza Borsa 5, III, (sotto Portico). 27107 S

Diversi

cent 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A DISTINTE signorine noleggiansi costumi maschera. Corso V. Em. 26, III. 30010 U

A RATE: biancheria, calzature si possono ricevere con poche mensili. Via Rapicio 8-I 27099 U

A RATE di lire 10 mensili partita stivali lacca, da uomo, occasione per balli, vende A. Zitelman, piazza S. Giovanni 3. 27207 U

AMORE, solleva la triste fronte. Se m'ami sempre egualmente, persevera. Lettera 18 non giunsemi. Comunicato impediscemi dirti perchè taccqui. Risparmio, ma non per me. Carnevale ignoro. Non lasciarmi lungamente senza nuove. Vive di te Ofelia. 29928 U

CARLO, aspettavo un vostro cenno per ringraziarvi a voce. Saluti. Lina. 27091 U

«CARO Ben» L'iniziatore, ansioso attendo loro risposta. B. F. Unifoglio. 39872 U

COSTUMI maschera, domino seta, nuovi, noleggiansi. Fontana 4, porta 5, dirimpetto Fabio Severo 6. 27047 U

DOMINO splendido seta e colombina noleggiansi. Via Geppa 8-IV. 8642 U

GIOVANE stipendiato 900 mensili conoscerebbe signorina seria, indifferente se povera purchè piacente, scopo matrimonio. Offerte non anonime «Edera» Piccolo. Ritiro venerdì 9. 29942 U

IL fosforo è un componente essenziale del vostro organismo. Tutti i disturbi che si riferiscono all'apparato nervoso, come la debolezza continua, esaurimenti, nevrastenia, impotenza ecc., si curano dando all'organismo il fosforo di cui esso manca. Il fosforo in forma di ipofosfiti è il rimedio più apprezzato da tutti. Un preparato di grato sapore è il «Sirofosfit», Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

IODURO di sodio e salsapariglia felicemente combinati sono soltanto nella «Iodoparillina». All'azione di questa voi dovete ricorrere per curare la sifilide, tra un turno di iniezioni e un per quelli che hanno avuto la sifilide molti anni altro. Essa è un ottimo depurativo del sangue fa. La «Iodoparillina» trovasi in tutte le farmacie. 324 U

MASCHERE, noleggiansi bellissimi costumi, «domino» nuovi. Alfieri 9, porta 6. 600 U

MASCHERE, ricchissimo assortimento domino, costumi ultima novità. Toro 12, primo. 29724 U

MASCHERE: Noleggiansi costumi domino, pierrette. S. Sebastiano 6-I. 39134 U

MASCHERE due, Pierrot e Colombina, nuove, splendide vendonsi. Indirizzo Piccolo. 27153 U

NOLEGGIANSI due Pierrot lussuosi, mitissimi. Corso Garibaldi 23, I, destra. 27227 U

NOLEGGIANSI elegantissimi Pierrot, donna e uomo. Zovenzoni 5, I, destra. 27231 U

NOLEGGIANSI domino raso rosa. Raffineria n. 5, porta 7. 27229 U

PIERETTE ed altro noleggiansi lire 15. Indirizzo Piccolo. 27129 U

SIGNORA media età, proprio arredamento, commercio avviato, cerca capitalista, minimo 60.000 circa, cinquantenne, scopo matrimonio. Offerte non anonime «Armonia» Piccolo. 29262 U

VEDOVA trentenne, forestiera, di modi irreprensibili, con cospicua dote, cerca distintissimo ufficiale, serissimo, scopo matrimonio. Anonime cestinansi. Scrivere sub «Ungherese 30» al Piccolo 29978 U

28ENNE, dotata, alta, bellissima presenza, intelligente, sposerebbe triestino ingegnere o industriale, vedovo. Offerte «Teresa» Piccolo. 8644 U